

PROGRAMMA di GOVERNO 2010 - 2015

Piemonte, traiettorie di futuro

“Voglio che tutti sviluppino il proprio talento, liberino le proprie energie
perché tutti aiutino la società a crescere”

Mercedes Bresso

Questo è il nostro programma di governo.

Affronta i problemi in modo diretto come nostra abitudine e dichiara apertamente i principi e i valori che lo ispirano.

Si rivolge a tutti i cittadini, uomini e donne, alle forze vive della società senza pregiudizi, per costruire insieme, partendo dalla nostra Regione, un Paese nuovo.

Abbiamo fatto molto, bene e nella direzione giusta. Ma in una situazione eccezionale come quella che stiamo vivendo occorre un nuovo slancio, un ri-scatto del Piemonte da una crisi di straordinaria portata che ha radici lontane e profonde, per sostenere la speranza e la fiducia nella crescita individuale e collettiva come obiettivi praticabili.

Per queste ragioni vogliamo sostenere la società piemontese, le nostre comunità per far in modo che il Piemonte possa intraprendere le traiettorie del futuro che ci attendono.

Favorire l'economia creativa e digitale, le tecnologie verdi, la formazione lungo tutto l'arco della vita, la salute e il benessere economico, la qualità del lavoro, un nuovo welfare per le famiglie, lo sviluppo sostenibile non è solo promuovere politiche di settore ma scegliere delle priorità politiche, delle traiettorie sulle quali uomini e donne di questa regione debbono poter avere opportunità eguali di esprimersi, di fare, di avere risposte.

Il ruolo delle istituzioni è quello di governare, saper anticipare, e costruire strumenti e soluzioni che permettano alle persone e alla collettività di aspirare al soddisfacimento dei propri bisogni nel rispetto dei diritti di ciascuno, senza lasciare indietro nessuno.

Appena eletta è nostra volontà chiamare a raccolta le nostre migliori energie per ragionare insieme su quale futuro vogliamo, tutti insieme, dare al Piemonte.

Questo programma vi racconta quali sono i valori che ispireranno la nostra azione di governo nei prossimi 5 anni.

INDICE

USCIRE DALLA CRISI, COSTRUIRE IL FUTURO: UNA SINTESI DELLE NOSTRE PROPOSTE	3
PROGRAMMA PER IL GOVERNO DELLA REGIONE	12
I beni comuni sono fondativi delle società moderne.....	12
Governare per il bene comune.....	13
Etica e responsabilità pubblica.....	13
Trasparenza, partecipazione e semplificazione amministrativa.....	13
Sicurezza e legalità	16
Le Regioni possono disegnare un'Italia nuova	18
Riforma fiscale e nuovo assetto federale	18
Uno Statuto di autonomia per la Regione Piemonte	19
Euroregione Alpi Mediterraneo.....	20
Sviluppo economico tra tradizione e innovazione.....	22
Capaci di fare: le attività produttive	22
Capaci di fare: Impresa e mercato	26
Capaci di fare: Green economy e nuovi percorsi di sviluppo	31
Capaci di fare: ICT come leva per lo sviluppo.....	33
Diritti, opportunità e valorizzazione dei talenti	35
Lavoro e politiche attive per un'occupazione di qualità.....	35
Istruzione, formazione professionale e Università	37
Cultura e identità	41
Politiche sociali per la famiglia, le persone anziane, le persone con disabilità, le persone immigrate	45
Politiche per la casa	52
Pari Opportunità - Piemonte: dove la differenza ha un valore	53
Sviluppo e tutela delle potenzialità del territorio	55
Territorio e ambiente	55
Infrastrutture e trasporti	61
Agricoltura e alimentazione	69
Montagna e terre alte	73
Turismo.....	76
Salute e benessere	79
Sanità: lavoro di squadra e buona organizzazione della rete sanitaria su tutto il territorio regionale sono le parole chiave per l'eccellenza del sistema.....	79
Sport: uno stile di vita attivo per la cura ed il benessere delle persone.....	89

Uscire dalla crisi, costruire il futuro: una sintesi delle nostre proposte

Dalla crisi usciremo solo a condizione di saper cambiare radicalmente.

Abbiamo lavorato per creare le condizioni della svolta ma ora abbiamo bisogno di proseguire e consolidare tali condizioni, per far sì che l'economia piemontese possa imboccare le giuste **traiettorie del futuro**.

Per un Piemonte policentrico

La nostra regione è caratterizzata da un territorio molto vasto con specificità e identità locali differenti. Uno spazio fisico e relazionale che si estende su un'area geografica diversificata: valli, terre alte, pianure, laghi e importanti centri urbani di diverse dimensioni.

Queste peculiarità richiedono quindi politiche attente a valorizzare e potenziare le vocazioni locali in un quadro di sviluppo necessariamente policentrico.

Vogliamo continuare a promuovere uno **sviluppo integrato e sostenibile del territorio** regionale, privilegiando la cultura della responsabilità e della competenza e utilizzando al meglio le **potenzialità dei sistemi locali che compongono il territorio piemontese**.

Quello che proponiamo è **un nuovo modello di governo del territorio** che scelga di **costruire la pianificazione territoriale in modo partecipato e condiviso con i diversi sistemi locali**.

Coesione territoriale, sviluppo policentrico e co-pianificazione saranno i principi sui quali fonderemo le scelte strategiche per valorizzare le diverse **vocazioni e specificità** locali e per **riqualificare** il territorio.

Investiamo sui piemontesi valorizzando i talenti e sostenendo i redditi

In una comunità regionale in cui tutti, uomini e donne, abbiano l'opportunità di coltivare ed esprimere in ambito lavorativo, sociale e personale il proprio talento, ovvero **il potenziale che contraddistingue ogni essere umano, cresceranno in felicità personale, coesione sociale e sviluppo economico**.

Una società, invece, che non sappia riconoscere e valorizzare talenti e potenzialità si avvia verso la conflittualità interna e lo spreco di risorse anche economiche.

Vogliamo, pertanto, creare un contesto sociale ed economico nel quale i talenti vengano promossi e valorizzati, stimolando nelle persone e nelle organizzazioni a cui esse danno vita, la volontà di distinguersi nel proprio campo di attività.

Rivolghiamo la nostra attenzione **ai giovani che studiano e lavorano in Piemonte** e a tutte **le persone che vogliono realizzare il loro talento potenziale** e contribuire a uno sviluppo più equilibrato e sostenibile della società regionale. Siamo consapevoli che da una crisi finanziaria ed economica come quella attuale possiamo uscire solo **investendo sul capitale umano**.

Vogliamo che a nessuna persona sia negato il diritto a un lavoro dignitoso ed equamente remunerato, rendendo concreto il principio costituzionale che fonda il diritto di cittadinanza sul lavoro.

Costituiremo un **Programma dei Talenti** integrato nel **sistema della formazione** che, partendo dalle persone, possa aiutarle a **individuare il loro potenziale e a svilupparlo** attraverso percorsi di formazione. Il Programma avrà il compito di **valorizzare il talento personale, di orientare le**

persone nelle scelte e di renderle consapevoli del contributo che possono dare per far crescere il benessere individuale e collettivo e il sistema economico della nostra regione.

Perché tutti possano costruirsi o ricostruirsi un futuro professionale valorizzando i talenti, continueremo a **sostenere i redditi delle persone che hanno perso il lavoro garantendo un sistema di protezione anche per i lavoratori precari e atipici.**

Contro la precarietà con un nuovo statuto del lavoro autonomo che riconosca il cosiddetto “Popolo delle Partite Iva”

Occorre dare piena visibilità ai lavoratori con partita Iva, siano essi iscritti a un albo o collegio professionale o meno poiché rappresentano una **componente importante per la crescita e lo sviluppo della nostra regione.**

Per sostenere i lavoratori autonomi (Partite Iva) e i collaboratori, i nuovi precari privi di ammortizzatori sociali, promuoveremo la costituzione di un **fondo di rotazione a livello regionale**, al quale potranno accedere con **la formula del prestito d'onore, sia per sostenere il reddito nei periodi di crisi sia per investire e migliorare la propria attività.**

Per dare piena dignità a questa nuova generazione di lavoratori nella prossima legislatura adotteremo un vero e proprio **statuto del lavoro autonomo** che permetta lo sviluppo di forme di sostegno per la **formazione** e la **crescita delle competenze individuali**, il supporto e **l'orientamento all'autoimpiego e all'imprenditorialità**, il **sostegno al reddito** nelle fasi di crisi e perdita del lavoro e, in collaborazione con gli organi rappresentativi istituzionali, la definizione di incentivi per la formazione continua, l'innovazione dell'organizzazione del lavoro e il sostegno alla formazione di gruppi interdisciplinari.

Futura: un fondo da 1 miliardo per rilanciare l'economia

Vogliamo che la nostra regione ricominci a crescere a livelli confrontabili con quelli dei territori più avanzati e innovativi d'Europa. Abbiamo le potenzialità per raggiungere questo obiettivo ma dobbiamo avere il coraggio di superare un'economia ancora troppo legata alla manifattura e investire con decisione sull'innovazione e sulla crescita dell'economia immateriale. E' necessario individuare nei settori della **salute e del benessere**, del **design**, della **creatività**, **dell'ICT**, della **mobilità**, delle **energie rinnovabili**, ambiti sui quali investire le competenze disponibili sul territorio e attrarne di nuove. Vogliamo creare occasioni di sviluppo per i nostri giovani invertendo la tendenza alla dispersione e fuga delle intelligenze.

Dobbiamo recuperare con orgoglio il valore innovativo della cultura industriale piemontese, tradizione e identità della nostra regione e proporre un **modello di produzione fortemente integrato nel territorio e capace di creare nuove alleanze tra settori produttivi diversi per garantire innovazione nei prodotti e nei processi e nel contempo salvaguardare l'ambiente e promuovere la coesione sociale.**

All'innovazione e specializzazione produttiva e allo sviluppo del terziario ad alto valore aggiunto è legata la **creazione di nuova ricchezza e opportunità di lavoro qualificato.**

Per ricominciare a crescere creeremo un fondo di investimento in partecipazione pubblico-privata capace di attivare **risorse per 1 miliardo di euro.** Rilanciare l'economia vuol dire anche attrarre

investimenti esteri. Parte del fondo verrà impiegato per dare forza al **contratto di insediamento**, uno strumento rivelatosi efficace e che ha portato e può portare in Piemonte valore, tecnologia e lavoro dall'estero.

Protagonisti delle scelte di politica energetica

Energie rinnovabili ed efficienza energetica, sviluppo e applicazione di nuove tecnologie rappresentano i settori produttivi sui quali vogliamo puntare per far crescere il reddito delle persone e l'economia regionale.

Abbiamo adottato un **programma energetico** guidato dagli obiettivi comunitari che prevedono, entro l'anno 2020, la riduzione delle emissioni di gas serra del 20% rispetto al 1990; la riduzione della domanda di energia del 20%; una quota del 20% di produzione di energia da fonti rinnovabili. Abbiamo destinato circa **300 milioni di euro allo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili e delle tecnologie verdi**, che fanno della nostra regione, a livello comunitario, il territorio che maggiormente investe sulle fonti rinnovabili e avviato importanti collaborazioni per diventare un riferimento a livello europeo nel campo della ricerca sull'**idrogeno** come nuova soluzione energetica.

La cosiddetta "**green economy**" per noi non è uno slogan ma un vero e proprio **progetto politico** di riforma della pianificazione ambientale, energetica ed economica; è l'occasione per rendere i territori protagonisti delle scelte di politica energetica. Il **sostegno alle energie rinnovabili**, che rappresentano un'opportunità di **riduzione dell'utilizzo dei combustibili fossili e al contempo un volano di crescita economica**, continuerà ad essere una scelta centrale nella nostra politica.

Le **piccole e medie imprese piemontesi** sono particolarmente dinamiche in questi settori ed è per questo che intendiamo sostenere le loro opportunità di crescita **potenziando i poli di innovazione** per favorire lo sviluppo dell'intero sistema economico della nostra regione.

Intendiamo diventare la **prima regione italiana** nel campo delle **energie rinnovabili**, del **motore pulito** e della **mobilità sostenibile**.

Siamo fermamente contrari al nucleare che ci viene proposto dal governo. Nell'ambito delle competenze regionali, continueremo ad **investire nella ricerca sul nucleare pulito di prossima generazione**. Siamo favorevoli ad applicazioni di tecnologie nuove, che risolvano in modo definitivo il problema dello smaltimento delle scorie nucleari e chiediamo che le politiche sul nucleare - materia di legislazione concorrente - coinvolgano direttamente le Regioni.

Incassare e gestire direttamente: questo è il nostro federalismo fiscale

La discussione in corso sul federalismo fiscale non propone un nuovo assetto federale reale e non attribuisce poteri effettivi alle Regioni, è un modello di federalismo fiscale basato sul vecchio principio dei **trasferimenti** dallo Stato alle Regioni. E' quindi un **titolo nuovo per una politica vecchia**.

Per attuare un modello di federalismo cooperativo davvero efficace, che renda il sistema più trasparente e chiaro per tutti, cittadini e imprese, chiediamo una **riforma vera, che assicuri alla Regione entrate dirette e autonomia nella gestione di tributi generati dai piemontesi**.

Un modello di federalismo fiscale che superi le opacità causate da un sistema impositivo troppo complesso e spezzettato, che genera elusione ed evasione. Negozieremo con lo Stato l'applicazione dell'articolo 119 della Costituzione con una **proposta semplice, chiara ed efficace: il gettito fiscale derivante dall'IVA deve essere gestito direttamente dalla Regione**,

perché questa è l'imposta che misura il valore aggiunto prodotto dai nostri territori, la nostra capacità di generare ricchezza.

Solo una gestione diretta consente di avere sufficiente flessibilità per **recuperare l'evasione fiscale, ridurre le aliquote o introdurre esenzioni** per valorizzare la capacità delle imprese di innovare e di sperimentare soluzioni produttive ecocompatibili.

Non vogliamo introdurre nuovi tributi ma proporre una razionalizzazione del sistema attraverso la riduzione del numero delle imposte e una più chiara ripartizione delle competenze in materia fiscale tra Stato e Regioni, pur nell'ambito della legge statale di coordinamento della finanza pubblica.

In questo quadro **aboliremo** progressivamente **l'addizionale regionale IRPEF** e sosterrremo le iniziative dirette **all'abolizione dell'IRAP** e all'introduzione di una compartecipazione ai tributi erariali IRE e IRES, **sostitutiva e non aggiuntiva** all'attuale carico fiscale in capo a cittadini e imprese, e all'applicazione del principio "quoziente familiare".

Contare su un tributo certo e proprio come l'IVA ci consentirà di avere, nelle casse regionali, un entrata stabile: unica leva davvero efficace per **ridurre e rendere certi i tempi di pagamento** da parte della Pubblica Amministrazione.

Salute: ripartiamo dalla medicina del territorio e puntiamo sulla prevenzione e sulla riduzione delle liste d'attesa

In questi anni abbiamo lavorato bene riportando la Sanità piemontese ad un elevato livello di qualità. Per completare il sistema di riforme che abbiamo avviato e garantire ancora maggiore efficienza e adeguatezza delle cure intendiamo proseguire nella riorganizzazione della medicina territoriale, dei medici di famiglia, dei pediatri di libera scelta e della medicina specialistica, favorendo un maggiore rapporto con il sistema ospedaliero per garantire la continuità nelle cure.

Vogliamo puntare sul ruolo dei medici di famiglia e dei pediatri di libera scelta per rispondere meglio ai bisogni specifici di ciascuna persona e garantire l'efficienza del sistema.

I medici di famiglia e i pediatri di libera scelta, infatti, rappresentano un nodo importante di una rete sanitaria regionale davvero efficace, capace di:

- promuovere la **prevenzione** della salute;
- orientare il paziente nell'accesso alle prestazioni sanitarie più adeguate - presso le strutture pubbliche e quelle accreditate - **riducendo i tempi di attesa**, assicurando i pazienti rispetto alle tappe del percorso di cura, garantendo la **domiciliarità** delle cure in tutti i casi in cui l'ospedalizzazione non è strettamente necessaria e contribuendo nel contempo alla **riduzione dei costi** per l'intero sistema sanitario.

Vogliamo sostenere il "lavoro di squadra" dei medici di base promuovendo forme associative e favorendo un rapporto sempre più stretto con le strutture ospedaliere del territorio.

Per garantire la **centralità della persona**, la forma associativa più adeguata - *Medicina in rete o Gruppi di cure primarie* - sarà stabilita caso per caso tenendo conto delle caratteristiche e della densità della popolazione su ciascun territorio di riferimento.

Per assicurare sempre di più la **tutela della salute dei lavoratori e delle lavoratrici**, intendiamo ripartire dalla rete delle **medicines del lavoro ospedaliere** del Piemonte e definire presidi clinici di secondo livello a cui possano rivolgersi i medici di famiglia per la gestione dei problemi complessi

di prevenzione e per definire strategie per la sorveglianza sanitaria degli esposti in ambienti di lavoro.

4 miliardi di euro per completare le ristrutturazioni e la realizzazione di nuove strutture sanitarie su tutto il territorio regionale da Novara, ad Alba e Bra, ad Alessandria, Vercelli, Venaria, Moncalieri e delle Città della Salute di Torino e Novara.

Trasparenza e semplificazione: due fari dell'azione di governo

Trasparenza delle nomine negli enti pubblici. Conoscere le scelte che hanno portato alla nomina dei vertici degli enti pubblici e del sistema della sanità è un diritto dei cittadini.

Proponiamo l'introduzione di **nuovi criteri** che garantiscano **la trasparenza nei meccanismi di selezione e di nomina per le posizioni apicali** degli enti pubblici e delle società partecipate dalla Regione e la **tracciabilità delle scelte** nell'ambito di un processo che metta al centro le competenze e la professionalità.

Intendiamo inoltre attivare meccanismi nuovi per garantire **tempi certi di pagamento** da parte della Regione e delle ASL.

Trasparenza negli appalti. Abbiamo avviato un processo importante per garantire maggiore trasparenza nell'operato della Regione attraverso la **centralizzazione degli appalti** per forniture di beni, servizi e opere pubbliche. Continueremo in questa direzione rafforzando ulteriormente i meccanismi per garantire trasparenza, **evitare sprechi e creare economie di scale nella gestione delle risorse pubbliche.**

Sempre più radicale sarà inoltre **la lotta alla criminalità e a ogni possibile infiltrazione mafiosa**, attraverso una forte collaborazione con tutte le Forze dell'ordine e con quelle organizzazioni del privato sociale che hanno fatto di questo impegno la loro bandiera a livello regionale e nazionale.

Trasparenza della politica. Intendiamo adottare un'anagrafe pubblica degli eletti e dei nominati che consenta la diffusione delle informazioni ai cittadini elettori, tramite l'utilizzo degli strumenti telematici e della rete informatica.

Semplificazione amministrativa. In periodi di crisi la semplificazione non è solo una questione amministrativa e contabile, ma una **questione di sopravvivenza per le imprese e i cittadini.**

Lo sviluppo della nostra regione talvolta rimane imbrigliato in un sistema burocratico che rischia di limitare fortemente la possibilità per le persone e per le imprese di liberare le loro migliori energie per l'innovazione e la crescita.

Continueremo a lavorare per **rendere più semplici e razionali le procedure burocratiche**, prendendo esempio dalle democrazie europee più avanzate, perché siamo convinti che questo sia un **fattore di forte attrattività per talenti e investimenti.**

Agricoltura: un nuovo patto di filiera che mette al centro il Piemonte

Agricoltura, enogastronomia, turismo e artigianato di eccellenza. La nostra regione deve diventare sempre più **l'emblema della qualità a livello internazionale**. Qui si tengono eventi di rilevanza mondiale sulla sostenibilità e sulla qualità delle produzioni agroalimentari come Terra Madre e il Salone del Gusto, brillanti esperienze commerciali e nel campo accademico stanno sempre più consolidando il grande primato dell'economia dell'eccellenza produttiva e della qualità dei territori.

L'agricoltura deve continuare ad essere un **motore trainante dell'economia regionale** e noi abbiamo il compito di promuovere un processo originale di innovazione del settore a partire dai suoi protagonisti. Per questo proponiamo un **nuovo patto tra produttori, trasformatori, distributori e consumatori** basato sulla **qualità** delle produzioni e sulla redistribuzione a livello locale del valore generato dalla trasformazione dei prodotti. **Supporto alle cooperative di produttori agricoli, completamento delle filiere agroalimentari, promozione della filiera corta**, saranno le linee strategiche della nostra politica per guidare questo nuovo patto e rendere tutti protagonisti di un **processo di innovazione** dell'intero settore agricolo.

Intendiamo puntare sempre di più sulla **qualità delle produzioni** agricole, rendendo evidente ai consumatori - sui mercati regionali, nazionali e internazionali - **il Piemonte** come **territorio di origine del prodotto**.

Promuoveremo una **politica per il credito** che tenga conto della specificità degli imprenditori agricoli e favorisca investimenti, ammodernamento, ricambio generazionale, accorpamento aziendale, ristrutturazione dei debiti e faciliti l'accesso a nuova liquidità anche con l'utilizzo dei consorzi di garanzia. Obiettivo prioritario della nostra politica sarà la semplificazione burocratica, con particolare attenzione al sistema dei pagamenti.

Sosterremo il genio della nostra imprenditoria, che esporta il made in Piemonte in tutto il mondo.

Fermezza e intelligenza per garantire sicurezza e legalità

In questi anni il Governo nazionale ha parlato di sicurezza senza cambiare nulla. Chi vocifera di sicurezza e governa dovrebbe porsi il problema del perché non è riuscito a garantirla.

Non possiamo più stare a guardare gli effetti di una politica che non funziona, che non produce cambiamenti per le persone che vivono e lavorano nella nostra regione. Siamo pronti ad assumerci più responsabilità nell'ambito di **poteri regionali e locali forti**. La sicurezza è problema serio, e non può essere affrontato in modo demagogico riducendo le risorse alle forze dell'ordine e ricorrendo alle ronde. Occorre, come abbiamo fatto con i patti locali per la sicurezza, integrare le varie misure promuovendo la **collaborazione tra forze dell'ordine, enti locali, organizzazioni del terzo settore**.

Continueremo a lavorare per costruire una società più aperta e inclusiva promuovendo progetti integrati per la **lotta all'emarginazione, all'irregolarità nel lavoro, all'abbandono scolastico e di sostegno alle famiglie**: in sintesi una politica di coesione sociale che garantisca inclusione e rispetto della legalità e dei doveri imposti dalla convivenza civile.

Ambiente: una priorità per la crescita sostenibile e per il futuro delle nuove generazioni

Proteggere l'ambiente significa individuare una base fondamentale per costruire nuove traiettorie di futuro. I danni ambientali e i costi di ripristino troppo spesso non sono correttamente valutati. **Protezione del suolo e del paesaggio, salvaguardia delle risorse idriche, conservazione della salubrità dell'aria e della biodiversità, gestione virtuosa del ciclo dei rifiuti, perseguire politiche di riduzione degli effetti dei dissesti idrogeologici**, sono tra le priorità da affrontare dando piena attuazione alle direttive e alle raccomandazioni dell'Unione Europea. Economia e ambiente devono divenire sempre più due facce della stessa medaglia, due approcci da integrare per affrontare una pianificazione territoriale che sappia coniugare attività produttive e conservazione delle risorse.

Infrastrutture e logistica per essere più competitivi

Mobilità sostenibile, logistica e infrastrutture, supportati dal contributo fondamentale offerto dall'**innovazione tecnologica (ICT)** sono gli ambiti di intervento prioritari della nostra politica.

Il Piemonte è snodo dei corridoi 5 (*Lisbona-Kiev*) e 24 (*Genova-Rotterdam*) della **rete transeuropea Ten-t**. Siamo convinti che il rapido completamento di questi corridoi, con le dotazioni infrastrutturali necessarie e utili aprano nuovi spazi per l'innovazione e lo sviluppo della nostra regione.

Tangenziale est, corso Marche a Torino, collegamento autostradale con Biella, raccordo tra Acqui e Predosa (A26) saranno le priorità della nostra politica nei prossimi cinque anni. Proseguiremo inoltre le attività di nostra competenza per garantire la realizzazione di importanti progetti già avviati: **Torino – Lione, Terzo Valico, Autostrada Asti – Cuneo e potenziamento del sistema aeroportuale integrato Caselle – Levaldigi**.

Abbiamo individuato i **poli nodali di un sistema logistico del nord-ovest che candida Piemonte e Liguria a piattaforma degli scambi tra Mediterraneo ed Europa**. Lavoreremo per la realizzazione di 4 piattaforme:

- **la piattaforma logistica metropolitana del Sito di Orbassano**, rilanciato quale elemento fondante della nuova impostazione del collegamento Torino-Lione;
- **La piattaforma transnazionale terziario-logistica di Novara**. L'incrocio dei due corridoi e la prossimità dell'aeroporto di Malpensa fanno di Novara il **territorio a più alta accessibilità della nostra regione**. La piattaforma transnazionale integra il trasporto di merci e passeggeri e il terziario avanzato;
- **La piattaforma logistica alessandrina** col progetto il '**Porto oltre l'Appennino**'. Il territorio di Alessandria da sempre costituisce snodo strategico di accesso al sistema padano; esso assume la funzione di **retroporto genovese e savonese**, cioè di alimentazione del corridoio 24 e 5 con le merci provenienti da e per i porti liguri;
- Il **Polo logistico agro-alimentare europeo del cuneese**: configurato come sistema a rete, non solo a servizio delle imprese locali ma, proprio a partire dalla produzione e specializzazione locale, in grado di offrirsi come riferimento per il trattamento e la distribuzione su larga scala di prodotti agro-alimentari.

Puntualità, pulizia e affidabilità per il nuovo trasporto ferroviario regionale

Il **sistema ferroviario** ha dimostrato in questi anni grandi debolezze che penalizzano gli utenti. Abbiamo raccolto le loro richieste e avviato un processo per **abbattere i monopoli puntando all'efficienza attraverso la messa a gara del servizio**. Completeremo le gare avviate e proseguiamo gradualmente su tutto il sistema ferroviario valorizzando il patrimonio di capacità e conoscenze dei ferrovieri, utile supporto per lo sviluppo qualitativo e quantitativo dei servizi e **garantendo la tutela dei diritti dei lavoratori, il loro inquadramento contrattuale, i salari e i livelli occupazionali**.

Treni tutti nuovi per le ferrovie regionali, **pulizia, puntualità e affidabilità**, sono i contenuti del nuovo trasporto ferroviario sui quali abbiamo impostato le gare, raccogliendo le indicazioni di utenti e consumatori.

Per dare più forza a questo progetto, insisteremo perché sia **trasferita alla Regione la piena competenza sulla rete ferroviaria locale** senza la quale non possiamo avviare grandi investimenti, gestire il sistema in modo integrato e lavorare sia sulle tariffe sia sull'efficienza.

150 anni dell'Unità d'Italia: occasione per promuovere cultura e sviluppare turismo

Occorre cogliere a pieno l'opportunità offerta dalle celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia per comunicare e far vivere a tutte le persone che verranno a visitare la nostra regione, i messaggi che dal Piemonte vogliamo lanciare all'Italia e al mondo: **il valore della cultura, il rispetto per la natura, la sostenibilità nei modelli di produzione e consumo, la centralità dei valori democratici**.

Messaggi da un territorio che è stato protagonista, 150 anni fa, del processo di unificazione e che oggi può e vuole dare il suo contributo per lo sviluppo sostenibile dell'intero Paese

Vogliamo cogliere l'occasione per fare un grande balzo in avanti nelle presenze turistiche e far conoscere i nostri straordinari paesaggi naturali, il patrimonio storico-artistico, la capacità di produrre qualità e di accogliere e includere le persone.

E' possibile **aumentare del 10% - 20% il numero delle persone** che accedono alla nostra regione, con ricadute economiche dirette e indirette importanti. Ciò si può realizzare attraverso la promozione della **cultura storica e la conoscenza dei luoghi per attrarre molti italiani e stranieri, in particolare quanti hanno speciali legami di relazione con l'Italia** perché hanno origini italiane, hanno parenti che vivono in Italia, amano l'Italia, anche valorizzando i circuiti del turismo scolastico.

Torino e l'area metropolitana, la Reggia di Venaria e le residenze reali, le città d'arte, il sistema delle fortificazioni militari, i Sacri Monti, il sistema della neve e della montagna estiva, i laghi, l'offerta enogastronomica e culturale delle Langhe - Roero e del Monferrato, le terme di Acqui e il sistema termale piemontese, il segmento benessere, il sistema congressuale e i grandi eventi costituiscono grandi attrattori che dobbiamo e vogliamo continuare a valorizzare attraverso una significativa azione di sviluppo e di promozione.

Il nostro sistema di welfare mette al centro le persone

Le trasformazioni profonde che hanno caratterizzato la nostra società negli ultimi anni hanno fatto emergere **nuovi bisogni delle persone e delle famiglie**, ai quali dobbiamo e vogliamo dare una risposta.

Vogliamo un welfare basato sul principio della **centralità della persona** capace di intervenire e supportare uomini e donne con **un’offerta diffusa e specializzata di opportunità e servizi** con particolare riferimento alla nascita, all’infanzia, all’adolescenza, alla genitorialità, alla terza e quarta età, alla disabilità, alla vulnerabilità sociale, alla violenza domestica.

In questi campi molto abbiamo fatto ma vogliamo fare di più.

Vogliamo un welfare che riconosca e valorizzi il ruolo dei soggetti del **terzo settore** e dei soggetti privati, promuovendo la **partecipazione attiva** dei cittadini, delle organizzazioni sindacali, delle associazioni sociali e di tutela degli utenti.

Per sostenere le **famiglie** intendiamo promuovere interventi a sostegno della natalità e della genitorialità – potenziamento dei **servizi per l’infanzia, nuova fiscalità, rafforzamento dei centri per le famiglie** - e potenziare i servizi per la **cura di familiari non autosufficienti**.

Per promuovere, proteggere e assicurare il pieno ed uguale godimento di tutti i diritti e di tutte le libertà da parte delle **persone con disabilità**, intendiamo fare sempre più nostro l’assunto “Niente su di Noi senza di Noi”, continuando a coinvolgere attivamente le Organizzazioni che rappresentano donne e uomini con disabilità per il **potenziamento e l’innovazione dei servizi**.

Le **persone anziane** custodiscono un patrimonio di cultura, esperienze e capacità di fare e saperi che non possiamo disperdere. Per questo vogliamo promuovere programmi che favoriscano un **ruolo sociale attivo degli anziani** e un maggiore scambio tra generazioni.

Programma per il governo della regione

I beni comuni sono fondativi delle società moderne

Il modello di civiltà si caratterizza in funzione del suo patrimonio dei beni comuni, cioè del confine tracciato tra beni collettivi e beni privati e sulle regole del loro uso. Essi sono la risorsa di una comunità e il capitale che viene trasferito da una generazione all'altra.

E' fondamentale, quindi, ridefinire con chiarezza gli attuali confini tra bene privato e bene comune.

I **beni comuni**, il cui destino compete alla sfera del governo della *polis*, sono costituiti da:

a. beni materiali:

- *patrimonio naturale*: senza un patrimonio di risorse naturali (aria, acqua, suolo insieme a paesaggio e biodiversità) tali da garantire l'equilibrio della biosfera si rischia di minare le basi biologiche della sussistenza della specie umana;
- *cultura materiale*: senza un habitat adeguatamente organizzato e in buon equilibrio con la natura, la società umana viene privata dello spazio umanizzato ed è condannata al caos e alla paralisi.

b. beni immateriali:

- *sistema istituzionale*: senza un adeguato assetto dell'amministrazione della *res pubblica* non può sussistere alcuna forma moderna di civiltà. E' tramite la forma dello Stato che si conciliano le esigenze di libertà individuale con quelle della vita collettiva e che si definisce il grado di solidarietà che garantisce l'integrazione sociale e la speranza di riscatto anche per i soggetti più deboli. Senza l'etica della convivenza civile assicurata da un dato assetto istituzionale, la società sarebbe condannata a una selvaggia disgregazione;
- *cultura immateriale*: senza il patrimonio della cultura la società sarebbe priva di memoria e di identità. Senza l'apporto crescente della conoscenza, la società contemporanea finirebbe per perdere la capacità di gestire in modo durevole il complesso dei beni comuni. L'espansione continua della conoscenza è un tratto caratteristico della nostre civiltà;
- *Il sistema di welfare*. Senza un welfare che garantisca elementari diritti e protezione non esiste fiducia condivisa e solidarietà tra generazioni, aspetti che costituiscono gli assi portanti di una moderna società.

Le ragioni della speranza di ri-scatto individuale sono fondate sulla disponibilità di uno stock di beni comuni e non solo sulla competizione che caratterizza il libero mercato.

La delimitazione dei beni comuni e la regolamentazione al loro uso è il terreno su cui si giocano basilari principi di **equità** sociale: i *diritti individuali e collettivi* (civili e sociali) sono le regole per il loro uso, e dunque essi stessi beni comuni. Bisogna quindi abbattere le barriere al loro accesso, soprattutto alle persone più deboli. E' necessario incidere sulla loro efficienza, acquisendo qualità, e sulla loro efficacia, garantendo trasparenza e facilità di accesso. Non solo, ma una maggiore equità significa anche la riduzione dei divari, sintomi e generatori di inefficienza economica e sociale.

Governare per il bene comune

Etica e responsabilità pubblica

Etica e responsabilità pubblica si fondano sul senso di giustizia e solidarietà, valori a cui si devono ispirare il governo pubblico come l'agire privato, in tutte le sue componenti (individui singoli o organizzati, professionali o volontari).

Solo a partire da un condiviso sistema di valori può essere immaginata una società che cresce in modo dinamico ed equilibrato (giusto). E' necessario contribuire a far crescere il senso civico dei singoli e dell'intera collettività regionale per garantire maggiori diritti e opportunità a tutti i cittadini nel rispetto delle identità locali e delle differenze.

"[Il] senso civico è equiparabile ad uno stock di capitale, non fisico, ma virtuale, che caratterizza una società. Questo capitale si traduce in una migliore performance da tutti i punti di vista. In paesi dove il capitale civico è più elevato, l'amministrazione pubblica funziona meglio, i beni pubblici sono meglio conservati, l'economia prospera, l'ordine pubblico viene assicurato a più basso costo." Luigi Zingales, Il Sole 24 Ore, 01/10/2009

Costi della politica

È necessario un **accordo nazionale per ridimensionare i costi della politica**. Per governare in modo efficiente la Regione, il numero degli assessori deve corrispondere alle reali esigenze territoriali.

Nella precedente legislatura abbiamo:

- **tagliato del 10% gli emolumenti** di presidenti, assessori e consiglieri regionali;
- fissato in un massimo di 5 il numero degli amministratori delle società controllate e partecipate e **dimezzato emolumenti e gettoni di presenza**;
- **dimezzato** il numero delle direzioni regionali;
- ridotto da **48 a 22 il numero delle Comunità Montane** e da **22 a 13 le ASL**.

Nel corso della prossima legislatura provvederemo a **revisare e ridurre il costo dei gruppi consiliari e delle indennità accessorie ai consiglieri regionali, oltre a riformulare le remunerazioni di fine mandato per consiglieri e assessori**.

Trasparenza, partecipazione e semplificazione amministrativa

La trasparenza dell'azione pubblica è fondamento di credibilità istituzionale e risultato del processo partecipativo. Si può e si deve ancora fare molto in tutti i campi, per incoraggiare un più spiccato senso civico e superare nicchie persistenti di vantaggio personale a scapito del bene collettivo. **Il senso civico è parte di un capitale sociale sul quale occorre investire con tenacia e continuità**.

Trasparenza negli appalti. In questi anni è stato avviato un processo importante per garantire maggiore trasparenza nell'operato della Regione attraverso la **centralizzazione degli appalti** per forniture di beni, servizi e opere pubbliche. Continueremo in questa direzione rafforzando ulteriormente i meccanismi per garantire trasparenza, **evitare sprechi e creare economie di scale nella gestione delle risorse pubbliche**.

Sempre più radicale, inoltre, sarà **la lotta alla criminalità e a ogni possibile infiltrazione mafiosa**, attraverso una forte collaborazione con tutte le **Forze dell'ordine** e con quelle

organizzazioni del privato sociale che hanno fatto di questo impegno la loro bandiera a livello regionale e nazionale.

Intendiamo proseguire nell'implementazione **dell'accordo** siglato in questi giorni con la **Direzione Distrettuale Antimafia** di Torino che consente al centro operativo dell'Antimafia di acquisire, con cadenza bimestrale, i dati interenti gli appalti di lavori, servizi e forniture di interesse pubblico e di utilizzarli per le indagini. L'applicazione di questo accordo, primo in Italia, contribuirà ad aumentare la legalità e la trasparenza in questo settore.

Trasparenza delle nomine negli enti pubblici. Proponiamo l'introduzione di nuovi criteri che garantiscano **la trasparenza nei meccanismi di selezione e di nomina per le posizioni apicali** degli enti pubblici e delle società partecipate dalla Regione e la tracciabilità delle scelte nell'ambito di un processo che metta al centro le competenze e la professionalità. Proponiamo l'introduzione di meccanismi di valutazione oggettiva delle persone e delle performance della pubblica amministrazione.

Trasparenza della politica. Vogliamo **mettere in rete tutte le informazioni relative alle persone elette e nominate dalla politica**; vogliamo far conoscere ai cittadini cosa fanno i loro rappresentanti, se sono presenti alle sedute dell'aula e delle commissioni, che documenti propongono, come votano, quanti gruppi consiliari cambiano, quanto guadagnano. Vogliamo rendere effettivamente accessibili tutti i dati relativi alle attività dei nominati e ai bilanci e ai risultati delle società partecipate.

La pratica della **partecipazione** può contribuire ad incrementare il **controllo diffuso** e la **responsabilità di cittadinanza** che è alla base del superamento sia di egoismi individuali che dell'imposizione di una astratta 'ragione di Stato'; ma può anche contrastare quel rischio di scollamento dalla rappresentanza e dalle istituzioni che costituisce alimento per atteggiamenti contrari alla democrazia e ai suoi valori fondanti.

Questa fase di evoluzione industriale segnata dalla crescita della società dell'informazione, riplasmando le dimensioni dello spazio e del tempo, porta a un diverso sistema di relazioni sociali, economico-produttive e territoriali. E soprattutto facilita l'incontro di intelligenze ed energie vitali indispensabili a produrre quel ri-scatto necessario ad avviare un nuovo ciclo di sviluppo. Fare ricorso **all'intelligenza distribuita** significa moltiplicare le energie e le risorse disponibili.

E' urgente che, a ogni livello, se ne colgano le straordinarie potenzialità.

Una nuova legge elettorale regionale per rafforzare il Consiglio Regionale

Per **rafforzare il ruolo del Consiglio Regionale**, superando le distorsioni della normativa nazionale (transitoriamente) applicata alle elezioni regionali proponiamo di lavorare fin da subito alla definizione di **una nuova legge elettorale regionale** che contribuisca sostanzialmente - e non solo formalmente - al rispetto del **principio di uguaglianza tra i generi e al riequilibrio di rappresentanza dei territori.**

Semplificazione amministrativa

Lo sviluppo della nostra regione talvolta rimane imbrigliato in un sistema burocratico farraginoso che rischia di limitare fortemente la possibilità per le persone e per le imprese di liberare le loro migliori energie per l'innovazione e la crescita.

In questi 5 anni siamo intervenuti per ridurre il numero delle leggi e dei regolamenti regionali cercando di razionalizzare obblighi e procedure. Purtroppo però questo obiettivo non potrà essere completamente raggiunto fino a quando il Parlamento e il Governo continueranno a promuovere ed approvare “leggi contenitore” con le quali si introducono modifiche anche procedurali su una molteplicità di materie diverse contribuendo a creare confusione e appesantimenti burocratici.

Continueremo a lavorare in tutti gli ambiti di competenza regionale per **rendere più semplici e razionali le procedure burocratiche**, prendendo esempio dalle democrazie europee più avanzate, perché siamo convinti che questo sia un **fattore di forte attrattività per talenti e investimenti**.

Cosa ci impegniamo a fare

- Contenere i costi della politica
- Ridurre e razionalizzare il ricorso alle consulenze esterne valorizzando il ruolo del personale interno all'ente
- Introdurre nuove e più severe norme di controllo interno
- Garantire un controllo adeguato degli appalti
- Contrastare ogni forma di infiltrazione della criminalità organizzata
- Introdurre nuovi criteri per garantire trasparenza nelle nomine degli enti pubblici
- Istituire l'anagrafe pubblica degli eletti e dei nominati
- Ampliare le opportunità didattiche per promuovere la cittadinanza attiva
- Far funzionare ed eventualmente istituire nuove consulte come luogo di partecipazione
- Promuovere l'approvazione di una nuova legge elettorale regionale
- Promuovere la semplificazione amministrativa in tutti gli ambiti di competenza regionale

Sicurezza e legalità

In questi anni il Governo nazionale ha parlato di sicurezza senza cambiare nulla. Chi vocifera di sicurezza e governa dovrebbe porsi il problema del perché non è riuscito a garantirla.

Non possiamo più stare a guardare gli effetti di una politica che non funziona, che non produce cambiamenti per le persone che vivono e lavorano nella nostra regione. Siamo pronti ad assumerci più responsabilità nell'ambito di **poteri regionali e locali forti per poter intervenire con fermezza e intelligenza**. Vogliamo una regione più sicura ma anche più aperta, perché il potenziale di sviluppo della comunità regionale aumenta con l'aumentare della capacità della collettività di interiorizzare e includere il globale e il diverso e di farne occasione di rinnovamento.

In Piemonte la microcriminalità evolve con dinamiche sostanzialmente simili a quelle nazionali, ma quello che dobbiamo affrontare e combattere è l'insicurezza della popolazione e specialmente dei segmenti più deboli: bambini, donne, anziani e persone disabili, che rischiano di essere limitati nella fruizione dei loro spazi di libertà dalla paura che l'insicurezza porta con sé.

L'elevata insicurezza fuori e dentro le città spesso si accompagna ad un paesaggio urbano-rurale degradato. Si può ottenere sicurezza soprattutto **revitalizzando e riqualificando i territori**, impedendone l'abbandono e quindi la maggiore vulnerabilità di chi rimane. Quindi **lotta all'emarginazione, all'irregolarità nel lavoro, all'abbandono scolastico, sostegno alle famiglie**: in sintesi una politica di coesione sociale che garantisca inclusione e rispetto della legalità e dei doveri imposti dalla convivenza consociata.

E' necessario lavorare per la **prevenzione** rivolgendo particolare attenzione ai soggetti a rischio, **tutelare le imprese, rafforzare la vigilanza stimolando l'adozione delle tecnologie più avanzate per il controllo a distanza**.

La sicurezza è problema serio, e non può essere affrontato in modo demagogico riducendo le risorse alle forze dell'ordine e ricorrendo alle ronde. Occorre integrare le varie misure promuovendo la **collaborazione tra le forze dell'ordine, enti locali, organizzazioni del terzo settore**.

In questa direzione abbiamo già avviato e finanziato **i patti per la sicurezza integrata** e avvieremo il programma **città sostenibili** con investimenti europei per la riqualificazione del tessuto cittadino. Intendiamo proseguire promuovendo:

- interventi di **riqualificazione e revitalizzazione urbanistica** di parti del territorio
- azioni di **prevenzione sociale** nei confronti delle aree e dei soggetti a rischio
- azioni di **tutela delle piccole e medie imprese** artigianali, commerciali e turistiche
- il **rafforzamento della vigilanza** e della presenza sul territorio degli operatori addetti alla prevenzione sociale e alla sicurezza
- lo sviluppo dell'attività di **mediazione e di prevenzione** dei conflitti sociali e culturali
- interventi di assistenza e aiuto alle **vittime dei reati** – informazione, assistenza psicologica, tutela delle donne che subiscono violenza o minaccia di violenza
- politiche di sicurezza di genere e di tutela dell'infanzia e degli anziani
- iniziative nelle scuole tese per l'apprendimento della legislazione relativa agli obblighi, ai diritti e ai doveri dei cittadini nonché all'educazione alla cittadinanza
- l'informazione presso le diverse comunità immigrate in Piemonte, riguardo alla conoscenza delle norme del nostro ordinamento giuridico

Inoltre, per accrescere il senso di sicurezza nelle donne e in tutti coloro che hanno meno strumenti di contrasto della violenza - come bambini, anziani e persone diversamente abili - la Regione ha realizzato un manuale di interventi concreti sulla città per indirizzare l'attività di

amministratori locali, decisori e progettisti verso **interventi urbani attenti alla sicurezza delle donne e delle persone più vulnerabili**. Nella prossima legislatura **proseguiremo il nostro impegno** per dare concreta attuazione alle misure proposte.

Cosa ci impegniamo a fare

- sviluppare patti locali per la sicurezza integrata
- rinnovare e incrementare la dotazione strumentale delle forze di polizia locale e promuovere sistemi integrati di sicurezza domiciliare
- sviluppare azioni di tutela delle piccole e medie imprese artigianali, commerciali e turistiche
- riqualificare aree e stabili degradati e incrementare i collegamenti telefonici e informatici e la presenza sul territorio degli operatori addetti alla prevenzione sociale e alla sicurezza,
- favorire il collegamento con i residenti nelle zone non urbane e in particolare con la popolazione anziana, individuando comportamenti protetti per quanto riguarda pagamenti e ritiro delle pensioni
- realizzare interventi urbani attenti alla sicurezza delle donne e delle persone più vulnerabili e azioni di sensibilizzazione e informazione sui diritti di cittadinanza.

Le Regioni possono disegnare un'Italia nuova

La crisi rende ancora più evidente la necessità di ridare centralità alla politica: abbiamo bisogno di riconquistare il senso e il valore di una comunità che, nel rispetto delle differenze, sappia unire tutte le energie per uscire dalla crisi e avviare un processo di crescita su traiettorie fortemente innovative. Il segno che vogliamo dare alle riforme è quello di saper unire le forze della società civile, superare steccati ideologici ridefinendo i confini fra bene privato e beni comuni, valorizzare le differenze, garantire equità, offrire speranza e possibilità di crescita per ciascuno. Questi sono i connotati del Paese nuovo che vorremmo contribuire a costruire.

Riforma fiscale e nuovo assetto federale

Il **federalismo** compiuto è la condizione per il ri-scatto che deve partire dalle Regioni.

Il federalismo non confligge con l'unità nazionale. Non vogliamo uno stato più debole, sia perché deve concorrere in Europa con aree sostenute da governi efficienti, sia perché la debolezza delle istituzioni centrali condiziona negativamente anche i territori locali.

C'è bisogno di un **sistema semplice e chiaro, per avvicinare la decisione politica al luogo dove si manifestano i bisogni**, e quindi per far costare meno il processo decisionale. Vogliamo risorse, poteri e responsabilità per essere in grado di rendere conto alla nostra comunità degli atti e delle decisioni assunte. Poteri reali, cioè fiscali, con la possibilità di recuperare risorse.

Un **federalismo fiscale** vero, semplice e chiaro che attribuisca alla Regione le competenze per definire **imposte proprie** e avere **entrate dirette** che garantiscano risorse da investire immediatamente per rispondere in modo efficiente e tempestivo ai bisogni delle comunità locali. Questo è il modello di federalismo fiscale che riteniamo assolutamente necessario per governare un sistema regionale complesso come quello italiano, condizione indispensabile per indurre una competizione virtuosa fra le Regioni, garantendo a ciascuna le risorse per ben governare.

Per questo è necessario che la Regione possa:

- stabilire le aliquote;
- definire le modalità di esazione delle imposte;
- avere poteri in materia di recupero dell'evasione fiscale.

Non vogliamo introdurre nuovi tributi ma proporre una razionalizzazione del sistema attraverso la riduzione del numero delle imposte e una più chiara ripartizione delle competenze in materia fiscale tra Stato e Regioni, pur nell'ambito della legge statale di coordinamento della finanza pubblica.

Chiediamo un federalismo fiscale in cui:

- **L'IVA venga gestita direttamente dalle Regioni** con sufficiente flessibilità per ridurre le aliquote o introdurre esenzioni per valorizzare la capacità delle imprese di innovare e di sperimentare soluzioni produttive ecocompatibili e per recuperare l'evasione fiscale,

Sosterremo le iniziative che propongano l'abolizione dell'IRAP e l'istituzione di una compartecipazione al gettito dell'IRE e dell'IRES **sostitutiva e non aggiuntiva** all'attuale carico fiscale quale unica imposta sul reddito delle persone fisiche e delle persone giuridiche, e chiediamo che venga riconosciuto e applicato il principio del "**quoziente familiare**" per garantire chiarezza e omogeneità nel sistema impositivo che non penalizzi chi lavora, e sostenga la famiglia.

In questo quadro **aboliremo** progressivamente **l'addizionale regionale IRPEF**.

Contare su un tributo certo e proprio come l'IVA ci consentirà di avere un entrata stabile: una leva davvero efficace per **ridurre e rendere certi i tempi di pagamento** da parte della Pubblica Amministrazione

Uno Statuto di autonomia per la Regione Piemonte

Elemento fondamentale perché il federalismo funzioni è la responsabilità. Non possiamo più accettare l'indeterminazione nella **distribuzione di competenze tra lo Stato e la periferia**. Intendiamo proseguire la negoziazione con lo Stato per definire, ai sensi dell'articolo 116 3° comma della Costituzione, uno **Statuto di autonomia per la Regione Piemonte** ridefinendo le rispettive competenze a partire da materie strategiche per lo sviluppo economico e territoriale, nelle quali la Regione ha sviluppato significative esperienze e per le quali la potestà legislativa è attualmente attribuita solo parzialmente alla Regione ed in particolare: **beni paesaggistici e culturali; infrastrutture e trasporto pubblico locale; l'alta formazione, la ricerca e il diritto allo studio; ambiente; organizzazione sanitaria; previdenza complementare e integrativa limitatamente agli interventi relativi alle non autosufficienze, sicurezza.**

La celebrazione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia è evento emblematico per riaffermare il modello costituzionale e per rilanciare quel ruolo che il Piemonte ha ricoperto nel passato, verso la rinnovata sfida del federalismo. Il Piemonte è accreditato ad assumere un ruolo importante, perché qui sono radicati il senso della giustizia, del dovere e della solidarietà. Ma anche quello spirito innovativo che segna la discontinuità con la tradizione, senza negarla ma re-interpretandola con un rinnovato orgoglio. Sentiamo questa responsabilità e vogliamo impegnarci a fondo.

Il federalismo non deve indurre un neocentralismo regionale ma, al contrario, essere occasione per sviluppare una maggiore cooperazione istituzionale anche attraverso il riconoscimento di nuove e più forti competenze al sistema degli enti locali e delle autonomie funzionali.

In quest'ottica deve essere completato con rigore il riordino amministrativo intrapreso.

La **Regione** deve continuare a porsi come riferimento per:

- garantire la collaborazione e il supporto agli enti locali;
- promuovere forme di coordinamento territoriale che siano esclusivamente finalizzate a migliorare il livello dei servizi dati alla popolazione;
- rafforzare e svolgere un ruolo di supporto **ai piccoli comuni per l'esercizio associato delle loro funzioni** valorizzando il ruolo delle associazioni degli enti locali.

Chiediamo al Parlamento di dare rapida attuazione ad un **federalismo istituzionale** basato su un maggiore raccordo tra le **Province** – come enti rappresentativi degli interesse di area vasta - e i **Comuni** per realizzare una effettiva integrazione delle politiche ed una piena sinergia fra i diversi livelli di governo con una **distribuzione più razionale delle competenze**. In questo quadro rinnovato lavoreremo per la definizione dei criteri per riconoscere condizioni speciali di autonomia alle Province che hanno prevalenti caratteristiche montane e per approvare il disegno di legge che riconosce speciale autonomia alla Provincia del Verbano Cusio Ossola.

Una regione come il Piemonte deve trovare i giusti equilibri tra centro e periferia, sviluppando opportune politiche di riequilibrio, di coesione sociale ed economica, di pari dignità tra i cittadini

delle aree metropolitane e quelli delle province, assicurando il mantenimento dello stesso valore costituzionale.

Per quanto riguarda le **Comunità Montane** abbiamo già proceduto all'accorpamento e all'attribuzione di nuove competenze al fine di contenere i costi e migliorarne l'efficienza. Si tratta ora di sostenerne l'azione in modo che possano esercitare appieno il loro ruolo di **vere e proprie agenzie di sviluppo dell'economia montana**.

Il Consiglio regionale delle Autonomie Locali, istituito nel 2006 sarà il luogo di coordinamento della nuova architettura istituzionale

L'efficienza della P.A. e la sua coesione è condizione per il ri-scatto. Questa è una nostra responsabilità diretta. Dalla capacità di autoriforma della P.A. si dimostrerà il livello di coesione e la reale volontà di cambiamento. Un cambiamento che deve affrontare anche le difficoltà degli enti locali di rispettare il Patto di Stabilità. Prima tra le Regioni italiane, abbiamo già promosso un accordo con il Governo per sperimentare nel 2010 la **regionalizzazione del Patto di Stabilità** dopo le azioni positive sperimentate nel 2009 a favore degli enti locali.

La regionalizzazione del Patto consentirà di rimuovere le limitazioni indirette all'autonomia degli enti locali attraverso una **flessibilizzazione delle regole attualmente imposte**, nel rispetto dei vincoli complessivi di spesa imposti al sistema. Se ne avvarranno **le politiche locali di investimento e di sviluppo, attualmente compresse da regole rigide e non rispettose della peculiarità dei diversi territori**.

Una macroregione a Statuto Speciale con la Liguria

Una Regione con uno Statuto di autonomia ci permette anche di proseguire nella cooperazione avviata con la Regione Liguria per la definizione di una **macroregione a Statuto Speciale** sul modello delle Province autonome del Trentino Alto Adige, mantenendo una **forte autonomia delle Regioni che la compongono** ma definendo una **politica condivisa su alcuni temi chiave** quali la sanità, il turismo, la ricerca e l'innovazione, le infrastrutture portuali e retro portuali.

Il progetto già conosciuto come "Limonte" porterà alla costruzione di una macroregione che si colloca a pieno titolo tra le più grandi d'Europa, la seconda in Italia per dimensioni geografiche e popolazione.

Euroregione Alpi Mediterraneo

La Regione Piemonte, insieme alle Regioni Valle d'Aosta, Liguria, Rhône-Alpes e Provence-Alpes-Côte d'Azur ha istituito **l'Euroregione Alpi Mediterraneo**, per facilitare la cooperazione e rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale tra le popolazioni di un'area che costituisce il cardine tra Europa e Mediterraneo.

Il 16 dicembre 2009 è stata approvata la legge regionale che istituisce il Gruppo europeo di cooperazione territoriale, lo strumento che consentirà alla nuova Euroregione Alpi Mediterraneo di **attrarre finanziamenti e gestire direttamente i fondi in settori strategici** della cooperazione transfrontaliera come l'ambiente, l'accessibilità, i trasporti, l'innovazione e la ricerca, lo sviluppo economico, la formazione, l'occupazione, la qualità della vita, lo sviluppo sostenibile, la cultura, il turismo, l'insegnamento e gli scambi linguistici, i servizi collettivi, la coesione e la solidarietà.

Contiamo quindi di completare l'iter costitutivo e di far funzionare a pieno **l'Euroregione** consapevole che l'alleanza tra queste cinque Regioni favorisce, a livello europeo, una più forte integrazione territoriale e una migliore concertazione su obiettivi e strategie comuni.

Federalismo ed Euroregione sono gli strumenti per migliorare il reperimento delle risorse attraverso un'azione concertata.

Cosa ci impegniamo a fare

- promuovere un federalismo fiscale vero, chiaro e semplice che preveda imposte regionali e entrate dirette con la possibilità di stabilire le aliquote e di recuperare l'evasione fiscale
- negoziare con lo Stato uno Statuto di autonomia per il Piemonte a partire dalla ridefinizione delle competenze in materia di beni paesaggistici e culturali, infrastrutture e trasporto pubblico locale, alta formazione ricerca e diritto allo studio, ambiente, organizzazione sanitaria, previdenza complementare e integrativa, sicurezza
- proseguire la collaborazione avviata con la Regione Liguria per la costituzione della macroregione autonoma, dotata di Statuto Speciale, del "Limonte"
- supportare l'associazionismo tra comuni per avere interlocutori più forti a livello locale ai quali trasferire competenze
- promuovere l'approvazione del disegno di legge che riconosce speciale autonomia alla Provincia del Verbano Cusio Ossola
- mettere a sistema la regionalizzazione del patto di stabilità interno per una miglior gestione a livello locale delle risorse pubbliche
- completare l'iter costitutivo dell'Euroregione Alpi mediterraneo e avviare le attività condivise

Sviluppo economico tra tradizione e innovazione

Capaci di fare: le attività produttive

Vogliamo potenziare il programma di sviluppo che abbiamo avviato affinché punti sempre di più sull'innovazione applicata sia ai settori produttivi tradizionali sia allo sviluppo di nuovi settori di frontiera.

Vogliamo promuovere uno sviluppo economico in grado di rigenerare il sistema produttivo verso la green economy, l'ecologia umana e la sostenibilità.

Vogliamo che il Piemonte possa essere una fucina di idee e progetti e una società dinamica di giovani talenti.

Vogliamo promuovere partnership pubblico - privato per accedere e concorrere più efficacemente ai finanziamenti europei.

L'economia piemontese è stata colpita duramente dalla crisi cominciata nel 2008 poiché ha risentito fortemente della contrazione sia della domanda interna che della domanda proveniente dagli altri Paesi industrializzati.

Questo ci impone un impegno sempre maggiore per sostenere le imprese piemontesi nella ricerca di nuovi mercati e per aumentare la capacità competitiva del sistema che dipende innanzitutto dalla **specializzazione e diversificazione produttiva, dall'intensità dell'attività di ricerca e dalla qualità del capitale umano.**

I dati sulla produzione industriale non consentono di prevedere una rapida uscita dalla crisi ed è per questo che non possiamo assecondare le dinamiche dei mercati e delle produzioni ma dobbiamo e vogliamo determinarle, ripartendo dai valori della cultura industriale che hanno caratterizzato lo sviluppo economico del Piemonte e definito i tratti dell'identità regionale; per far questo vogliamo stimolare l'innovazione, la specializzazione e la diversificazione produttiva, l'internazionalizzazione e attirare nuovi investimenti in tutti i settori compresi quelli cosiddetti maturi.

Vogliamo proporre un **modello di produzione fortemente integrato nel territorio e capace di creare nuove alleanze tra settori produttivi diversi per garantire innovazione nei prodotti e nei processi e nel contempo salvaguardare l'ambiente e promuovere la coesione sociale.**

Siamo convinti della necessità di trovare **nuove forme di virtuosa sinergia tra capitali pubblici e privati**, l'urgenza di restituire autorevolezza al sistema pubblico nell'interlocuzione col sistema bancario, riaffermando la centralità degli interessi collettivi che quest'ultimo rappresenta, la crescente delega e responsabilizzazione dei territori e delle comunità locali nella realizzazione delle politiche di sviluppo.

Abbiamo già avviato questo processo promuovendo la nascita dei **poli di innovazione** che rappresentano la vera sfida per **rilanciare lo sviluppo**, potenziando la vocazione distrettuale della nostra regione; un'occasione straordinaria per raggruppamenti di imprese indipendenti ('start up' innovatrici, piccole, medie e grandi imprese, organismi di ricerca) di sviluppare attività

innovative attraverso lo scambio di conoscenze ed esperienze, nonché di contribuire in maniera effettiva al trasferimento di tecnologie, alla messa in rete e alla diffusione delle informazioni.

Il piccolo può essere competitivo. Intendiamo **adottare nelle nostre politiche lo small business act della Comunità europea**. Ciò significa curarsi e guardare con attenzione alla piccola dimensione, semplificare e rendere trasparenti i nostri atti, riformare parte dei fondi europei per renderli più vicini alla piccola dimensione d'impresa e all'artigianato. Occorre **traghetare anche la piccola dimensione verso mercati e opportunità a maggior valore**, includendoli maggiormente nei poli e nelle politiche di ricerca e innovazione anche attraverso azioni mirate, di formazione degli imprenditori e di selezione di settori e cluster su cui applicare sperimentazioni di investimenti in immateriale, tecnologia, formazione.

Due anni di moratoria su Basilea perché i criteri imposti rischiano di avere effetti devastanti sul nostro sistema economico e sulla piccola impresa in particolare. Occorre studiare un sistema che scali di più i criteri nella direzione della piccola impresa e di quella artigiana in particolare. Innovazione e ricerca devono interessare tutti i settori della produzione siano essi tradizionali o di frontiera.

Dodici poli di innovazione più quelli in fase di lancio sulla cooperazione e il commercio, piattaforme tecnologiche per le competizioni globali, interventi puntuali sui distretti, i parchi tecnologici tornati in utile e con una mission precisa. Il mix degli strumenti è pronto e bisogna lanciarlo a pieno regime. Il futuro è immaterialità, il fondo futura per il lancio del terziario innovativo, traghetare i nostri poli e piattaforme in Europa dove si concentreranno le opportunità di investimento maggiori e sbloccare finalmente nel nostro paese la partnership tra pubblico e privato analogamente a quanto sta succedendo in altre regioni d'Europa. L'economia piemontese è ricca ma soffre ancora di una specializzazione produttiva troppo rigida e legata ad attività a ridotto valore. Alleggerire e diversificare sono le parole d'ordine dei prossimi cinque anni. Manifattura ad alto valore, terziario e creatività le leve.

Quindi mezzi di trasporto e aerospaziale settori capaci con ampie ricadute sull'intera economia, imboccando con decisione la strada per la costruzione della **vettura a impatto zero** e difendendo e premiando la scelta che la Regione Piemonte ha fatto di sostenere, anche con **importanti investimenti, il mantenimento del know-how sull'automotive in Piemonte**.

Meccanica e mecatronica che continuano a rappresentare il cuore della nostra produzione. Settori che hanno grande capacità di sviluppare soluzioni innovative applicabili in ambiti diversi. Ne è testimonianza il Polo di innovazione della mecatronica e dei sistemi avanzati di produzione che abbiamo finanziato e che permetterà di attivare risorse significative per sostenere ricerca e innovazione nei settori automotive, aeronautica, ferroviario, biomedicale e chimico.

Per far fronte alla crisi strutturale che ha colpito il **settore tessile e i distretti manifatturieri in generale**, è necessario creare nuove sinergie e collaborazioni tra le istituzioni, sia a livello regionale sia nazionale ed europeo per il rilancio e la tutela del made in Italy, ma soprattutto differenziare prodotti, cercare mercati, aprire nuove opportunità. Gli investimenti nell'orafo, nella rubinetteria, nel ciclo del freddo, nel tessile salute e navale sono un esempio reale.

Il settore **dell'edilizia** ha potenzialità di sviluppo legate soprattutto **alle infrastrutture e ai progetti di miglioramento energetico degli immobili e alle costruzioni** a basso consumo e passive. Vogliamo promuovere un nuovo patto tra progettisti, settore delle costruzioni, pubbliche

amministrazioni e persone che metta al centro la **qualità dell’abitare, la riduzione dei consumi e la tutela dell’ambiente e del clima**. In questo senso ci impegniamo a promuovere l’approvazione di una nuova normativa regionale sulla **sostenibilità edilizia** e a sostenere ristrutturazioni e nuove costruzioni che garantiscano standard elevati di risparmio energetico, avendo cura di **correggere gli errori del processo di urbanizzazione del passato** e di tutelare e preservare in futuro una risorsa scarsa come è il suolo.

In questo contesto abbiamo lanciato il programma delle **città sostenibili** finanziando la riqualificazione, anche in chiave ambientale, di aree degradate negli 8 capoluoghi di provincia e intendiamo continuare in questa direzione anche promuovendo **la sperimentazione della cosiddetta “rottamazione edilizia” all’interno di specifici contesti urbanistici** che non rispettano i minimi standard qualitativi e su alcune strutture particolarmente degradate.

Il bio e l’energetica, i nuovi materiali, l’ergonomia, sono attività che oggi cominciano a dare segni di consistenza e vitalità. Cominciano a scaricare sul mercato il valore della ricerca accumulata. E’ decisivo mantenere la sistematicità degli investimenti per fare un salto di qualità. Il rapporto tra ruralità, e tecnologia è complesso, ma il **lancio della piattaforma agroalimentare** e gli **investimenti sulla tracciabilità** possono fare del Piemonte regione leader in Europa per la **sostenibilità e la salute del consumatore**, integrando le competenze delle reti di controllo e di assistenza, imprese e tecnologie, ricerca e associazioni culturali che hanno promosso in questi anni una diversa idea e stile di consumo, non solo alimentare.

Olivetti memoria del futuro. La nostra regione è stata protagonista e testimone di una avventura fra le più entusiasmanti nel panorama economico e industriale del nostro Paese: l’esperienza della Olivetti ad Ivrea. A 50 anni dalla morte di Adriano Olivetti e ormai oltre 100 dalla fondazione della storica azienda, vogliamo che il Piemonte torni ad essere interprete di una riflessione sullo sviluppo sostenibile che sappia ridefinire in modo originale il rapporto tra **impresa, lavoratori e lavoratrici e territorio**. Il futuro museo Olivetti ben interpreta questa volontà. Sarà infatti **testimonianza** della storia Olivetti e **centro vivo e aperto**, luogo di confronto dedicato alla cultura di impresa e al dibattito sui temi della modernità industriale, delle tecnologie e dell’innovazione, dell’apertura internazionale, dell’attenzione al mercato, della sensibilità verso i problemi del lavoro e del territorio. Un luogo – il museo - nel quale e attraverso il quale capire come il modello di relazione tra impresa, lavoratori e territorio che ha caratterizzato l’unicità della Olivetti, possa essere davvero **raccolto, reinterpretato e riproposto nell’attuale realtà industriale italiana**. Intendiamo sostenere la realizzazione di questo progetto, ambizioso e ricco di potenzialità per lo sviluppo economico, l’apertura internazionale e l’innovazione nella nostra regione.

Cosa ci impegniamo a fare:

- Favorire l’innovazione dei processi produttivi e dei prodotti;
- Nuove forme di virtuosa sinergia tra capitali pubblici e privati;
- Promuovere e valorizzare le relazioni e le sinergie a livello sovra-regionale;
- Favorire il ricorso al credito, riducendo gli ostacoli burocratici che frenano l’impresa;
- Aumentare la qualità del prodotto;
- Stimolare la ricerca favorendo la collaborazione tra Università, Istituti di ricerca e impresa per lo sviluppo e il trasferimento di conoscenze;
- Ridurre il gap tra il Piemonte e i suoi principali concorrenti europei in termini di investimenti nella ricerca;

- Far crescere i poli di innovazione, luoghi ideali per la condivisione degli investimenti in ricerca e sviluppo e nelle politiche di internazionalizzazione;
- Investire sulla formazione per migliorare la qualità del capitale umano;
- Far crescere il terziario a più alto valore aggiunto;
- favorire il passaggio generazionale nelle imprese;
- in prospettiva del federalismo fiscale, rivedere la legislazione sulle imprese, per favorire la detassazione degli investimenti in ricerca e sviluppo
- promuovere l'adozione di una normativa regionale sull'edilizia sostenibile e sperimentare forme di "rottamazione edilizia"
- incentivare la creazione di una rete di iniziative improntate alla finanza etica e all'utilizzo del microcredito
- promuovere un polo di innovazione dell'economia civile
- sostenere e promuovere la realizzazione del museo Olivetti.

Capaci di fare: Impresa e mercato

I prossimi anni saranno a giudizio di tutti anni di debole ripresa. La crisi finanziaria e la caduta della domanda di questi ultimi anni hanno evidenziato alcune debolezze strutturali dell'economia piemontese. Occorre correggerle per alleggerire il nostro sistema di produzione da carichi che ne impediscono un rilancio competitivo più rapido e incisivo.

L'economia piemontese ha un profilo di specializzazioni ancora legato in larga parte alla manifattura. Nei prossimi anni si prevede una crescita del pil compresa tra lo 0.8 e l'1%. Per tornare a crescere a livelli paragonabili con i nostri competitori europei dobbiamo **investire sulla crescita dell'economia immateriale**. In particolare dobbiamo creare occasioni di sviluppo per i nostri giovani invertendo la tendenza alla dispersione e fuga delle intelligenze. Per questo dobbiamo promuovere il cambiamento delle nostre attività produttive arricchendolo sempre di più verso quelle ad **alta intensità tecnologica e legate all'immaterialità**.

Differenziare il portafoglio delle specializzazioni.

L'economia piemontese ha un baricentro ancora basato sulla manifattura, con un elevato peso della meccanica e dell'automotive e sul terziario a basso valore aggiunto. Differenziare i **settori di attività, quali: energia e green tech, bio, info-mobilità, materiali avanzati, chimica verde**, agendo sulla leva dei **parchi tecnologici**, tornati a una situazione risanata e con una specializzazione chiara, e **sui poli di innovazione che oggi raggruppano già 1000 imprese per circa 50.000 addetti rappresenta la strada per un recupero competitivo strutturale e di lunga durata** per la nostra regione. Prendere dagli scaffali della scienza e della tecnologia prodotti, innovazioni, nuovi processi e materiali e trasferirli sul mercato è la direzione già avviata e da mantenere con sistematicità e pazienza.

E' necessario individuare nei settori della salute e del benessere più in generale, del design, della creatività, dell'ICT, della mobilità, delle energie rinnovabili, ambiti sui quali **investire le competenze disponibili sul territorio, attrarne di nuove**, creando insieme alle nostre strutture della conoscenza, a partire dall'Università, possibilità concrete per i giovani con un elevato livello di qualificazione.

Per promuovere lo sviluppo del terziario innovativo e delle attività de-materializzate intendiamo:

- creare in Piemonte la partnership pubblico-privata secondo i modelli più avanzati in Europa;
- sfruttare le opportunità messe a disposizione dagli strumenti comunitari;
- destinare porzioni di tessuto urbano ad attività ad alta intensità di conoscenza;
- dare vita ad un **fondo di investimento in partecipazione pubblico-privata** capace di attivare risorse per **1 miliardo di euro** e destinato allo sviluppo dell'economia immateriale.

Nuovi prodotti vuol dire nuovi sbocchi e più internazionalizzazione

Il blocco della domanda mondiale sta accelerando i processi di riorganizzazione di interi settori. La competizione sul prezzo è in via di definitiva scomparsa come conseguenza del completamento delle delocalizzazioni. In molte attività che conservano valore industriale aggiunto, il vecchio continente dovrà smaltire sovra capacità di produzione. **Margini economici e valore aggiunto andranno cercati in quelle attività per cui la domanda prevede una tendenziale crescita per i prossimi vent'anni e privilegiando prezzi e qualità ai volumi e quantità**. Nuovi prodotti per il tessile con navaltex, la piattaforma europea sui tessuti, il tessile applicato alla salute, ICT diffusamente applicata, il design nelle produzioni di firma, l'introduzione di soluzioni orientate alla sostenibilità in settori tradizionali come la mecatronica, l'agroalimentare. Continuare a investire

nella logica delle piattaforme su alcune questioni di rilevanza strategica e ricaduta globale come l'aerospazio e il bio, o la ricerca scientifica sulle staminali adulte.

Le politiche industriali non possono limitarsi alla regione. La ricerca di alleanze di area vasta si accompagna allo sviluppo delle infrastrutture

Esiste un legame inscindibile che si è creato in questi anni tra infrastrutture e sviluppo di impresa e il Piemonte ne è la dimostrazione. **La pianura Padana è segmento fondamentale del corridoio 5 il cui valore strategico è stato recentemente confermato: su questo asse si colloca il 60% del Pil italiano.** Proprio per questa ragione è indispensabile, a partire dall'esperienza della Euroregione, individuare le sinergie tra sviluppo delle infrastrutture e politiche industriali del Nord in cui anche la grandi imprese possano fare la loro parte. Per far ripartire le economie nazionali e regionali, occorre chiedere all'Unione europea strumenti normativi e risorse economiche per potenziare le infrastrutture della pianura padana, asse lungo il quale si snoda una piattaforma produttiva vastissima e strategica per lo sviluppo futuro.

Serve un **patto tra le Regioni del Nord** che permetta ai **grandi gruppi industriali, che a livello mondiale operano nei settori dell'auto, aerospaziale, nano e bio-tecnologie, di potersi appoggiare a questa grande piattaforma produttiva e di scambio.** Solo così potranno essere ricreate intorno alle grandi imprese quelle filiere produttive che permettono di radicare nel territorio intorno a grandi gruppi multinazionali, competenze e know-how.

Imparare da(l) piccolo: PMI e imprese artigiane sono determinanti per l'economia della nostra regione

Le piccole imprese italiane sono determinanti per l'economia del nostro Paese e rappresentano un sistema che non ha eguali nel resto dell'Europa industrializzata. Occorre sviluppare una politica che riconosca il valore che queste imprese fanno creare e la loro capacità di adattamento ai cambiamenti strutturali del nostro sistema economico, anche per stimolarne la crescita dimensionale. Continuare a **finanziare la ricerca e a promuovere l'innovazione**, anche attraverso la partecipazione delle PMI e delle imprese artigiane ai Poli di Innovazione, sarà lo strumento per assicurare una maggiore specializzazione produttiva e crescita economica. In questa direzione ci **impegniamo a recepire e attuare, in maniera concertata, il provvedimento europeo "small business act" che prevede importanti principi per favorire il ruolo della piccola impresa.**

Non lasceremo soli i piccoli imprenditori

L'agire imprenditoriale muove energie che oggi rischiano di scomparire se viene meno la voglia di mettere in gioco capitali, competenze, fatiche e sacrifici.

Molti imprenditori, soprattutto nell'ambito delle imprese individuali, delle microimprese, delle imprese artigianali hanno impegnato tutte le risorse personali per ammortizzare gli effetti della crisi e rischiano oggi di diventare **i nuovi precari, privi di ammortizzatori sociali**, con il rischio di trovarsi in balia delle reti dell'usura. Da più parti si sostiene che queste imprese siano nate già deboli (scarse competenze dell'imprenditore, bassa capitalizzazione, ecc..) e non possano che scomparire, ma noi non intendiamo accettare una sorta di darwinismo imprenditoriale. La crisi, se pilotata, può essere anche un'occasione per rafforzare l'intero sistema produttivo.

Occorre definire **nuovi meccanismi di supporto per i piccoli imprenditori per favorire il ricambio generazionale** in modo che non si disperdano competenze e risorse vitali per l'impresa e per il nostro sistema economico e per sostenere l'accesso al credito per quegli imprenditori,

uomini e donne, che il sistema creditizio non sostiene, a causa dell'elevato grado di immaterialità dei loro fattori di produzione o per un insufficiente livello di garanzia.

Nuovi servizi alla microimpresa

Alla fine delle crisi degli anni '80 e '90 la nascita di molte microimprese (in particolare) nel commercio fu la risposta alla mancanza di occupazione. Molte di queste imprese sono oggi quelle che soffrono maggiormente i problemi derivati dalla scarsa capitalizzazione. **Orientare gli imprenditori verso nuove produzioni e settori a reale valore aggiunto, aiutarli a mettersi in rete per condividere alcuni fattori** (si pensi ad esempio al trasporto di merci o al software per gli ambienti di sviluppo), offrire veri e propri **assegni formativi o per l'internazionalizzazione** sono alcune delle azioni da intraprendere.

In questo quadro anche i servizi alle piccole imprese devono evolvere; partendo dalle collaudate misure **di sostegno agli investimenti** occorre affiancare servizi integrati di **supporto alla gestione** dell'impresa. La crisi ci consegna una platea di **dirigenti che sono rimasti senza lavoro** ma che custodiscono un patrimonio di esperienze e competenze che **non dobbiamo disperdere** e che possiamo mettere al servizio delle piccole imprese sotto forma di **temporary manager**.

Abbattere i costi fissi di impresa e garantire certezza e rapidità nella risposta della Pubblica Amministrazione

Siamo consapevoli che il sistema delle imprese italiane paga quotidianamente un elevato costo legato alla gestione di adempimenti burocratici spesso inutili. Intendiamo raccogliere la sfida di **snellire realmente le procedure nella pubblica amministrazione attraverso un patto tra istituzioni e imprese**. Riteniamo indispensabile proseguire nella definizione di tempi standard di risposta alle richieste di finanziamento e di autorizzazione in tutti i settori in cui opera la Regione. Lavoreremo inoltre per **ridurre e rendere più certi i tempi di pagamento**, contenendoli entro i 90 giorni.

Nel futuro assetto del governo regionale lavoreremo per attribuire le competenze sulla piccola impresa a un unico referente politico.

Sostenere e promuovere il commercio

Intendiamo proseguire nella **lotta alla desertificazione commerciale sostenendo le attività e i servizi nelle aree marginali del territorio** attraverso la **valorizzazione e la riqualificazione dei luoghi del commercio** e la valorizzazione del commercio urbano e di prossimità.

Abbiamo ampliato al settore del commercio la possibilità di utilizzare la cassa integrazione in deroga per far fronte alla crisi, ora intendiamo promuovere insieme con le imprese del settore un programma per **l'innovazione** anche attraverso nuovi strumenti per **l'accesso al credito**. Il commercio rappresenta una rete indispensabile per la qualità della vita dei cittadini, ne siamo convinti e per questo che ci impegniamo a riconoscere il valore e i meriti.

Sostenere e promuovere l'eccellenza artigiana

L'artigianato piemontese rappresenta un settore importante della nostra economia. Intendiamo proseguire **nell'individuazione e nella promozione dell'eccellenza artigiana**, valorizzando le imprese sia a livello regionale sia supportandole nei percorsi di internazionalizzazione.

Intendiamo potenziare e diffondere sul territorio le **vetrine dell'eccellenza piemontese**, collocandole in luoghi che intercettano un pubblico ampio e diversificato e che offrono una vasta gamma di prodotti di qualità dell'artigianato e dell'enogastronomia locale.

Le imprese artigiane svolgono un ruolo strategico per lo sviluppo della green economy poiché stanno sempre di più acquisendo **competenze nella progettazione e installazione di impianti per la produzione di energie rinnovabili**. Intendiamo valorizzare e supportare queste competenze, insieme alla tradizionale capacità delle imprese artigiane di adattarsi alle nuove e mutevoli esigenze del mercato riconoscendo loro il ruolo di importante veicolo per far conseguire alla regione Piemonte il primato, in Italia, nella produzione di energie pulite.

Intendiamo inoltre creare una sinergia tra il nascente Programma dei Talenti e il sistema delle imprese artigiane per valorizzare e tramandare saperi e mestieri alle generazioni future.

Siamo consapevoli che per le imprese artigiane la difficoltà di accedere al credito può rappresentare un grande impedimento per continuare a svolgere l'attività e per investire in innovazione. Lavoreremo per **migliorare gli strumenti di credito** in modo che le imprese artigiane possano continuare a svolgere un ruolo di primo piano nello sviluppo dell'economia piemontese.

La cooperazione per rinnovare l'economia

Nell'attuale contesto, segnato da una crisi economica non ancora superata, si va progressivamente affermando l'idea che il benessere, l'equità sociale e lo sviluppo economico sostenibile dal punto di vista ambientale e sociale non possano essere garantiti se non attraverso **l'azione congiunta di economia di mercato ed economia sociale**. Una società che si basi solamente sull'economia di mercato corre il rischio di sperperare il patrimonio naturale e culturale della propria civiltà. Può esserci convergenza tra le due economie, anzi, tale coesistenza deve essere incentivata e governata. La stessa economia di mercato può ricevere nuovo impulso da una politica attenta alla salvaguardia dei beni comuni.

La cooperazione svolge un ruolo fondamentale in questo senso: **le imprese cooperative sono infatti portatrici di una diversa concezione di impresa, che integrando coesione sociale e sviluppo economico, rappresenta un valore aggiunto per l'economia**.

È quindi necessario considerare le cooperative come **attori strategici per uno sviluppo territoriale sostenibile**, promuovendo tra le proprie finalità la socialità e il bene collettivo.

L'innovazione, anche in questo ambito, non può essere considerata esclusivamente come il risultato della ricerca scientifica e tecnologica, ma **deve essere intesa come la sintesi di un ampio ventaglio di conoscenze organizzative, sociali ed economiche**.

Le imprese cooperative, grazie alla loro capacità di rispondere con i propri servizi a bisogni altrimenti insoddisfatti, hanno un potenziale innovativo che intendiamo valorizzare affinché possano contribuire più efficacemente allo sviluppo socio-economico territoriale.

Un nuovo statuto del lavoro autonomo che riconosca il ruolo del cosiddetto "Popolo delle Partite Iva"

Spesso con il termine "lavoro autonomo" ci si riferisce ad una molteplicità di condizioni diverse che rientrano in fattispecie giuridico/formali distinte e che beneficiano di politiche in maniera differenziata o che, talvolta, non sono destinatarie di alcuna politica. Agli artigiani e commercianti si è aggiunta una generazione di professionisti che "vendono" la propria professionalità/competenza nell'ambito della cosiddetta economia della conoscenza, dei servizi alle imprese e alla persona.

Ma, mentre artigiani, commercianti sono annoverati tra le imprese, il lavoro autonomo di seconda generazione è giuridicamente considerato “lavoro” e non “impresa” con tutte le conseguenze, spesso negative, di natura fiscale e previdenziale e con scarse possibilità di accesso alla formazione professionale e alle misure di sostegno per l’innovazione.

Occorre dare piena visibilità ai lavoratori con partita Iva, siano essi iscritti a un albo o collegio professionale o meno poiché rappresentano una **componente importante per la crescita e lo sviluppo della nostra regione**. Per sostenere i lavoratori autonomi (Partite Iva) e i collaboratori promuoveremo la costituzione di un **fondo di rotazione a livello regionale**, al quale potranno accedere con **la formula del prestito d’onore, sia per sostenere il reddito nei periodi di crisi sia per investire e migliorare la propria attività**.

Per dare piena dignità a questa nuova generazione di lavoratori nella prossima legislatura adotteremo un vero e proprio **statuto del lavoro autonomo** che permetta lo sviluppo di forme di sostegno per la **formazione e la crescita delle competenze individuali**, il supporto e **l’orientamento all’autoimpiego e all’imprenditorialità**, il **sostegno al reddito** nelle fasi di crisi e perdita del lavoro e l’avvio di un fondo di rotazione per i prestiti d’onore e, in collaborazione con gli organi rappresentativi istituzionali, la definizione di incentivi per la formazione continua, l’innovazione dell’organizzazione del lavoro e il sostegno alla formazione di gruppi interdisciplinari. Crediamo inoltre indispensabile lavorare per **estendere anche ai lavoratori autonomi e a coloro che svolgono professioni intellettuali** i meccanismi di **garanzia dei pagamenti** da parte delle pubbliche amministrazioni previsti nell’ambito di Eurofidi.

Cosa ci impegniamo a fare

- promuovere la differenziazione del portafoglio delle specializzazioni
- sostenere e promuovere lo sviluppo di nuovi prodotti
- sostenere e promuovere l’internazionalizzazione delle imprese
- sostenere e promuovere alleanze industriali di area vasta
- completare la dotazione infrastrutturale
- sostenere e promuovere il ruolo delle PMI
- sostenere la definizione di strumenti di accompagnamento al ricambio generazionale nelle imprese
- sostenere e promuovere le eccellenze artigiane
- sostenere la capitalizzazione e la ricapitalizzazione delle piccole imprese
- definire un accordo con il sistema bancario per l’individuazione di criteri di rating aggiuntivi a quelli di Basilea 2
- sostenere lo sviluppo di strumenti di credito anche per le imprese caratterizzate da asset qualitativi e intangibili
- sviluppare nuovi servizi alla micro e alla piccola impresa
- sostenere il re-impiego nelle PMI dei dirigenti espulsi
- promuovere servizi di orientamento alla creazione di impresa
- promuovere servizi per la ricerca di partner stranieri
- rendere certi i tempi di pagamento da parte della pubblica amministrazione
- introdurre forme di accompagnamento alle PMI per la gestione dei debiti
- definire un nuovo Statuto del lavoro autonomo e attivare percorsi di formazione e forme di sostegno al reddito

Capaci di fare: Green economy e nuovi percorsi di sviluppo

La green economy è un'opportunità irripetibile.

La green economy, economia in grado di generare valore e non solo quantità, **è stata le scelta di fondo della nostra amministrazione prima del terremoto finanziario e poi industriale, e la confermiamo con ancora maggiore convinzione.**

Al di là dell'emergenza più recente causata dalla tempesta finanziaria originata negli Stati Uniti, in Italia è in atto da ormai 15 anni una stagnazione dell'economia indipendente dal ciclo politico. E' la crisi di un modello di sviluppo fondato sul principio della crescita senza limiti e sullo sfruttamento intensivo delle risorse tradizionali che espone i paesi meno ricchi di materie prime ai grandi terremoti della speculazione, oltre a porre gravi problemi ambientali. Un paese molto più grande e ricco del nostro come gli Stati Uniti ha colto l'occasione della crisi internazionale per imboccare con decisione **la strada del new deal verde**, che si presenta come **capace di dare una nuova forte spinta all'economia in un quadro però di stabilità, sostenibilità e di benessere più condiviso.** Non vogliamo consegnare ai nostri figli un mondo malato. La sfida ambientale ci viene incontro, non come limite ma come opportunità per rigenerare il nostro sistema industriale. Nei prossimi cinque anni **in Europa potranno essere creati alcuni milioni di posti di lavoro nei settori dell'economia verde. Molti di questi potranno essere nella nostra regione se ci faremo trovare pronti.**

Al centro della green economy c'è il **rinnovamento energetico.** Energia verde per il Piemonte vuol dire **solare, biomasse forestali, geotermia, idroelettrico, cogenerazione, eolico troposferico (d'alta quota).**

Non si tratta di fare soltanto grandi impianti però: l'obiettivo è di far sì che **amenti il numero dei produttori e consumatori di energia pulita;** che imprese e famiglie autoproducano energia; che vengano utilizzate, dove possibile, anche le strutture pubbliche: asili, scuole, uffici pubblici per produrre energia.

Lo **sviluppo della ricerca** in questi campi, dove la crescita è fortissima, può dare una spinta decisiva. Il ruolo dell'amministrazione sarà quello di **puntare al raddoppio della produzione di energie rinnovabili, di stimolare la produzione di elettrodomestici a basso consumo, la riqualificazione degli edifici, un trasporto (pubblico e privato) a basso impatto ambientale, lo sviluppo del riciclo dei rifiuti e dell'industria ad essa collegata, di orientare in senso ambientale anche la progettazione delle macchine utensili – settore di eccellenza della regione – e la produzione di beni di consumo.**

Nucleare: vogliamo essere protagonisti delle scelte di politica energetica sul nostro territorio

Nell'ambito delle competenze regionali, continueremo ad **investire nella ricerca sul nucleare pulito di prossima generazione.** Siamo favorevoli ad applicazioni di tecnologie nuove, che risolvano in modo definitivo il problema dello smaltimento delle scorie nucleari e chiediamo che le politiche sul nucleare - materia di legislazione concorrente - coinvolgano direttamente le Regioni.

cosa ci impegniamo a fare

- adottare un piano energetico per lo sviluppo delle energie rinnovabili
- sviluppare la ricerca e la progettazione e potenziare i poli di innovazione
- sperimentare sulle strutture pubbliche soluzioni verdi o a risparmio energetico

- promuovere, a tutti i livelli, l'auto - produzione di energia
- sviluppare un piano di incentivi per la realizzazione di prodotti verdi
- rinnovare i mezzi pubblici
- incentivare le imprese di servizi e i proprietari per la riqualificazione degli edifici
- sostenere la ricerca e l'applicazione locale delle fonti alternative, dell'efficienza e del risparmio energetico, compresa la ricerca e le possibili applicazioni del nucleare di prossima generazione

Capaci di fare: ICT come leva per lo sviluppo

Le gigantesche trasformazioni in atto nel mondo e nel nostro territorio sono lo spartiacque tra la società che abbiamo conosciuto, la società che vogliamo e desideriamo per i nostri figli e nipoti.

Non siamo più nell'era dell'informatizzazione. Siamo nell'era in cui le tecnologie – piccolissime o grandissime – sono nella nostra vita, nel nostro lavoro, nella nostra casa, nella nostra scuola o ospedale. Non solo vanno usate meglio, con migliore efficienza, con maggior competenza. Vanno usate per **cambiare davvero in meglio la nostra vita**, a fare con minor fatica le cose di ogni giorno. Ci possono davvero aiutare a **muoverci meglio, a mantenerci in salute, a vivere più sicuri, ad avere una qualità migliore di ciò che mangiamo e beviamo, a gestire meglio il tempo di lavoro e di cura per sé e per le persone più care.**

Tanti progetti in questi anni – grazie all'impegno che la Regione ha profuso nel campo della ricerca e dell'innovazione – hanno permesso a università, imprese, centri di ricerca di studiare, progettare, inventare e sperimentare nuove soluzioni concrete.

Noi possiamo e dobbiamo cogliere tutte le opportunità di questo cambiamento, agire perché l'innovazione sia al servizio degli uomini e delle donne che vivono e lavorano nella nostra regione. Intendiamo promuovere l'innovazione per **far crescere la competitività del nostro territorio**, delle imprese, delle università e delle scuole, dei centri di ricerca, ecc.. ma anche **come leva per l'inclusione, la crescita delle persone e delle comunità, della qualità della vita e del lavoro e la diffusione della cultura e della conoscenza.**

Contenuti digitali per un'economia digitale

Nel prossimo quinquennio nascerà la più avanzata **officina diffusa di contenuti digitali.**

Si aprono nuove opportunità per le imprese piemontesi che operano nel campo dell'informazione, della produzione di contenuti multimediali, delle applicazioni ad alta interattività e multicanalità.

L'impegno degli ultimi anni con l'approvazione di una nuova legge di settore, il sostegno all'informazione locale e l'azione per avvicinare il mondo della televisione e delle radio con quelli delle reti digitali e di Internet deve proseguire con ancora più slancio. Abbiamo già affrontato la sfida del futuro sulla TV digitale. Riteniamo che la **piattaforma per il canale digitale piemontese** possa essere occasione e strumento per favorire nuove forme di interattività e scambio di contenuti e informazioni

Per le imprese del settore è una grande sfida, per il nostro territorio una grande occasione non soltanto per **migliorare quantità e qualità dell'informazione locale** ma anche per sviluppare esperienze e modelli che permettano alle nostre imprese di conquistare nuovi mercati.

Grandi progressi sono stati fatti in questo quinquennio per coprire con larga banda il territorio piemontese

Pensiamo quindi ad una rete che connetta **proprietari di piattaforme, investitori, imprese, end-user, carrier telefonici, attori sociali, che permetta di progettare, produrre e rendere fruibili in rete sempre più contenuti digitali di alta qualità.** Solo a titolo di esempio si pensi alla digitalizzazione di biblioteche, ai beni culturali, agli archivi di primarie aziende quali Fiat, Rai, ecc.

Possiamo e vogliamo **fare molto per le imprese ICT** del Piemonte. In primo luogo attraverso una aperta condivisione delle risorse. Il pubblico è una grande miniera di dati e risorse di informazione. Esse devono essere condivise in piattaforme pubbliche che sono potenziali creatori di valore, sperimentazione e lavoro. Il ruolo del CSI è e resterà decisivo. Siamo contrari agli spezzatini e a

velleitarie operazioni di pseudomercato. Il Consorzio resta una risorsa pubblica della nostra regione. Deve cambiare recuperare efficienza, lanciare la piattaforma per la salute digitale, accompagnare l'amministrazione nelle nuove deleghe e responsabilità e esercitare un ruolo primario nelle politiche di innovazione, integrando la propria azione con le politiche di competitività e razionalizzando la propria azione con gli altri attori del sistema it pubblico o partecipato dal pubblico.

Vogliamo sostenere e valorizzare la **creatività digitale** che contribuisce in modo sempre più importante a far crescere l'economia della nostra regione. Sono giovani uomini e donne designer, grafici, web developer, film maker ma anche autori, fumettisti, musicisti, performers che grazie a talento, passione, ingegno e lavoro stanno crescendo in tutto il mondo.

Intendiamo finanziare le loro idee e i loro progetti e sostenerli nel loro percorso imprenditoriale. Dobbiamo continuare a lavorare per la **digitalizzazione della PA** per renderla più efficiente, trasparente e facile per i cittadini e le imprese. Promuovere la cultura dell'open, attraverso l'applicazione della legge regionale, e dei diritti di proprietà differenziati.

Possiamo e vogliamo **fare molto per le persone** che abitano, studiano, lavorano, vivono in Piemonte:

- una grande azione per **l'alfabetizzazione digitale di tutte le persone** coinvolgendo le risorse del territorio: le associazioni, i gruppi giovanili, le parrocchie, le comunità territoriali, per non lasciare nessuno indietro,

L'innovazione tecnologica rappresenta uno strumento importante per promuovere **l'integrazione sociale**, perché favorisce la comunicazione tra persone che parlano altre lingue, hanno una diversa origine etnica e sono portatori di una cultura differente e persone con disabilità.

Intendiamo cogliere questa opportunità favorendo **la nascita di reti digitali che coinvolgano associazioni, persone, comunità per stimolare la conoscenza e il confronto e quindi la crescita della collettività.**

La Regione vuole usare questo grande patrimonio di idee, di esperienze, di fatti per farli diventare sempre più occasione quotidiana di migliore qualità del nostro territorio.

Fare questo significa mettere il Piemonte tra quelle Regioni in Europa che stanno tracciando il percorso per il nostro futuro e di quelli che ci seguiranno.

Cosa ci impegniamo a fare

- Costruire l'officina digitale
- Sostenere e sviluppare il canale digitale del Piemonte
- Promuovere un programma per trasferire competenze e dotazioni informatiche a studenti e docenti dalle scuole materne alle superiori;
- Implementare la copertura a larga banda del territorio;
- Sviluppare un programma di alfabetizzazione digitale per adulti e anziani;
- Definire un'Agenda digitale;
- Sviluppare la software factory open-source;
- Promuovere un programma comune tra CSI, Fondazione TOWI , Top-ix, CSP;
- Alfabetizzazione digitale delle persone anziane.

Diritti, opportunità e valorizzazione dei talenti

Lavoro e politiche attive per un'occupazione di qualità

Vogliamo che la nostra società disponga di una solida base di servizi e welfare su cui fondare il futuro.

Vogliamo abbattere le attuali barriere che impediscono l'accesso e acquisire facilità e trasparenza alla fruizione dei servizi.

Vogliamo procedere a una profonda riforma di settori chiave (lavoro, formazione, welfare, credito) per integrare e indirizzare al meglio le risorse umane ed economiche disponibili.

Vogliamo investire sui giovani, sul merito, sui talenti.

Vogliamo contrastare ogni fenomeno di sfruttamento del lavoro e ogni violazione del diritto ad avere luoghi di lavoro sicuri e salubri.

La crisi ha messo a dura prova l'occupazione piemontese, nei primi nove mesi del 2009 si sono persi 20.000 posti di lavoro, in massima parte precari, a cui non è stato rinnovato il contratto. Ancora per il 2010 si manifesteranno difficoltà sul mercato del lavoro che l'auspicata ripresa non sarà in grado di assorbire.

Non siamo stati spettatori. La legge regionale approvata il 24 dicembre 2009 n. 34, ha istituito un **fondo per l'anticipo delle retribuzioni** non percepite da parte dei dipendenti di aziende in ritardo nel pagamento degli stipendi e della cassa integrazione ordinaria. Nel corso del 2009 abbiamo erogato **35 milioni di euro per il sostegno al reddito di disoccupati, collaboratori a progetto e cassaintegrati**. Abbiamo sostenuto e intendiamo continuare a **sostenere i redditi delle persone che hanno perso un lavoro precario** (lavoratori e lavoratrici a tempo determinato, a progetto, ecc..). Migliaia sono i lavoratori e le lavoratrici che ne hanno già usufruito. La Regione inoltre si è fatta carico dell'onere, pari a 115 milioni di euro, degli ammortizzatori sociali in deroga dovuti alla crescita esponenziale del ricorso alla cassa integrazione.

Ma nel frattempo la Regione ha esercitato e intende continuare a esercitare un ruolo di primo piano per:

- impedire la dispersione del patrimonio professionale di esperienze presente sul territorio,
- aiutare le imprese a superare le crisi aziendali;
- evitare in ogni modo che si spezzi il legame tra azienda e lavoratori (soprattutto di quella fascia più professionalizzata e più debole contrattualmente che ha un'età media attorno ai 45-50 anni) e favorire la riqualificazione e il riassorbimento;
- favorire l'accesso e la permanenza delle donne nel mercato del lavoro, soprattutto dopo interruzioni, anche prolungate della carriera professionale, per maternità, cura dei figli o di familiari;
- continuare a promuovere e sostenere la creazione d'impresa di donne e giovani
- continuare ad investire risorse per l'inserimento lavorativo di persone disabili e delle fasce più deboli della popolazione;
- promuovere, in caso di crisi settoriale, la riconversione produttiva;
- sostenere la ricerca per favorire l'innovazione di processo e di prodotto e l'individuazione di mercati tradizionali ed emergenti;
- concorrere a garantire le imprese in modo che possano accedere al credito nei momenti di maggiore difficoltà;
- sostenere la nuova imprenditorialità anche di persone che non hanno i requisiti per accedere al credito bancario.

Nelle imprese vanno quindi privilegiate, a fronte di interventi di sostegno pubblico o di incentivi, **contratti di solidarietà**, forme di cassa integrazione il più possibile distribuite in modo equo sulla forza lavoro. Siamo convinti dell'opportunità di introdurre **un assegno di disoccupazione** per i lavoratori atipici e autonomi, **l'estensione della durata e l'innalzamento dell'indennità di disoccupazione e della cassa integrazione**, l'allineamento degli oneri contributivi per tutte le tipologie contrattuali e la graduale introduzione del **contratto unico d'ingresso**.

Combattere la precarietà. La flexsecurity è una strategia che richiede un forte intervento della politica. Nel nostro paese si è ormai affermata la flessibilità, spesso attraverso una forte precarizzazione dei rapporti di lavoro. Faticano invece ad entrare in funzione gli strumenti per realizzare la transizione ad un nuovo sistema di protezione della stabilità del lavoro. Forse è per questo che le rilevazioni sociali indicano che tra i lavoratori italiani la sensazione di incertezza e precarietà è molto più profonda e diffusa rispetto ai lavoratori dei paesi europei più avanzati, che pure hanno percentuali di occupati precari simili o superiori al nostro paese.

Per introdurre i necessari elementi di sicurezza nel mercato del lavoro è necessario **sostenere il reddito nei periodi di disoccupazione, migliorare la copertura previdenziale, potenziare i servizi per l'impiego** moltiplicando le opportunità di incontro tra domanda e offerta e **aumentare le opportunità di fare impresa**.

Si tratta di sviluppare una politica che ha, indubbiamente, come primo responsabile lo Stato nazionale, ma su alcuni aspetti può essere sostenuta anche da normative regionali, soprattutto per quanto riguarda il sostegno al reddito, il ruolo dei servizi per l'impiego e il supporto all'imprenditorialità e all'autoimpiego. Le **politiche attive del lavoro**, già sperimentate e incardinate, debbono divenire il **perno di un sistema di servizi** all'impiego adeguato alle richieste delle imprese ed alle necessità dei cittadini e delle cittadine che cercano lavoro. Seguire ed assistere con strumenti diversificati ed efficaci le persone che si trovano a cambiare posizione lavorativa, ad entrare sul mercato del lavoro, a creare un'attività in proprio è la sfida che le istituzioni debbono cogliere, in particolare nelle fasi di crisi o di transizione.

L'area metropolitana di Torino è caratterizzata da un'elevata concentrazione di aziende. Per garantire una migliore integrazione tra il sistema della formazione, le politiche attive del lavoro e le politiche sociali è necessario potenziare il ruolo dei centri per l'impiego anche attraverso il sostegno alla costituenda Agenzia del Lavoro Metropolitana.

Cosa ci impegniamo a fare

- potenziare la rete dei servizi per l'impiego che operano sul territorio regionale in un sistema basato sulla sinergia tra i servizi pubblici per l'impiego e le agenzie per il lavoro private
- sostenere i redditi nei periodi di disoccupazione e/o di cassa integrazione
- sostenere le donne e i giovani imprenditori incrementando il fondo di garanzia per l'accesso al credito, implementando i servizi di assistenza tecnica e manageriale per garantire i passaggi generazionali e potenziando le misure a favore dell'autoimpiego e della creazione di impresa
- potenziare il servizio di Microcredito che abbiamo attivato con le fondazioni bancarie e le Camere di Commercio per sostenere le persone che vogliono fare impresa ma che non hanno i requisiti per accedere al credito bancario
- sostenere l'inserimento lavorativo di persone disabili anche attraverso il sostegno all'imprenditorialità e di quelle più fragili nel mercato del lavoro
- dare nuovo impulso al lavoro cooperativo

Istruzione, formazione professionale e Università

Istruzione: un nuovo ruolo della Regione

Investire in capitale umano non è soltanto uno slogan europeo, è un dovere per una istituzione pubblica che considera la formazione una palestra per educare i giovani ai valori democratici ed è un impegno che la Regione assumerà per la prima volta direttamente.

La completa applicazione del Titolo V della Costituzione consentirà alla **Regione**, nell'ambito dei principi fondamentali dettati dalle leggi statali, di avere **competenza nella gestione e distribuzione del servizio scolastico e nell'individuazione e valutazione degli obiettivi formativi più aderenti allo sviluppo del territorio**.

Occorre perciò **rinsaldare il rapporto con l'autonomia scolastica**, evitando il rischio che dirigenti e docenti vivano il passaggio regionale come ulteriore appesantimento burocratico che si aggiunge al livello nazionale. Ciò significa valorizzare le loro esperienze e le loro professionalità, in tutte le sedi istituzionali, negli organi collegiali, nelle sedi sindacali, nel rapporto con le associazioni professionali e di genitori.

La cd "riforma Gelmini" prevede una progressiva riduzione delle risorse umane e finanziarie in vista del trasferimento delle competenze sull'istruzione alle Regioni. Nei prossimi anni sarà necessario quindi, un **impegno economico significativo da parte della Regione per mantenere e potenziare l'attuale livello di servizi e garantire la migliore qualità dell'istruzione**. Occorrono importanti innovazioni che sappiano rafforzare le collaborazioni e le sinergie tra scuola secondaria di secondo grado, università, sistema della formazione professionale, imprese e istituzioni culturali. Non possiamo lasciare che i nostri giovani siano penalizzati dalla scelta del Governo nazionale di tagliare risorse ad un **sistema essenziale per il futuro della nostra regione**. Per questo dobbiamo ottimizzare le risorse disponibili e attrarne di nuove promuovendo: una **forte integrazione** tra i **diversi livelli dell'istruzione e della formazione** (scuola secondaria di secondo grado, università e formazione professionale); una forte **integrazione del sistema scolastico e della formazione professionale** col sistema delle **imprese**; l'individuazione di aree ottimali del territorio a cui riferire un'offerta bilanciata **di formazione a distanza e in presenza** e programmare meglio la distribuzione degli indirizzi evitandone la polverizzazione; **compensando** le carenze che derivano dalle riforme in atto, sostenendo le scuole autonome nell'ampliamento dell'offerta formativa e le famiglie che hanno difficoltà economiche.

In definitiva strutturare la **nuova governance** con un'ottica di **servizio ai cittadini** e con uno **sguardo al futuro** che sia realistico e ancorato alle esperienze positive di territorio (che sono molte e vive nonostante 15 anni di riforme e pseudo riforme condotte a livello nazionale) e che nasca, quindi, da un confronto reale e fattivo con chi lavora e si occupa con passione della scuola stessa.

Continueremo a lavorare sulla base dei principi contenuti nella legge regionale che abbiamo adottato in questa legislatura. **Una legge importante relativa al diritto allo studio e alla libera scelta educativa** che riconosce lo studio come diritto dei singoli ma anche come diritto collettivo. Rafforzare il diritto allo studio collettivo significa sostenere l'autonomia scolastica. Rafforzare il diritto allo studio individuale significa supportare le famiglie che, pur scegliendo la scuola statale, hanno difficoltà ad affrontare i costi. Non dobbiamo rischiare di disperdere il talento dei giovani che potranno contribuire all'innovazione e allo sviluppo del nostro territorio, unicamente per questioni economiche familiari.

La scuola ha anche un ruolo fondamentale nel **promuovere la sensibilità ambientale** delle generazioni future. Per questo intendiamo riproporre la direttiva che abbiamo inviato a tutte le scuole affinché arricchiscano la parte flessibile del curriculum formativo con materie scientifiche anche legate all'economia ambientale, alle tecnologie verdi, alla tutela dell'ambiente e al risparmio energetico.

Formazione professionale

Un sistema della formazione professionale iniziale stabile

Vogliamo rendere **stabile il sistema della formazione professionale iniziale**. Tutti i giovani piemontesi devono poter entrare nel mercato del lavoro con almeno un diploma o una qualifica professionale.

La formazione professionale oggi porta, dopo la terza media, il 6% dei giovani piemontesi - oltre 15mila - al conseguimento della qualifica e in molti casi al rientro nel sistema scolastico.

La **varietà dei percorsi**, triennali, biennali, annuali, di inserimento in corso d'anno, la possibilità di **personalizzare l'offerta** è la **vera ricchezza** del nostro sistema.

Il decentramento del sistema dell'istruzione sarà l'occasione per rendere "normale" la formazione professionale iniziale: un diritto per i giovani in difficoltà. A questo si accompagnerà la semplificazione delle procedure per rispondere meglio alle esigenze degli allievi e il completamento dei percorsi di istruzione e di formazione professionale con i corsi di specializzazione, per consentire la continuità verso l'istruzione tecnica superiore.

Una formazione in apprendistato più flessibile e utile per i giovani e le imprese piemontesi

La legge approvata nel corso di questa legislatura permette ogni anno a 25mila giovani apprendisti di usufruire di una importante occasione di formazione, in parte interna all'azienda in cui lavorano e in parte con la frequenza di un corso dedicato. L'obiettivo è articolare meglio questa formazione per **renderla più vicina alle esigenze delle imprese e dei giovani**. Concentreremo la nostra azione per migliorare: i percorsi per i giovani al di sotto dei 18 anni, in modo che possano acquisire titoli scolastici in alternanza scuola-lavoro; i percorsi rivolti a coloro che, soprattutto in impresa, potranno acquisire la padronanza di un mestiere; i percorsi - già oggi sperimentati con successo - rivolti a quanti possono conseguire titoli universitari, master o dottorati.

Un patto per la formazione continua e permanente

Come è avvenuto in questo periodo di crisi, in cui abbiamo riorientato le risorse per la formazione delle persone in cassaintegrazione per permettere alle imprese di affrontare con maggiore forza il momento della ripresa, intendiamo promuovere un **patto con le associazioni delle imprese e dei lavoratori** per rispondere con **maggiore rapidità ai bisogni delle aziende** e alle **esigenze di sviluppo del territorio**, anche con la definizione di accordi con i fondi interprofessionali governati dalle parti sociali.

Un sistema formativo attento anche alla domanda di formazione dei lavoratori e delle persone, una domanda che nel corso di questi anni è cresciuta, sia per le esigenze legate al loro sviluppo professionale, sia per le esigenze collegate più in generale all'esercizio dei diritti di cittadinanza. In questo quadro e con queste premesse nasce il nuovo **Programma dei Talenti**.

Un nuovo Programma per valorizzare i Talenti

La crisi economica e le difficoltà per i giovani di trovare lavoro ci impongono una riflessione che deve andare al di là dell'emergenza, che abbiamo fronteggiato mettendo a disposizione dei lavoratori e lavoratrici piemontesi tutte le risorse disponibili per cercare di alleviare gli effetti della perdita del lavoro.

Quello che serve è un vero e proprio **investimento sulle persone** che, se aiutate a sviluppare i loro talenti, **lavorano meglio, sono più creative e capaci di trainare l'intera economia piemontese verso un futuro di innovazione**, di nuove specializzazioni produttive, di nuovi orizzonti di sviluppo basati sull'economia della conoscenza.

Per questo attiveremo un nuovo **Programma dei Talenti** che sarà collocato nel sistema della formazione e promuoverà un'analisi delle capacità e delle competenze di base e specialistiche necessarie per accedere o rimanere nel mercato del lavoro con maggiori possibilità di successo, orientando il sistema della formazione complessivamente inteso - mestieri, università e istituti di ricerca, scuole e enti di formazione, poli di innovazione, imprese, ecc. - verso la definizione di percorsi specifici che consentano alle persone di acquisire le competenze mancanti e di sviluppare le loro capacità.

Per poter realizzare a pieno questo progetto sarà necessario **attivare un sistema rapido ed efficace di analisi delle capacità e delle competenze delle persone che metta in relazione le caratteristiche e i talenti di ciascuno con le capacità e le competenze necessarie per realizzarsi in ciascuna specifica professione**. In altre parole è necessario costruire un sistema che, in raccordo con i Centri per l'Impiego e con il sistema dell'orientamento scolastico e universitario, rilevi le aspirazioni, le propensioni, i talenti delle persone e i deficit di competenze ma che sia nel contempo in grado di dare una risposta rapida ed efficace in termini di orientamento, formazione e prospettive professionali.

E' necessario definire una matrice di strumentalità tecniche, linguistiche, gestionali, ecc. che costituiscono l'infrastruttura indispensabile per un cittadino europeo per vivere in maniera meno rischiosa la globalizzazione. Il Programma dei Talenti avrà il compito di valutare, per ciascuna persona queste strumentalità, insieme ad attitudini e propensioni individuali, per definire in modo preciso le necessità formative e di rinforzo delle competenze.

Le **imprese del territorio diventano in questo sistema un attore strategico** per la definizione dei contenuti dell'offerta formativa e l'aggiornamento continuo dei programmi, coerente con la capacità di sperimentare e introdurre soluzioni innovative da parte delle imprese stesse.

In questo modo anche il sistema della formazione sarà chiamato ad aggiornarsi costantemente per rispondere meglio all'esigenza di valorizzare i talenti che la società esprime.

Il Programma dei Talenti si occuperà di accogliere e orientare: i giovani al termine di ciascun percorso formativo; i giovani che nel corso degli studi vogliono fermarsi per riorientare il loro percorso professionale; le persone adulte che vogliono o sono costrette a riorientare le loro scelte di vita professionale.

Università

L'Università italiana attraversa una fase complessa, di contrazione di risorse e di tentativi confusi di riordino. Essa è però l'istituzione culturale primaria del paese. Riteniamo dunque che nel quadro delle competenze attuali si debba giungere ad un atto di programmazione pluriennale che indirizzi le risorse su:

- **ricerca e innovazione** proseguendo e sistematizzando gli investimenti avviati;
- **collegamento con il sistema delle imprese** nei poli nei parchi e negli incubatori;

- **diritto allo studio** mantenendo il forte ruolo dell'Edisu e innovandone l'azione tramite un più forte coinvolgimento anche delle componenti studentesche;
- **riduzione del precariato intellettuale** revisionando il sistema degli assegni di ricerca;
- **riorganizzazione della rete territoriale dell'offerta accademica e delle infrastrutture di ricerca**, differenziando l'offerta su base locale per livelli e tipologie di offerta in una relazione più razionale tra campus centrali e sedi locali.

Tutto ciò può già avvenire nel quadro della legge 4 sulla ricerca, del diritto allo studio, e delle competenze sull'alta formazione. Riteniamo però decisivo **avviare realmente il confronto con il governo sui diversi livelli di competenza per giungere ad un chiaro quadro istituzionale delle competenze.**

Cosa ci impegniamo a fare

- confrontarci col Governo per la delega chiara delle competenze
- valorizzare l'autonomia delle istituzioni scolastiche
- valorizzare tutte le attività educative realizzate dalle istituzioni culturali
- sostenere le scuole di montagna
- confrontarci con il mondo della scuola per costruire una scuola piemontese esempio e traino per il futuro di una scuola uguale per tutti a livello nazionale
- promuovere la libertà di scelta educativa
- aumentare l'impegno per garantire il diritto allo studio
- promuovere l'integrazione tra i vari livelli dell'istruzione e la convergenza delle risorse per ridurre sprechi, sovrapposizioni e inefficienze
- combattere contro l'insuccesso scolastico e valorizzare i talenti
- istituire, in partenariato con le imprese, centri specializzati di formazione
- rendere stabile la formazione professionale iniziale
- semplificare le procedure burocratiche di assegnazione, gestione e rendicontazione delle attività
- Completare i percorsi della filiera di istruzione e formazione professionale verso il sistema dell'istruzione tecnica superiore
- Rendere la formazione in apprendistato più flessibile e aderente alle esigenze delle imprese e dei giovani
- consolidare l'alto apprendistato per il conseguimento di titoli universitari
- un patto con le imprese per lo sviluppo della formazione continua, complementare con le iniziative promosse e governate dalle parti sociali
- promuovere un sistema di formazione permanente che incrementi le occasioni di scambio e di collaborazione tra scuola, formazione, università e mondo del lavoro.
- avviare il Programma dei Talenti
- avviare il confronto con il governo sui diversi livelli di competenza per giungere ad un chiaro quadro istituzionale delle competenze del sistema universitario.

Cultura e identità

La **cultura** è uno strumento **per vivere meglio** perché insegna a riflettere, a confrontarsi a rispettare, a crescere allargando i propri orizzonti e accettando le diversità. In una società dove qualcuno pensa possibile cospargere di benzina un barbone e bruciarlo oppure tagliare la gola di un adolescente per una sigaretta negata, le avvisaglie di deriva sono evidenti: la violenza linguistica è da sempre l'anticamera della violenza sociale e la cultura è lo strumento per difendersi.

Questo ci rafforza nella convinzione che dobbiamo continuare a sostenere l'immagine di **un territorio dove la cultura fa vivere meglio**. In questi anni abbiamo mantenuto alti gli investimenti nella Cultura, ne sono testimonianza i grandi risultati che abbiamo raggiunto: l'apertura della Reggia di Venaria, la creazione del Circolo dei Lettori, il rilancio del Torino Film Festival con Nanni Moretti e Gianni Amelio, il completamento e l'inaugurazione del Cineporto, le Mostre Guggenheim a Vercelli e il Regio a Racconigi. Questa è la strada su cui proseguire: perché ogni giorno molti di noi, per vivere meglio, fanno **scelte di cultura**, come leggere un libro, ascoltare musica, guardare un film, visitare una mostra o assistere ad uno spettacolo; ma anche perché la **cultura è occupazione e sviluppo**, assicura posti di lavoro e attrae turisti.

In Piemonte sono 42.000 le persone impiegate in ambito culturale. Quando pensiamo ad una mostra o ad un concerto, pensiamo ad un pittore, a un cantante, a un direttore d'orchestra, ma "dietro" a loro ci sono tante persone che prestano il proprio lavoro: gli addetti alla guardiania, alla biglietteria, alle luci o ai suoni, i falegnami, gli allestitori, i contabili e tanti altri. L'esempio migliore è la Reggia di Venaria, che impiega oltre 400 persone.

Inoltre i grandi eventi culturali attirano turisti e questo significa ancora impiego per i molti che lavorano in questo settore con interessanti opportunità di sviluppo. Le centinaia di migliaia di persone che visitano il Salone del Libro, Artissima, il Museo del Cinema, il Museo Egizio, Palazzo Reale, Palazzo Madama e partecipano a tutte le altre iniziative culturali (dalla musica, alla danza, al teatro, al cinema e alle espressioni artistiche di strada) mangiano nei nostri ristoranti, dormono nei nostri alberghi, acquistano nei nostri negozi contribuendo in modo importante all'economia del territorio. Come hanno dimostrato autorevoli ricerche universitarie: **ogni euro investito in cultura rende 7 euro**.

Tutto questo ci **fa vivere meglio spendendo relativamente poco**. L'investimento complessivo della Regione in Cultura è di circa 100 milioni di euro l'anno: il costo di una piccola circonvallazione!

E' necessario continuare nel processo di razionalizzazione: **favorire progetti in rete, coordinare la promozione, stabilire contatti con le Regioni transfrontaliere per circuiti culturali comuni, selezionare gli interventi da finanziare premiando la qualità**. Occorre passare dai contributi ai contratti, finanziando progetti specifici con obiettivi misurabili, in termini di visitatori e di entrate. Il caso Grinzane ci rafforza nella convinzione che oltre una certa soglia di contributi è necessario il controllo dell'ente pubblico nell'attività dell'associazione, che può avvenire o con una presenza nei consigli di amministrazione o con la proprietà dei marchi della manifestazione.

Il sistema culturale deve poi coinvolgere tutto il **territorio** e funzionare in modo, il più possibile coordinato. In questo senso il Circuito delle Residenze Sabaude, a cavallo tra Cuneese e

Torinese, può essere la vera sfida da vincere, non occupandoci soltanto del restauro architettonico più rigoroso dal punto di vista filologico, ma anche della possibile destinazione di questi luoghi. Il nostro intento non è di proporre monumenti bellissimi ma vuoti, ma di dar vita a veri e propri centri di attività che costantemente possano rinnovare l'interesse del pubblico. In questa direzione va anche rafforzato il legame con le regioni limitrofe e oltre frontiera. Va poi facilitata la creazione di sistemi e di filiere della produzione culturale. Nel cinema, ad esempio, dove le istituzioni di eccellenza, presenti soprattutto nel capoluogo, possono svolgere proprio grazie all'intervento regionale, un'azione più coordinata. Ma pensiamo anche allo sviluppo di un grande polo culturale-scientifico che, tra Museo regionale di Scienze Naturali, Musei universitari (Lombroso e Museo dell'Uomo) e Planetario, possa diventare un'eccellenza europea. E' inoltre fondamentale continuare a sostenere con forza le tante **associazioni culturali attive sul territorio**, nella convinzione che la "cultura diffusa" è lo strumento essenziale perché una comunità possa crescere e migliorarsi.

Tra le nostre priorità rivestono un ruolo essenziale i **giovani**. In questi 5 anni abbiamo raddoppiato gli investimenti per le politiche giovanili. Il Piemonte, all'avanguardia per innovazione e opportunità di crescita, ha bisogno delle nuove generazioni per costruire sulle sue eccellenze ulteriori occasioni di sviluppo, condivisione, crescita. Profondamente convinti dell'importanza della partecipazione giovanile alla società civile e della necessità di un rinnovamento generazionale in diversi ambiti, abbiamo dato vita a centri di aggregazione giovanile, creato la Carta Giovani "You Card" e contribuito a far sì che Torino fosse la Capitale Europea dei Giovani del 2010. Intendiamo proseguire su questa strada, **rendendo ancora più accessibile agli under 30 sia la produzione che la fruizione della cultura: la voce e il protagonismo dei ragazzi saranno la chiave per un domani migliore.**

Promuovere la cultura nella nostra regione significa anche **valorizzare l'identità piemontese**. Un'identità che si è costruita attraverso i secoli in una regione di transito attraverso la quale passarono pellegrini, eserciti, commercianti, viaggiatori curiosi. La ricchezza dell'identità piemontese sta nella **capacità storicamente sperimentata di essere sintesi di stimoli culturali diversi**: da questa attitudine è nata la straordinaria esperienza risorgimentale quando Torino ha saputo raccogliere una classe dirigente plurale che spaziava dai grandi nomi dell'intellettualità piemontese e savoiarda a quella di meridionali come Francesco De Sanctis, di dalmati come Nicolò Tommaseo, di emiliani come Manfredo Fanti. E' in questa vocazione al pluralismo che consistono le radici identitarie. E' una storia di cui dobbiamo essere orgogliosi e di cui dobbiamo sapere valorizzare tanti stimoli che ci sono stati consegnati attraverso **le tradizioni, il linguaggio, i segni architettonici.**

Intendiamo continuare a lavorare per il **pieno riconoscimento del valore fondante della lingua piemontese e delle altre lingue minoritarie** – occitano, franco provenzale e walser - quale simbolo della nostra identità, anche attraverso l'inserimento del piemontese nell'elenco delle lingue storiche tutelate in modo da equipararla alle altre lingue regionali minoritarie come il sardo e il friulano. Proseguiremo il nostro impegno per continuare a **sostenere la candidatura dell'Occitano come Patrimonio Mondiale dell'Umanità tutelato dall'Unesco.**

La promozione **dell'identità storica, culturale e linguistica del Piemonte** verrà coordinata da un apposito organismo per l'Identità culturale e linguistica, che dovrà esercitare azioni concrete ed efficaci per la promozione e lo sviluppo della lingua piemontese e delle altre tre lingue storiche del Piemonte. Tale organismo avrà compiti di promozione e sviluppo delle lingue storiche in senso

veicolare (anche attraverso l'organizzazione di iniziative ed eventi sul territorio), con particolare attenzione alla promozione del loro utilizzo sociale e del loro insegnamento nella scuola. Uno dei suoi compiti principali sarà la formazione degli insegnanti e l'individuazione di adeguati metodi di valutazione della loro preparazione, in vista di un loro coinvolgimento diretto.

Per promuovere lo sviluppo della creatività connessa alle originali identità linguistiche e storiche del Piemonte - musica, teatro, editoria, enogastronomia, creatività artigiana, saperi e mestieri locali, ecc.. - intendiamo registrare un **dominio internet regionale di secondo livello**, che identifichi il Piemonte sulla rete **.pmt** e lo promuova a livello nazionale ed internazionale.

Innovazione e tradizione saranno le parole chiave anche nelle politiche di promozione dell'identità piemontese. E' solo riconoscendo e valorizzando le nostre tradizioni che potremo essere davvero innovativi. In questo senso proponiamo la *Marche de Savoye* composta da J.B. Lully ed eseguita nel corso di momenti importanti che hanno segnato la nostra storia come inno della Regione Piemonte.

Al fine di salvaguardare e valorizzare il patrimonio storico e culturale del Piemonte, abbiamo inoltre approvato la legge "Interventi a **sostegno dell'editoria piemontese e dell'informazione locale** (L.R. n.18 del 25 giugno 2008). L'obiettivo è la tutela e il supporto di questa attività produttiva attraverso investimenti, diffusione capillare delle opere rappresentative del territorio e relativa promozione. Tra gli interventi a favore dell'editoria espressione del territorio, il sostegno ai piccoli editori per la partecipazione a rassegne librerie di carattere nazionale e internazionale, la creazione di un catalogo della produzione editoriale piemontese, l'erogazione di contributi diretti alle biblioteche civiche per l'acquisto di opere edite esclusivamente da editori piemontesi e l'istituzione di un Premio annuale regionale per le riviste di particolare valore.

Un nuovo fondo regionale per lo spettacolo

Per rispondere alle esigenze di una riforma del settore dello spettacolo che tenga conto delle esigenze complessive, di sistema, delle comunità territoriali, del pubblico e dei grandi operatori - abbiamo predisposto il disegno di legge regionale "**Disciplina degli interventi in materia di spettacolo dal vivo e di attività cinematografiche**". Il testo è frutto e sintesi di modalità di intervento maturate in questi anni dal confronto continuo con le associazioni di comparto e con i singoli operatori.

Tra gli interventi introdotti dal disegno di legge, particolare rilievo riveste la costituzione del **Fondo Regionale per lo Spettacolo in Piemonte (FoReSP)**.

Cosa ci impegniamo a fare

- ulteriore distribuzione dell'offerta culturale su tutto il territorio regionale
- creazione di un polo di divulgazione scientifica
- internazionalizzazione (sistema Cinema, canale televisivo europeo, Teatro regionale europeo)
- creare opportunità per le giovani generazioni e realizzazione di nuovi centri di incontro giovanili;
- sostenere le produzioni culturali dei giovani;
- potenziare il Circuito delle Residenze Sabaude, del sistema ARTEA e dei sistemi territoriali
- sostenere le piccole associazioni, cuore pulsante della cultura regionale;
- tutelare il piemontese e le lingue minoritarie

- istituire un organismo per l'Identità culturale e linguistica
- valorizzare l'identità e la creatività piemontese anche attraverso la registrazione di un dominio internet di secondo livello (.pmt)
- sostenere la cultura del libro, le biblioteche, la piccola editoria, le librerie indipendenti
- stimolare la costituzione di "reti" professionali e territoriali, capaci di far sinergia e di ottimizzare le risorse
- approvare la legge e attivare il fondo regionale per lo spettacolo

Politiche sociali per la famiglia, le persone anziane, le persone con disabilità, le persone immigrate

Le trasformazioni profonde che hanno caratterizzato la nostra società negli ultimi anni hanno fatto emergere **nuovi bisogni delle persone e delle famiglie** ai quali dobbiamo e vogliamo dare una risposta.

L'attuale crisi economica ha ritracciato i confini dei gruppi sociali vulnerabili fino a ricomprendere fasce di popolazione che entrano per la prima volta nella categoria dei **“nuovi poveri”**.

Abbiamo già colto la sfida che questi cambiamenti ci impongono con l'approvazione da parte dell'attuale Giunta Regionale del **Piano triennale 2010 – 2012 degli interventi e dei servizi sociali** con l'obiettivo di modernizzare il nostro modello sociale, individuare nuovi approcci sistemici alla risoluzione dei problemi, combattendo l'esclusione sociale con un forte investimento nella partecipazione delle famiglie e delle persone e una maggiore corresponsabilità e coinvolgimento dei cittadini, nonché dei soggetti pubblici e privati che concorrono alla realizzazione della rete di servizi.

I **servizi alla persona** hanno visto in questi anni un rilevante intervento da parte della Regione, che ha integrato con risorse proprie i trasferimenti statali, progressivamente diminuiti.

Accanto al sostegno generale a tutti i servizi, si è ritenuto di indirizzare risorse aggiuntive ad ambiti che, per effetto delle trasformazioni sociali di questi anni, hanno fatto emergere aspetti di maggiore criticità, come i **servizi per anziani e per l'infanzia**.

Vogliamo orientare la nostra azione politica alla coesione sociale, all'inclusione delle fasce deboli, alla tutela e garanzia dei diritti di cittadinanza.

Vogliamo lavorare per costruire un sistema integrato di servizi sociali capace di **anticipare e prevenire le situazioni di marginalità e povertà**, che contribuisca alla crescita dell'occupazione e alla coesione sociale.

Un welfare che garantisca a tutte le persone, ed in particolare alle donne, che tradizionalmente si fanno maggiormente carico dei compiti di cura, la possibilità di **conciliare lavoro e responsabilità familiari**, mettendole nelle condizioni di poter scegliere se restare nel mercato del lavoro.

Un welfare basato sul principio della **centralità della persona**, a cui va – ad ogni età ed indipendentemente dalla condizione – riconosciuta la propria globalità, unicità, irripetibilità.

Un welfare capace di intervenire e supportare le persone (uomini e donne) con un'offerta diffusa e specializzata di opportunità e servizi in tutte le fasi della vita, con particolare riferimento alla nascita, all'infanzia, all'adolescenza, alla genitorialità, alla terza e quarta età e alla disabilità.

Un welfare che riconosce e valorizza il ruolo attivo dei soggetti del Terzo settore e dei soggetti privati, promuovendo la **partecipazione attiva** dei cittadini, delle organizzazioni sindacali, delle associazioni sociali e di tutela degli utenti.

Un welfare che sappia aprirsi alla sperimentazione di servizi innovativi anche attraverso l'ottimizzazione di sinergie con ambiti, come quello agricolo, che possono mettere a disposizione risorse per politiche strutturali di inclusione sociale.

Nel quadro complesso delle politiche sociali e per la famiglia **un ruolo di particolare rilievo è svolto dalla cooperazione sociale** che, da un lato permette di garantire l'erogazione di tutti quei servizi alla persona che ci permettono di vantare un buon sistema di welfare e dall'altro garantiscono un lavoro di qualità a persone svantaggiate (disabili, persone con disagio psichico, ecc..).

Numerose sono state le iniziative che in questi anni di governo regionale sono state messe in campo per **qualificare, riconoscere e sostenere il ruolo delle cooperative sociali**.

I tagli miopi ed indiscriminati imposti dal Governo nei servizi, quelli scolastici ad esempio, rischiano di vanificare anni di politiche regionali che in Piemonte hanno contribuito a garantire un buon livello di welfare e un lavoro stabile e retribuito a persone che altrimenti sarebbero rimaste in carico ai servizi pubblici. Pur nelle difficoltà causate dai tagli del Governo intendiamo impegnarci per **mantenere l'attuale livello occupazionale rafforzando gli strumenti per sostenere gli investimenti e contrastare i rischi di indebitamento delle cooperative**

Un altro segmento importante del nostro sistema di welfare è rappresentato dal **volontariato**. Un mondo variegato espressione di una **società civile solidale e attiva**: il 65% del volontariato organizzato presta la propria attività a favore delle persone mentre la restante percentuale è impegnata in attività di sostegno del patrimonio artistico e storico piemontese, oltre che nella protezione civile e dell'ambiente e nella promozione dei diritti umani.

In questi anni abbiamo dato e intendiamo continuare a dare particolare **impulso al Consiglio regionale del Volontariato** quale organismo di rappresentanza e importante luogo di partecipazione e democrazia oltre a sostenere e promuovere organismi intermedi e di collegamento come le **Consulte provinciali**.

Il **2011 è l'anno dedicato dal Consiglio di Europa al volontariato** ed è anche l'anniversario dei **150 anni dell'unità d'Italia**. In questa ricorrenza non può sfuggire la forte identità solidaristica del processo di riunificazione nazionale e la tradizione del Piemonte nel campo della solidarietà cattolica e laica. E' con questo spirito che intendiamo **candidare la nostra Regione come Capitale del volontariato: "Torino-Piemonte, capitale italiana del volontariato"**.

Politiche per la Famiglia

Nella loro struttura attuale, la maggior parte delle **famiglie** risulta composta da genitori e figli, con tempi ed orari di lavoro, di studio, di vita e di cura non facilmente conciliabili, in contesti dove, sempre più spesso, è difficile trovare supporto continuativo nell'ambito della rete familiare (i nonni sono troppo anziani, vivono lontano, oppure, ancora giovani, lavorano, o sono a loro volta impegnati in compiti di cura degli anziani della famiglia) o delle risorse informali del territorio. Difficoltà che si acuiscono per i **nuclei monoparentali**.

Intendiamo riconoscere una concreta ed effettiva **centralità alla famiglia**, facendoci carico di queste difficoltà, per individuare e sostenere interventi specifici che sostengano e favoriscano la conciliazione dei tempi di lavoro/di cura e la condivisione delle responsabilità familiari tra i componenti della famiglia.

In particolare l'impegno della Regione verterà sui seguenti ambiti:

□ **Natalità e genitorialità**: per contrastare le difficoltà che le famiglie incontrano nell'avere figli e per aiutare le **famiglie numerose**, intendiamo impegnarci su diversi versanti:

Servizi per l'infanzia: i servizi per l'infanzia sono indispensabili per le famiglie e in particolare per le donne per concretizzare una politica di conciliazione delle responsabilità familiari e della vita lavorativa, elemento necessario per sostenere i tassi di natalità. La Regione in questi ultimi anni si è fortemente impegnata per il potenziamento della rete dei servizi per l'infanzia, **passando dal 10% di bambini inseriti in strutture per l'infanzia nel 2000 agli oltre 20% attuali**. Intendiamo proseguire con questo impegno per raggiungere progressivamente l'obiettivo del 33% fissato dal Trattato di Lisbona, con un conseguente abbattimento

consistente delle liste d'attesa, anche attraverso il sostegno a forme di servizi diversificati quali micro-nidi, baby parking, nidi in famiglia, agri-asili.

Fiscalità: numerose ricerche nazionali ed internazionali dimostrano che i tassi di natalità crescono laddove vi sono più alti tassi di occupazione femminile; per questo, se la Regione avrà poteri effettivi in materia fiscale, lavoreremo ad una revisione della fiscalità regionale e del sistema di welfare per definire degli strumenti specifici che possano sostenere la permanenza delle donne nel mercato del lavoro a seguito della maternità;

Rafforzare il ruolo dei Centri per le Famiglie: i Centri per le famiglie offrono un valido sostegno alla genitorialità ed alla vita di coppia attraverso interventi di supporto formativo e consulenziale ed esperienze di reciprocità su aspetti quali la genitorialità e la gestione delle problematiche nel rapporto tra genitori nell'educazione e nella cura dei figli; svolgono inoltre un importante ruolo di supporto ai nuclei in fase di separazione attraverso interventi di mediazione familiare. Intendiamo **sostenere e rafforzare il ruolo dei Centri per le Famiglie**, anche in raccordo con i Consultori Familiari, perseguendo l'obiettivo di aprire nuovi Centri nelle aree ancora scoperte.

Intendiamo inoltre proseguire l'impegno già avviato a sostegno delle **famiglie in situazioni problematiche** e alle **gestanti e madri in difficoltà** in una prospettiva di prevenzione di situazioni di rischio, di tutela della maternità, di sostegno alle capacità genitoriali e di protezione delle donne.

Vogliamo anche proseguire nell'impegno già avviato a favore degli **affidamenti familiari** e delle **adozioni nazionali e internazionali**.

- **Cura dei famigliari non autosufficienti:** sono sempre di più le famiglie che vedono la presenza di una persona non autosufficiente bisognosa di assistenza continuativa: figli o familiari disabili e, soprattutto, anziani la cui condizione di non autosufficienza si manifesta con diversi gradi di intensità e diverse esigenze di assistenza. Abbiamo lavorato in questi anni per sostenere la **domiciliarità** – abbiamo reso omogenee sul territorio regionale le modalità di erogazione degli interventi; attivato la compartecipazione delle ASL per sostenere la spesa per l'assistenza; vincolato l'erogazione delle risorse pubbliche per sostenere i costi delle assistenti familiari alla loro regolare assunzione, ecc.. - i **ricoveri di sollievo** e la **semiresidenzialità** e, parallelamente, per aumentare i **posti letto in strutture residenziali** per rispondere al bisogno delle persone che non possono essere assistite al proprio domicilio. Intendiamo continuare con le politiche intraprese e rafforzare l'impegno a sostegno delle famiglie.

Politiche per le persone con disabilità

“La disabilità è il risultato dell'interazione tra persone con minorazioni fisiche, mentali, intellettuali o sensoriali a lungo termine e varie barriere che possono impedire la loro piena ed effettiva partecipazione nella società su base di eguaglianza con gli altri”, come sottolinea la *Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità*.

La Regione intende continuare il proprio impegno per **promuovere, proteggere e assicurare il pieno ed uguale godimento di tutti i diritti e di tutte le libertà da parte delle persone con disabilità**, nella consapevolezza che la capacità di risposta ai bisogni di queste persone è uno degli indicatori principali di un Welfare moderno, maggiormente inclusivo, equo ed efficiente.

Intendiamo affrontare la disabilità come un problema che non riguarda soltanto i singoli cittadini che ne sono colpiti e le loro famiglie, ma coinvolge tutta la comunità, che deve porsi nell'ottica della valorizzazione delle abilità presenti.

Intendiamo fare sempre più nostro l'assunto **“Niente su di Noi senza di Noi”**, continuando a coinvolgere attivamente le Organizzazioni che rappresentano donne e uomini con disabilità per:

- potenziare interventi di **domiciliarità** e sostegno al nucleo familiare al fine di garantire il diritto a vivere nel proprio contesto ambientale e familiare;
- potenziare interventi finalizzati all'**autonomia personale** delle persone con disabilità in età avanzata per consentire alla persona di vivere in casa propria o di essere inserita in residenze per persone autosufficienti;
- garantire pari accesso alle occasioni di **formazione e inserimento al lavoro**, e incentivare imprenditorialità;
- potenziare i progetti di **vita indipendente**;
- potenziare le risposte di **semiresidenzialità e di residenzialità** anche attraverso la realizzazione di nuove tipologie di strutture al fine di migliorare le risposte ai bisogni emergenti;
- garantire il **diritto alla salute** tenendo conto dei bisogni specifici;
- abbattere **barriere ed ostacoli materiali** (barriere architettoniche, limitazioni dell'accessibilità) **e immateriali** (pregiudizi, stereotipi);
- razionalizzare le procedure per l'acquisto di ausili;
- incrementare la **continuità didattica** in modo che i bambini disabili abbiano un riferimento stabile;
- farsi carico del **“dopo di noi”** ovvero del venir meno del sostegno familiare (in caso di morte dei genitori) per le persone con disabilità grave non in grado di intraprendere una vita autonoma.

Un'attenzione particolare verrà riservata alle ragazze e alle **donne con disabilità**, che tendono ad essere soggette a discriminazioni multiple per la loro maggiore invisibilità e povertà di diritti (scolarità più bassa, minore accesso al lavoro, minore indipendenza economica, maggiore rischio di povertà economica e sociale, solitudine).

Politiche per le persone anziane

Il Piemonte è una delle regioni italiane nelle quali si vive più a lungo: **gli ultra65enni rappresentano circa il 22,7% della popolazione**, contro una media nazionale del 20%. Complessivamente gli ultra65enni sono in Piemonte **circa 1 milione**.

Intendiamo rafforzare il nostro impegno per:

- Sostenere il ruolo dell'anziano attivo;
- Promuovere programmi per il tempo libero e forme di aggregazionismo, al fine di mantenere vive le capacità relazionali;
- Favorire il mantenimento a domicilio e potenziare il supporto alle famiglie che si fanno carico dell'assistenza di un parente anziano non autosufficiente;
- Riavvicinare genitori anziani e figli: si può incentivare l'acquisto o l'affitto di alloggi per riavvicinare l'anziano non autosufficiente e i figli, quando ciò sia accompagnato ad un preciso impegno di cura continuativa del congiunto; in questo caso potrebbe essere previsto un contributo a parziale copertura delle spese di affitto o di acquisto.
- Incrementare i posti letto per anziani non autosufficienti nelle strutture residenziali.

Politiche di contrasto alla povertà e vulnerabilità sociale

E' ormai generalmente riconosciuto che il concetto di “vulnerabilità sociale” include diverse dimensioni delle quali la condizione economica, cioè la “povertà”, rappresenta indubbiamente un

aspetto rilevante ma non l'unico. E' l'aumento dell'incertezza, dell'instabilità e della "insicurezza sociale" riguardo alle proprie condizioni di vita e di lavoro a colpire fasce di popolazioni sinora "protette" dal rischio di disagio sociale: i giovani con occupazioni precarie, gli adulti espulsi dal mercato del lavoro, famiglie monogenitoriali, single ecc... L'interazione dinamica fra i diversi fattori della condizione sociale (lavoro, casa, relazioni sociali, istruzione, accessibilità al sistema dei servizi ecc..) rendono ancora più vulnerabili e quindi particolarmente fragili e sottoposti a processi di esclusione sociale particolari fasce di popolazione .

La nostra attenzione in questi anni è stata rivolta alla **zona grigia delle nuove povertà**, alle povertà estreme e a persone senza fissa dimora, alla popolazione nomade e alle persone in esecuzione penale ed ex detenuti. Intendiamo continuare a **sostenere progetti** in questi ambiti avviando nel contempo un monitoraggio dei fenomeni per comprendere meglio quali sono e come cambiano i bisogni e quali sono le emergenze, per costruire risposte più adeguate ed efficaci.

Politiche per la prevenzione e il contrasto della violenza contro le donne e i minori

La **violenza contro le donne** è un fenomeno drammaticamente attuale, di particolare delicatezza e gravità: in Europa e in Italia **la violenza è la prima causa di morte o invalidità permanente delle donne tra i 14 e i 50 anni**¹; in Italia più di 6 milioni e mezzo di donne hanno subito, una volta nella vita, una forma di violenza fisica o sessuale, più di 7 milioni hanno subito violenza psicologica; nella maggioranza dei casi (96%) le violenze non sono denunciate², soprattutto quando avvengono in famiglia.

Il Piemonte è stata la prima Regione italiana ad aver avviato una strutturata e capillare azione di prevenzione e contrasto al fenomeno della violenza sulle donne, un impegno che ha portato all'approvazione nel luglio 2008 del **Piano regionale per la prevenzione della violenza contro le donne e per il sostegno alle vittime**, predisposto attraverso un percorso partecipato con le Province, i Comuni capoluogo e l'Associazionismo piemontese, la Magistratura, l'Avvocatura e le Forze dell'ordine, le Consigliere di parità regionale e provinciali e le altre Istituzioni di parità regionali. Attraverso il Piano abbiamo realizzato su tutto il territorio piemontese numerosi interventi concreti e coordinati in ambito sociale, sanitario, educativo ed informativo: **l'apertura in ciascuna Provincia di almeno uno sportello** di informazione, ascolto, accoglienza e consulenza rivolto alle vittime di violenza e maltrattamenti, l'istituzione del **Centro di coordinamento regionale** contro la violenza alle donne, la **formazione degli operatori** sociali e sanitari, la creazione della **rete sanitaria**, la campagna di informazione e sensibilizzazione sulla violenza domestica "**Voci nel silenzio. La violenza nega l'esistenza**". Un altro importante tassello del sistema di azioni della Regione Piemonte contro la violenza è costituito dal **Fondo di solidarietà per il patrocinio legale** alle donne vittime di violenza e maltrattamenti, istituito con Legge n. 11 del 17 marzo 2008.

Intendiamo proseguire e rafforzare il nostro impegno per la prevenzione e il contrasto alla violenza contro le donne, nel quadro della nuova **Legge Regionale 16/2009 "Istituzione dei centri antiviolenza con case rifugio"**, senza trascurare gli **interventi sui soggetti maltrattanti**.

Intendiamo inoltre rafforzare il nostro impegno a supporto di quei nuclei familiari al cui interno si è verificato un episodio di **pedofilia**, sostenendo sia le famiglie da cui, per effetto di un provvedimento giudiziario, è stato allontanato il soggetto che provvedeva al mantenimento, sia le famiglie che dimostrino l'esigenza di cambiamento di residenza ai fini del recupero psico-fisico del minore.

¹ Dati tratti da un'indagine del Consiglio d'Europa del 2005

² Dati Istat 2006

Politiche per le persone immigrate

Una società aperta che non ha paura del nuovo, è in grado di attrarre quel capitale di talenti di cui ha bisogno per crescere secondo nuove traiettorie di sviluppo.

Gli stranieri regolarmente residenti in Piemonte sono attualmente circa 350 mila, il 7,9 della popolazione totale. Il 51,1 % sono donne e il 23% minori. In Piemonte gli stranieri occupati contribuiscono per il **10,6% al PIL regionale**.

La costante crescita della popolazione straniera richiede sempre più politiche integrate, in una logica di approccio complessivo ed unitario centrato sui bisogni emergenti e sulle possibili risposte ed orientato a creare ogni opportunità che favorisca l'approfondimento dei diritti e dei doveri, condizione indispensabile per la creazione di una comunità piemontese solidale e coesa.

I problemi legati alla devianza ed ai comportamenti criminosi delle persone immigrate sono molto spesso effetto delle precarie condizioni sociali in cui sono costrette a vivere. Il coinvolgimento diretto delle comunità straniere presenti sul territorio e la possibilità di emersione e regolarizzazione di chi non delinque, insieme alla lotta contro i fenomeni mafiosi e paramafiosi che sfruttano l'immigrazione irregolare sono la chiave per una corretta gestione dei flussi migratori.

In questi anni abbiamo affrontato – nell'ambito delle competenze regionali - in maniera organica la complessità dei fenomeni migratori per garantire l'integrazione sociale e le pari opportunità alle persone immigrate nel rispetto delle regole di convivenza civile. E' necessario proseguire su questa strada mettendo al centro le persone e promuovendo sempre di più interventi coordinati nei settori delle politiche sanitarie, sociali, dell'istruzione, della cultura, della formazione, del lavoro e dell'abitazione, evitando la concentrazione delle persone immigrate in alcune aree delle città.

Cosa ci impegniamo a fare

- approvare il Piano triennale 2010 – 2012 degli interventi e dei servizi sociali
- potenziare i servizi per l'infanzia
- sostenere e potenziare l'Agenzia Regionale Adozioni Internazionali;
- promuovere una revisione della fiscalità
- sostenere le famiglie disponibili ad accogliere minori in affidamento familiare e adozione
- sostenere la domiciliarità (per anziani, disabili e minori)
- potenziare le risposte di semiresidenzialità e di residenzialità (per anziani e disabili)
- rafforzare i Centri per le Famiglie
- garantire il "dopo di noi"
- migliorare le possibilità di comunicazione dei disabili gravi grazie alle nuove tecnologie come i comunicatori simbolici
- sostenere l'invecchiamento attivo
- prevenire e contrastare la violenza contro le donne e la pedofilia
- promuovere una legge per la famiglia
- promuovere l'approvazione di una legge sui servizi per la prima infanzia
- promuovere l'approvazione di una legge sulle IPAB;
- promuovere l'integrazione tra politiche sanitarie, sociali, dell'istruzione, della cultura, della formazione, del lavoro e dell'abitazione per favorire l'integrazione delle persone immigrate;
- istituire un sistema di monitoraggio regionale sulle nuove povertà;
- proseguire e completare l'iter per l'approvazione della legge regionale *"Norme per l'integrazione sociale delle cittadine e dei cittadini stranieri immigrati in Piemonte"*

- creare una rete territoriale di enti pubblici e privato sociale per affrontare in modo congiunto le problematiche dei richiedenti asilo e rifugiati
- sollecitare il livello nazionale al fine di realizzare una “governance” efficace e integrata del fenomeno migratorio avviando una politica di concertazione tra i diversi livelli di governo soprattutto in materia di flussi di ingresso che devono essere coerenti con i bisogni delle diverse situazioni territoriali.
- mantenere l’attuale livello occupazionale rafforzando gli strumenti per sostenere gli investimenti e contrastare i rischi di indebitamento delle cooperative
- candidare la nostra Regione come Capitale del volontariato: “Torino-Piemonte, capitale italiana del volontariato”
- continuare a sostenere la Legge Regionale che prevede il finanziamento agli oratori ed altri enti di culto in relazione al valore educativo e preventivo delle attività da loro svolte;
- promuovere e sostenere i soggetti della società civile (associazionismo, soggetti del terzo settore, ecc..) che svolgono azioni educative fuori dalla scuola: la cosiddetta “educazione non formale”, anche attraverso la messa a sistema della normativa regionale in materia di interventi a favore dei giovani.

Politiche per la casa

Programma casa

In questi anni abbiamo posto particolare attenzione al problema della casa e dell'abitare attraverso appositi programmi. In particolare abbiamo avviato il **Programma casa "10.000 abitazioni entro il 2012"** e prevediamo il completamento della costruzione di diecimila abitazioni entro il 2012, anno in cui intendiamo lanciare un nuovo programma di analoghe dimensioni per la costruzione e la riqualificazione da realizzare entro il 2017.

"Abitare sostenibile in Piemonte": un fondo immobiliare etico per chi non può pagare l'affitto ai prezzi di mercato ma non ha diritto ad accedere all'edilizia residenziale pubblica

Abbiamo istituito, insieme a nove fondazioni bancarie piemontesi, un fondo immobiliare etico del valore di 45 milioni di euro di cui 2,5 sono il contributo della Regione per alleviare l'emergenza abitativa costruendo abitazioni da affittare a prezzi calmierati, del 25-30% inferiori rispetto a quelli di mercato.

Si tratta di un'iniziativa importante a cui vogliamo **dare seguito** anche in futuro che riguarda quella **"fascia grigia"** della popolazione - **coppie giovani, immigrati, studenti, ma anche anziani e single** - che con la crisi si trovano in difficoltà economica ma non hanno i requisiti per accedere all'edilizia residenziale pubblica o all'edilizia agevolata. Le possibilità a disposizione sono la locazione di lunga durata con canone differenziato a seconda del reddito e locazione mirata all'acquisto futuro.

Housing sociale, ovvero alloggi - mini alloggi, alloggi, residenze collettive, microcomunità, alberghi sociali - da destinare alla locazione temporanea e permanente per persone che si trovano, anche temporaneamente, in situazioni di difficoltà, garantendo canoni rapportati alla composizione ed alla capacità economica del nucleo familiare e comunque inferiori rispetto a quelli di mercato.

Abbiamo approvato le linee guida e finanziato le prime realizzazioni: **112 alloggi e 17 tra residenze collettive, microcomunità e appartamenti per coabitazione**. Intendiamo proseguire in questa direzione supportando la progettualità del territorio.

Prima casa per i giovani. Intendiamo proseguire nel sostegno ai giovani che intendono recuperare la prima casa.

Co-housing. Il tema della casa non può essere affrontato solo dal punto di vista edilizio. Occorre dare risposta anche alle esigenze di integrazione sociale e di benessere abitativo. Perciò, accanto ai tradizionali interventi di edilizia pubblica e sociale, promuoveremo anche nuovi strumenti per agevolare la costituzione di comunità di cohousing da parte di privati cittadini, interessati ad un modello abitativo solidale, fondato sulla condivisione di spazi e di attività. Si tratta di una modalità abitativa diffusa nel Nord Europa, che va incoraggiata e sostenuta anche nella nostra regione per contrastare la frammentazione sociale e il senso di isolamento e insicurezza che ne deriva.

Cosa ci impegniamo a fare

- Finanziare il "fondo sociale etico "Abitare sostenibile in Piemonte".
- Completare il programma casa 2012 e avviarne uno nuovo per il periodo 2012 - 2017
- Sostenere la riforma della tassazione per l'edilizia popolare.
- Promuovere l'housing sociale
- Agevolare il recupero della prima casa per favorire i giovani
- Promuovere il cohousing

Pari Opportunità - Piemonte: dove la differenza ha un valore

Politiche per le donne

Il Piemonte vanta una storia importante nel campo del protagonismo femminile che conferma una tradizione culturale incline agli obiettivi di pari opportunità che si è consolidata nel tempo. La parità di genere è un obiettivo per il quale intendiamo continuare ad impegnarci. Siamo così convinti che per aumentare il benessere della nostra collettività sia necessario **puntare sulla componente femminile** ed è per questo che ci siamo dotati di una **legge organica sulle pari opportunità**.

Intendiamo sostenere e rilanciare il nostro impegno per:

- Promuovere le pari opportunità in tutti i livelli dell'**istruzione** e della **formazione**;
- Favorire la **conciliazione** tra lavoro e vita privata e familiare e la **condivisione** delle responsabilità familiari tra uomini e donne;
- Promuovere la paritaria **partecipazione delle donne nei luoghi di decisione** sia in ambito pubblico che privato anche attraverso una **nuova legge elettorale regionale** che favorisca la partecipazione delle donne alla vita politica della nostra regione;
- Promuovere la **formazione di alto livello sulle pari opportunità**;
- Sostenere l'**imprenditorialità femminile** favorendo la creazione, lo sviluppo, la crescita dimensionale e la cooperazione tra imprese gestite da donne;
- Favorire l'**occupazione femminile** ed **eliminare la disparità retributiva** tra uomini e donne;
- Prevenire la **violenza** fondata sul genere e la **tratta** delle donne;
- Valorizzare le **donne migranti** o appartenenti a minoranze etniche e favorirne l'integrazione nella vita economica, sociale, politica, culturale e civile;
- Promuovere e sostenere iniziative volte a superare gli **stereotipi di genere**.

Per garantire l'adozione di politiche che rispondano in modo sempre più specifico ai diversi bisogni che donne e uomini esprimono, possiamo contare su due strumenti fondamentali: il **Bilancio di Genere** e il **Rapporto sulla condizione femminile**, che abbiamo voluto trasformare in azioni di sistema, e che ci consentiranno di fondare le politiche sulla reale e concreta situazione delle donne piemontesi.

Politiche antidiscriminatorie

La lotta contro ogni forma di discriminazione basata sull'identità di genere, sull'orientamento sessuale, sull'origine etnica e nazionalità, sulla religione, sull'età e sulla disabilità non è solo un obiettivo di giustizia sociale ma una leva di **innovazione e sviluppo economico** per l'intera comunità piemontese. La **lotta contro ogni forma di discriminazione** deve diventare per la Regione Piemonte una componente costitutiva delle politiche di sviluppo.

Per perseguire questi obiettivi intendiamo attuare una serie di interventi su vari livelli:

- **Piano regionale** contro le discriminazioni, con obiettivi e risorse precise e verificabili, a partire da un'analisi approfondita per conoscere la natura e l'estensione dei fenomeni discriminatori e dei bisogni di coloro che sono legittimamente portatori di interessi nel settore; in accordo con i migliori esempi europei, intendiamo dotarci di strumenti di programmazione di lungo periodo per assicurare interventi efficaci di prevenzione, contrasto e assistenza alle vittime di discriminazione, con particolare attenzione allo sviluppo di azioni rivolte al mondo del lavoro e dell'educazione ed in generale per tutti gli ambiti di competenza regionale;
- **Formazione:** intendiamo anche continuare l'esperienza di alta formazione nel settore del *diversity management*, come ambito di dialogo e promozione continua della cultura della valorizzazione delle differenze con il mondo dell'impresa e della ricerca;

- **Protezione:** alla luce del principio di non discriminazione intendiamo impegnarci in un'azione di protezione sociale delle categorie di persone con bisogni speciali al fine di garantire la promozione e la salvaguardia dell'integrità fisica e psichica della persona e le sue opportunità di realizzazione, come singolo o nelle sue relazioni familiari e sociali.

Sviluppo e tutela delle potenzialità del territorio

Territorio e ambiente

Un territorio capace di attrarre nuove attività e talenti non può che puntare ad offrire un livello elevato di qualità nelle opportunità di relazione e lavoro, nei servizi e nelle infrastrutture, nell'ambiente e nelle componenti naturali e paesaggistiche. Un territorio sicuro dal punto di vista idrogeologico e, nello stesso tempo, in grado di proporsi con un sistema di reti tra città e territori ad alta accessibilità e fortemente connessi tra loro con reti materiali ed immateriali.

Trasformazioni territoriali: coesione territoriale, sviluppo policentrico e co-pianificazione

In questi anni si è avviato un processo nuovo di riqualificazione del territorio anche attraverso la redazione di strumenti di programmazione e di pianificazione capaci di riconoscere e valorizzare l'enorme patrimonio territoriale piemontese. Abbiamo predisposto e intendiamo aggiornare e approvare **il piano paesistico regionale** che determina linee e regole per il riconoscimento, il mantenimento, la rigenerazione di caratteri peculiari della storia del nostro territorio.

Abbiamo adottato due strumenti per il governo del territorio: **il nuovo Piano Territoriale Regionale e la legge della pianificazione per il governo del territorio** dai quali intendiamo far discendere indirizzi e obiettivi dell'azione di governance delle future trasformazioni territoriali.

Il **nuovo Piano Territoriale** è allo stesso tempo un piano **strategico** e **processuale** che si basa su **coesione territoriale, sviluppo policentrico e co-pianificazione**.

In particolare come **dimensione territoriale della sostenibilità** la coesione territoriale presuppone dirette implicazioni di politica territoriale. Le sue componenti essenziali sono tre. In primo luogo **la qualità territoriale**, ovvero le caratteristiche dell'ambiente di vita e di lavoro, il benessere collettivo, la disponibilità di servizi collettivi locali e l'uguaglianza nell'accesso alla conoscenza. In secondo luogo **l'efficienza territoriale**, riferita alle modalità d'uso delle risorse naturali, paesaggistiche, energetiche, ma anche alla capacità di attrarre capitali e persone, oltre che sostenere le condizioni di competitività del sistema rispetto ad altri territori. In terzo luogo **l'identità territoriale**, ovvero la presenza di capitale sociale, la riproduzione delle specificità e delle vocazioni produttive, il rafforzamento del vantaggio competitivo proprio di ciascun territorio.

Strettamente connessa con quella di coesione territoriale, l'idea di **policentrismo** si fonda sul fatto che su scala internazionale le aree metropolitane integrate nell'economia globale, siano a loro volta delle **reti intraregionali formate da più sistemi urbani locali**.

Nessun processo di trasformazione territoriale può ormai prescindere da un **coinvolgimento** che, partendo dal basso, si rivolga ai livelli più elevati di governo, chiamati a rappresentare e fare sintesi delle scelte strategiche, programmatiche, di pianificazione e di controllo. La pianificazione territoriale può quindi diventare lo strumento chiave della **governance regionale**, in quanto **processo** che si pone **al centro di un nuovo modello istituzionale, amministrativo e fisico-organizzativo del territorio**. Per far questo essa deve rinunciare alle forme gerarchiche e dirigistiche del passato, per diventare il prodotto di una **costruzione partecipata, volontaria e condivisa** da parte dei diversi **sistemi locali**.

Nel contempo, se l'introduzione di nuovi meccanismi di **governance** si ripercuote in una superiore complessità istituzionale, si rende per questo necessaria l'individuazione di **forme di semplificazione del sistema legislativo**.

Il tema della governance delle trasformazioni territoriali mette in evidenza la centralità di una nuova legge per la **pianificazione territoriale**.

Le attività economiche, la mobilità dalla popolazione, la rete dei servizi, richiedono molto più che nel passato la possibilità di adeguare rapidamente strutture produttive, direzionali, logistiche, residenziali, di servizio. Tendono perciò a insediarsi o “migrare” verso aree dove più rapidamente ed efficacemente “il territorio” sappia rispondere con adeguati strumenti di pianificazione alle trasformazioni territoriali che ne conseguono, ed è evidente come sia un obiettivo strategico quello di poter disporre di strumenti efficaci ed efficienti per governo delle trasformazioni.

La legge Urbanistica Regionale vigente è storicamente riconosciuta come un’ottima legge che oggi mostra tuttavia alcune debolezze.

Per questo motivo abbiamo già introdotto in via sperimentale un **nuovo approccio alle trasformazioni territoriali, un metodo co-pianificato** che sceglie la cooperazione fra livelli istituzionali ed enti locali coerente con le indicazioni del Piano Territoriale Regionale. Si tratta infatti di un sistema ove **i Comuni sono attori primi della trasformazione del proprio territorio** e che ridisegna concretamente il processo di ribaltamento dell’approccio piramidale precedente riducendo ad un terzo il tempo di approvazione delle procedure amministrative senza sconti al sistema di tutela dell’interesse collettivo.

Nella prossima legislatura vogliamo approvare e attuare la **nuova legge di Governo del Territorio semplificata** che metta a sistema questa sperimentazione che consideriamo essenziale per il sostegno di una nuova fase di sviluppo.

Ambiente

L’ambiente è uno dei settori di governo del territorio nel quale è evidente che la piena ricostruzione del rapporto tra scienza e politica, tra conoscenze e scelte strategiche, rappresenta una necessità per impostare politiche virtuose ed evitare errori che possano generare danni che, oltre l’aspetto puramente ambientale, hanno costi economici di ripristino enormi.

Ambiente ed economia (e politiche energetiche) rappresentano a tutti gli effetti elementi che non possono essere affrontati a compartimenti stagni, ma vanno inseriti in un unico progetto di governo dei territori.

Gestione dei rifiuti

Il miglioramento della gestione dei rifiuti, seguendo le raccomandazioni e i documenti dell’Unione Europea che individuano in **riduzione, recupero, riutilizzo e rigenerazione**, i quattro pilastri da perseguire, è stato obiettivo centrale della gestione attuale. Il Piemonte, per fare un esempio, negli ultimi anni ha incrementato considerevolmente la percentuale di rifiuti riciclati, passando dal 37% del 2005 a circa il 50% attuale.

Nei prossimi 5 anni dobbiamo proseguire la strada intrapresa, puntando su alcuni aspetti che a livello europeo sono considerati prioritari: **incremento ulteriore della percentuale di riciclo; riduzione dei rifiuti derivati dagli imballaggi; riduzione complessiva dei rifiuti urbani; riduzione degli apporti in discarica; monitoraggio capillare dei siti di stoccaggio per evitare potenziali danni ambientali rilevanti, completamento della rete di termovalorizzatori ad elevata efficienza ambientale** e definitiva approvazione del piano regionale per la gestione dei rifiuti e il conseguente completamento degli impianti necessari, compresi quelli per il recupero energetico.

L'acqua: una risorsa pubblica da salvaguardare

L'acqua è e deve rimanere risorsa pubblica. Non è un prodotto commerciale al pari degli altri, ma un bene comune che deve essere protetto, difeso e gestito secondo criteri di equità ed efficienza. Questa è la nostra convinzione e sulla base di questo principio costruiremo le politiche future.

L'acqua, la salvaguardia della sua qualità e la razionalizzazione degli utilizzi in ambito agricolo, industriale e civile, è al centro delle politiche ambientali della regione. La rete di monitoraggio sulla qualità delle acque del Piemonte rappresenta un fiore all'occhiello da rivendicare a livello nazionale.

Nei prossimi cinque anni di governo vogliamo **migliorare ancora la qualità delle nostre acque (superficiali e di falda) e ridurre gli utilizzi con l'introduzione di politiche di risparmio, migliorando l'efficienza delle strutture, investendo nelle tecnologie e proseguendo l'opera di formazione e informazione rivolte a tutti i cittadini e in particolare ai conduttori delle aziende agricole.**

Il miglioramento della qualità si ottiene diffondendo **consapevolezza**, rendendo più efficienti i **controlli ambientali**, migliorando le **tecnologie di "water saving"** nell'ambito dell'equilibrio tra attività produttive (agrarie e industriali) e di conservazione della risorsa.

Nell'ambito delle azioni delineate nel Piano di Tutela delle Acque (PTA), nei bacini dove vi sia un fabbisogno non ulteriormente riducibile con politiche di risparmio idrico e di razionalizzazione dei prelievi o una naturale limitatezza della risorsa, promuoveremo **verifiche della fattibilità tecnica, ambientale, sociale ed economica di bacini a scopo plurimo (idropotabile, irriguo-ambientale, idroelettrico).**

Occorre proseguire e completare le attività impostate sulle aree di salvaguardia dei pozzi e delle sorgenti di captazione delle acque ad uso potabile. Promuovere la diffusione delle tecniche irrigue più avanzate, la formazione degli operatori e fornire agli enti pubblici, ai consorzi di bonifica e alle imprese i dati di Remote Sensing sulle emergenze irrigue puntuali, introducendo un modello di agrometeorologia e idrologia agraria che potrebbe portare ad una riduzione del consumo di acqua almeno pari al 30% del consumo attuale.

Salubrità dell'aria

La qualità dell'aria nelle nostre città è legata soprattutto **al traffico, alla tipologia dei motori delle automobili private e dei mezzi di trasporto pubblico** e, durante i mesi invernali, all'utilizzo più o meno virtuoso degli **impianti di riscaldamento**.

I dati sulla qualità dell'aria delle aree urbane della pianura padana ci costringono a misurarci con la necessità di forti politiche di risanamento. Investire sulle nuove tecnologie dei **"motori puliti"**, sul **rinnovamento** graduale del **parco mezzi pubblici**, sul trasporto delle **merci su treno** e sulla **corretta gestione dei riscaldamenti** (rispettando le leggi su temperature massime consentite e tempi di accensione e promuovendo la coibentazione degli edifici e l'utilizzo di energie da fonti rinnovabili) significa investire sulla **salute dei nostri polmoni**. Sono queste linee di intervento che vogliamo proseguire e perseguire, ben sapendo che la particolare conformazione morfologica della nostra regione favorisce un accumulo delle polveri sottili durante i mesi più freddi e nei giorni di maggior stagnazione dell'aria.

Biodiversità: risorsa da conservare

Il **2010 è l'anno internazionale della biodiversità**. Nel 2006 l'UE ha emanato la Strategia europea sulla biodiversità che mirava tra l'altro alla riduzione della diminuzione di biodiversità. Oltre alle evidenti considerazioni di carattere ecologico, il ruolo della biodiversità (contenuta soprattutto all'interno del suolo) è riconosciuto sull'abbattimento degli inquinanti, sulla garanzia di

salubrità delle derrate alimentari, sull'impollinazione finalizzata alle produzioni agrarie, sulla fertilità del suolo. Nell'ambito della strategia europea sulla biodiversità e della strategia nazionale che sta per essere emanata, ci impegniamo a progettare una "**Strategia regionale sulla biodiversità**" che consenta di impostare politiche ambientali capaci di ridurre la diminuzione di biodiversità che oggi è riconosciuta dai massimi organismi scientifici europei.

Tutela della fauna selvatica

Impostare ed intensificare un controllo scientifico, pianificato, capillare e diffuso sulle popolazioni stanziali e migranti della fauna selvatica presente, nidificante o transitante sul territorio regionale, al fine conoscere lo stato di conservazione delle specie. Attuare un'attenta e completa applicazione delle direttive europee, con particolare riferimento alla problematica delle deroghe in materia di prelievo venatorio ed alle conseguenti sanzioni.

Il ruolo centrale delle reti ecologiche

L'esigenza di proteggere l'ambiente e la biodiversità passa attraverso la conservazione e il ripristino delle reti ecologiche. La necessità di trasformare salvaguardia di singole aree protette nell'ambito del territorio regionale in una visione di protezione territoriale più vasta si ottiene proprio con le reti ecologiche, strumento concreto per ridurre la frammentazione degli ecosistemi. Il ruolo della connessione ecologica operata dalle "reti" è riconosciuta dall'UE e il Piemonte ha saputo da subito accettare questa nuova sfida. **Ricerca, progettazione e conservazione delle reti ecologiche devono divenire, più che negli ultimi anni, uno degli aspetti strategici delle politiche ambientali, di pianificazione e gestione del territorio.**

A tutela delle aree di pregio e di interesse naturalistico intendiamo predisporre la **Carta della Natura del Piemonte** prevista dal "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità" che abbiamo recentemente approvato facendola diventare documento vincolante per la definizione degli strumenti di pianificazione territoriale.

Protezione del suolo

La Strategia tematica sulla protezione del suolo, emanata dall'UE 2006 COM(2006)231, segna il percorso che Paesi e Regioni devono seguire. **Sensibilizzazione, ricerca, integrazione con le altre politiche e legislazione, sono quattro pilastri della nostra azione di governo.** Il suolo consente le produzioni agrarie, filtra gli inquinanti, stocca quantitativi enormi di carbonio e trattiene le acque. Dobbiamo **preservare le funzioni dei suoli riducendo il consumo di territorio** che oggi rappresenta una delle problematiche maggiori a livello europeo. Per questo vogliamo: adottare una legislazione regionale sulla protezione del suolo che risponda alle richieste e agli allarmi proposti dalla UE; collegare sempre più il PSR (Piano di Sviluppo Rurale) con gli obiettivi di salvaguardia dalle minacce sul suolo come erosione e perdita di sostanza organica.

Difesa del territorio e controllo del dissesto idrogeologico

Il Piemonte, come gran parte d'Italia, è soggetto agli effetti negativi del dissesto idrogeologico anche a causa di una urbanizzazione del passato che non ha tenuto in debito conto dei rischi. A seguito delle grandi iniziative legislative nazionali (legge 183/89 e seg. sulla Difesa del suolo e del territorio e le integrazioni della legge con Sarno e Soverato) è iniziato un processo di riorganizzazione delle politiche idriche e territoriali in cui si afferma l'esigenza di una complessa gestione quali-quantitativa della risorsa d'acqua e di suolo mirata alla sicurezza ed alla coerente assunzione dei principi di sviluppo sostenibile. In tal senso va anche la Direttiva Europea 2000/60

che, attraverso i Piani di Gestione, individua nel Distretto Idrografico le capacità di affermare una politica di gestione (tecnica ed economica) dei bacini idrografici e degli ATO che tenga conto dei diversi aspetti di programmazione .

Ai fini della prevenzione dalle calamità occorre **dare continuità a tutte quelle politiche avviate in questi anni verso un disegno di uso “corretto” del territorio e del suolo.** L'attività di pianificazione va inquadrata e misurata con iniziative idonee a compensare i vincoli, ad incentivi per la delocalizzazione dei manufatti, ad iniziative in campo agricolo e forestale (idrologia vegetale, stabilizzazione) in modo da minimizzare l'intervento “hard” a favore di interventi di tipo ordinario o di ripristino di regimazioni scorrette e di prevenzione. Il concetto dell'uso del suolo come difesa permette di attenuare gli effetti devastanti anche in caso di eventi meteorici eccezionali. Queste trasformazioni dell'uso del suolo sono possibili con l'uso appropriato di incentivi o disincentivi economici. Lo stesso problema riguarda gli ambiti fluviali e gli alvei che sono stati manomessi (accorciati, scavati e rettificati) col risultato di assicurare protezione locale ma di aumentare la portata a valle. Occorre dare continuità a quei programmi che nel passato videro un forte protagonismo della Regione con il PTO (Piano Territoriale Operativo) insieme a quelli più recenti avviati dall'AIPO in Piemonte sugli affluenti del Po. Interventi finalizzati ad una gestione razionale e sostenibile delle dinamiche fluviali con l'obiettivo di mantenere nel tempo un assetto ottimale del corso d'acqua, garantendone il buon funzionamento sia dal punto di vista idraulico che ambientale. Lo strumento fondamentale di programmazione degli interventi di difesa del suolo, pur con necessità di ammodernamento, è e rimane il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), che collega la programmazione delle opere piemontesi al più ampio contesto del bacino idrografico del Po. Elemento peculiare del PAI, per il Piemonte, è la possibilità di adattarlo nel tempo alle indicazioni di maggior dettaglio che derivano dai Piani territoriali di coordinamento provinciale e dai Piani regolatori comunali.

Il controllo e la riduzione degli effetti dei dissesti idrogeologici passa anche attraverso la conoscenza. In quest'ottica vogliamo dare nuovo vigore al proseguimento del progetto di cartografia geologia a scala 1:50.000 (Progetto CARG).

Durante l'ultimo anno di questa legislatura è stato lanciato un piano triennale finalizzato al ripristino, la messa in sicurezza e la manutenzione degli argini e degli alvei dei fiumi. Già nel 2010 saranno avviati a realizzazione, **interventi per 60 milioni di euro, con priorità per le aree a rischio idrogeologico molto elevato**, per quelle comprese nelle ordinanze della Protezione Civile relative all'alluvione del maggio 2008 e per il completamento di tratti di arginature a difesa di centri abitati e infrastrutture.

La **soluzione definitiva dei nodi idraulici più complessi** e ancora a rischio, **la messa in sicurezza di fiumi e corsi d'acqua minori**, insieme al **passaggio di competenze** per questi ultimi direttamente alla **Regione**, costituiranno il fronte d'impegno prioritario. La riduzione dei danni derivanti da eventi naturali si ottiene da una maggiore interoperatività con le strutture di allarme della protezione civile ma soprattutto con **scelte di politica territoriale che sappiano prevedere i rischi e mitigare gli effetti.**

Cosa ci impegniamo a fare

- Promuovere l'approvazione di una nuova legge di governo del territorio;
- Avvicinare almeno al 60% la percentuale di rifiuti riciclati a livello regionale e perseguire politiche di riduzione
- Promuovere un osservatorio sul consumo di suolo senza aggravio di spesa per la Regione
- Produrre un manuale di buona pratica irrigua che diffonda le conoscenze a tutti gli operatori del comparto
- Elaborare una strategia regionale sulla conservazione della biodiversità
- Pianificare un controllo scientifico della fauna selvatica
- Dare piena e completa attuazione alle direttive europee in materia di tutela della fauna, con particolare riferimento alle questione aperta delle deroghe al prelievo venatorio
- Contribuire all'attuazione del PAI, in particolare delle misure che regolamentano gli usi del suolo, gli indirizzi e le prescrizioni per mantenere e migliorare le condizioni di funzionalità idraulica e morfologica dei corsi d'acqua
- Sostenere la prosecuzione dei programmi di gestione per i torrenti piemontesi così come è avvenuto per l'Orco, il Pellice e il Chisone, Belbo
- Favorire l'Integrazioni delle azioni per la difesa dalla inondazioni con azioni di recupero morfologico ed ambientale
- Incoraggiare la collaborazione interistituzionale, attivando, nel rispetto dei ruoli e delle responsabilità, tutte le sinergie possibili ai fini di un adeguato presidio del territorio in termini di difesa del suolo
- Migliorare l'efficienza delle fasi di controllo ambientale per garantire la legalità e il rispetto delle regole
- Rilanciare progetti sulle conoscenze delle risorse naturali e delle aree a rischio per ridurre gli impatti del dissesto idrogeologico

Infrastrutture e trasporti

Grandi infrastrutture, nuove modalità di interscambio e nuove tecnologie telematiche per una gestione intelligente dei flussi di persone e merci stanno modificando radicalmente le caratteristiche dell'accessibilità e quindi l'intero assetto territoriale della regione. Ciò comporta un nuovo impulso al governo di tali processi attraverso la realizzazione di progetti strategici, trasportistici e territoriali, che, salvaguardando l'utilizzo razionale del territorio, ne esaltino le vocazioni.

Mobilità sostenibile (e in particolare il trasporto collettivo), **logistica e infrastrutture**, supportati dal contributo fondamentale offerto **dell'innovazione tecnologica (ICT)** sono gli ambiti di intervento prioritari sui quali si innestano quattro **progetti strategici di sviluppo territoriale** ancorati alle aree di Torino, Novara, Alessandria e Cuneo.

Logistica e infrastrutture

Il Piemonte è snodo dei corridoi 5 (*Lisbona-Kiev*) e 24 (*Genova-Rotterdam*) della **rete transeuropea Ten-t**.

E' fondamentale che essi trovino rapido compimento attraverso la realizzazione delle infrastrutture strategiche, necessarie e utili che, aprendo a nuovi spazi di relazione, diano luogo a **piattaforme territoriali, nuove polarità di innovazione, di eccellenza e di sviluppo per il Piemonte**.

Torino – Lione. Abbiamo sostenuto con convinzione la necessità dell'opera e continueremo a farlo, salvaguardando il **metodo del confronto che ha portato buoni risultati in termini di condivisione del progetto**. In questo contesto va evidenziato il ruolo dell'Osservatorio in quanto luogo di confronto per tutti gli approfondimenti di carattere ambientale, sanitario ed economico, con l'obiettivo di esaminare, valutare e rispondere alle preoccupazioni espresse dalle popolazioni dei territori interessati evitando le posizioni e le contrapposizioni ideologiche e strumentali. Vogliamo affrontare la questione in modo razionale, a partire dalle risorse in campo e dalla loro certa provenienza. Partendo quindi da una soluzione del nodo di Torino e delle questioni ambientali serie poste dalle popolazioni della Valle di Susa e non solo.

In accordo con l'Osservatorio la Regione occorre che sia assolutamente rispettato **il calendario fissato dall'Unione Europea, per il completamento della progettazione e l'avvio dei lavori**.

In questo contesto è prioritario dar corso al potenziamento del trasporto locale, al rafforzamento del trasporto di camion su rotaia, e in genere al trasferimento modale dalla strada alla ferrovia del trasporto merci nella Valle di Susa.

Terzo valico. Per garantire il riassetto delle comunicazioni ferroviarie tra Liguria, Piemonte e Lombardia è fondamentale ottenere chiarezza e rassicurazioni sui finanziamenti, sui tempi di realizzazione ipotizzati e dati certi sui trend di crescita del trasporto merci per il Terzo valico, previsto come motore del **futuro sistema logistico piemontese**, un'opera complementare il corridoio 5. Occorre, inoltre, attuare tutti gli accordi stabiliti con gli enti locali, per la realizzazione delle opere di permeabilità delle linee storiche e la nuova viabilità locale.

Tangenziale est, corso Marche a Torino, collegamento autostradale con Biella, raccordo autostradale tra Acqui e Predosa (A26). Costituiscono il principale programma di lavoro affidato alla concedente mista ANAS-Regione (CAP), costituita in questi anni. Dobbiamo

concludere le gare di project financing e portare a realizzazione queste opere nell'arco dei prossimi cinque anni, sulla base dei progetti già sviluppati d'intesa con i territori.

Intendiamo inoltre **sostenere nei confronti del governo l'accelerazione dei tempi** per la realizzazione del collegamento autostradale **Asti – Cuneo**, del raddoppio del tunnel del Tenda, del progetto del traforo di sicurezza del Frejus, dell'ammodernamento del tronco tra Greggio e Milano dell'autostrada Torino-Milano, opere per le quali la **Regione ha già da tempo completato le procedure di propria competenza**. Dobbiamo inoltre a riprendere il confronto con la Francia del traforo del Mercantour.

Proseguiremo l'attuazione del **piano regionale della viabilità ex statale**, trasferita al demanio delle Province, finanziando i progetti che arrivano man mano ad una completa definizione.

Il **sistema aeroportuale di Caselle e Levaldigi** è fondamentale per sviluppare una adeguata **accessibilità** interna e internazionale e il **turismo** in Piemonte: i due aeroporti dovranno realizzare una stabile partnership.

Considerando che per ogni milione di passeggeri si generano circa 1.000 posti di lavoro, investire sul sistema aeroportuale significa **creare occupazione**.

Promuoveremo lo **sviluppo delle rotte esistenti e la ricerca di nuove destinazioni**. In questa direzione vanno gli accordi con Alitalia per il potenziamento della base di Caselle, con Ryanair e con le altre compagnie low-cost per attrarle a far base negli aeroporti piemontesi.

L'investimento sulle nuove destinazioni che ha portato complessivamente all'attivazione di otto nuove rotte - Bari, Brindisi, Trapani Madrid, Amsterdam, Mosca, Berlino e Istanbul - porterà ad aumentare di 700 mila passeggeri gli attuali 3,5 milioni di transiti l'anno.

Lavoreremo per potenziare ulteriormente l'offerta di voli dal Piemonte al fine di rispondere al meglio alle esigenze di mobilità del territorio. Promuovere lo sviluppo delle rotte esistenti, la ricerca di nuove destinazioni e l'arrivo di un vettore low cost che posizioni una propria base operativa sul territorio sono un fattore determinante per favorire una risorsa strategica per il Piemonte, quale è il turismo.

Il **nuovo tracciato della ferrovia Torino-Caselle** (parte fondamentale del sistema ferroviario metropolitano), sarà **realizzato nei prossimi cinque anni** e consentirà di **raggiungere Caselle direttamente via ferro da tutto il Piemonte**. Mentre la **circonvallazione di Levaldigi** migliorerà l'accessibilità dell'aeroporto Cuneese.

Infine, nuovo ruolo e funzioni, anche attraverso il coinvolgimento dei privati, sarà dato allo **scalo aeroportuale di Biella-Cerrione**.

Per quanto riguarda **Malpensa**, la situazione è paradossale: fortemente sostenuta dal governo di centrodestra, è stata poi declassata a favore di Fiumicino con la conseguenza che molti cittadini e aziende piemontesi sono rimasti senza lavoro. Il patrimonio di Malpensa non va quindi abbandonato, ma deve essere valorizzato perché possa rispondere appieno alle esigenze di mobilità ed accessibilità dei territori piemontesi che hanno come scalo di riferimento l'aeroporto milanese.

Trasporto delle merci: un ruolo logistico per il Piemonte

Al **trasporto delle merci**, e soprattutto alla sua **logistica** è affidato un ruolo strategico nell'incidere sullo **sviluppo e sugli assetti territoriali** della regione. Puntare ad un **ruolo logistico del Piemonte è una scelta strategica** che deve essere calibrata per massimizzare le opportunità e contenere ed assorbire i costi.

Una **logistica regionale** declinata in due dimensioni - una interna e una “di cattura” di merci e di rotte - sinteticamente definite ‘**glocal**’.

Alla logistica interna (distretti industriali/logistici) è affidato il ruolo di miglioramento dei fattori produttivi, a quell’esterna, cioè di cattura di merci e di rotte commerciali, lo sviluppo di attività a valore aggiunto (poli logistici). Le due dimensioni, globale e locale sono naturalmente correlate. Il miglioramento dei fattori produttivi interni può generare maggiore competitività del sistema regionale e offerta di servizi logistici innovativi in grado di catturare valore aggiunto.

La logistica pubblica deve dunque **promuovere l’efficienza dei sistemi logistici**, in termini qualitativi di un’ottimizzazione ed innovazione organizzativa. Questo, sia dal punto di vista infrastrutturale, sia territoriale, sia, soprattutto, dell’offerta di servizi a valore aggiunto. Al fine di acquisire il necessario riequilibrio modale nel trasporto delle merci, la percentuale di trasporto ferroviario deve costituire un vincolo generale e specifico per qualunque insediamento logistico

Abbiamo approvato in questi anni la **legge regionale per la logistica** e predisposto il piano di settore, già adottato dalla Giunta, colmando un ritardo decennale accumulato dalle giunte di destra. E nella nostra attività di pianificazione abbiamo individuato i **poli nodali di un sistema logistico del nord-ovest che candida Piemonte e Liguria a piattaforma degli scambi tra Mediterraneo ed Europa**.

Tra questi poli, sottolineiamo la rilevanza della **piattaforma logistica metropolitana del Sito di Orbassano**, rilanciato quale elemento fondante della nuova impostazione del collegamento Torino-Lione. Lavoreremo ad un progetto che punta all’integrazione tra l’attuale interporto e lo scalo merci, dando corso agli impegni sottoscritti per gli investimenti di potenziamento delle banchine e facendo di quella realtà tanto **la piattaforma logistica e intermodale dell’area metropolitana, quanto la base di lancio del traffico merci su rotaia per gli attraversamenti alpini**.

Peraltro, la buona redditività degli insediamenti oggi collocati sul SITO, e il lavoro svolto da Finpiemonte Partecipazioni Spa nella definizione del nuovo piano industriale, configurano la possibilità di **un’utile sinergia tra pubblico e privato**, in grado di valorizzare un’area che, oltre alle attività intermodali e logistiche, può diventare **attrattrice di nuovi investimenti produttivi e di servizio, in grado di potenziare il sistema economico metropolitano**.

La piattaforma transnazionale terziario-logistica’ di Novara. L’incrocio dei due corridoi e la prossimità dell’aeroporto di Malpensa fanno di Novara il **territorio a più alta accessibilità della nostra regione**. La piattaforma transnazionale terziario-logistica di Novara integra funzioni trasportistiche (passeggeri e merci) e di terziario avanzato. E’ collocata a nord-est di Novara, in un ambito territoriale di progetto che comprende: la stazione RFI e FNM (Movicentro), lo scalo ferroviario (e area Huchepack, che dovrà trovare maggiore respiro), la nuova stazione AV-AC (con collegamento diretto AV con Malpensa), **il Centro Intermodale Merci** e le aree di espansione produttiva. In particolare, quest’ultimo, **risanato e ricapitalizzato grazie all’intervento della Regione**, che gli ha conferito un piano industriale di grande respiro, può davvero assumere una funzione di **volando delle relazioni commerciali tra le direttrici nord-sud ed est-ovest, connettendo il Piemonte al grande polmone economico della Lombardia e diventare base logistica per l’expo 2015**.

La piattaforma logistica alessandrina col progetto il ‘**Porto oltre l’Appennino**’.

Il territorio di Alessandria da sempre costituisce snodo strategico di accesso al sistema padano; esso assume la funzione di **retroporto genovese e savonese**, cioè di alimentazione del corridoio 24 e 5 con le merci provenienti da e per i porti liguri.

Abbiamo costruito in questi anni le condizioni concrete per questo nuovo fronte di sviluppo. La neocostituita società per l’area logistica e retroportuale nello scalo merci di Alessandria e i programmati investimenti per renderla operativa saranno tra gli impegni prioritari. Allo stesso modo la realizzazione e **la piena operatività del Rivalta Terminal Europa di Tortona** costituiscono sviluppo di impegni finanziari già attivati attraverso Finpiemonte Partecipazione Spa e andranno a costituire **sull’asse alessandrino-tortonese uno dei poli fondamentali del sistema.**

Infine, per poter sviluppare il volume di traffico containerizzato attraverso il “sistema territoriale Liguria–Piemonte”, occorre **verificare la fattibilità di una linea ferroviaria totalmente dedicata alle merci (dry channel)**, sulla base degli studi di fattibilità già svolti da Siti e dell’accordo che abbiamo sottoscritto con Liguria e Lombardia.

Il Polo logistico agro-alimentare europeo del cuneese: configurato come sistema a rete, non solo a servizio delle imprese locali ma, proprio a partire dalla produzione e specializzazione locale, in grado di offrirsi come riferimento per il trattamento e la distribuzione su larga scala di prodotti agro-alimentari. Guardando in particolare le naturali relazioni geo-trasportistiche con il porto di Savona. Il progetto del polo prevede l’organizzazione di sistema con servizi innovativi, lo sviluppo di iniziative imprenditoriali per il trattamento delle merci, l’organizzazione di un sistema di stoccaggio e di trasporto specializzato; l’immagine e la promozione del polo. **L’obiettivo primario sarà quello di definirne con gli enti locali e con gli operatori, la localizzazione tra le diverse opzioni possibili.**

Il **sistema logistico strategico** ha, ovviamente, bisogno di inserirsi in un complesso di funzioni e infrastrutture di accessibilità, in grado di **connettersi con “satelliti logistici minori”**, necessari per dare ordine a un sistema attualmente troppo scomposto nella logistica “fai da te”.

Sull’asse orientale della Regione, ai poli principali andranno agganciati anche i **sistemi territoriali del vercellese, del biellese e del verbano** (dove progetteremo il rilancio di Domo2), lungo una direttrice che guarda **alla Svizzera e all’Europa**, ma richiede, oltre alle grandi infrastrutture, la risoluzione di nodi e interferenze che rendono ancora poco efficace la rete ferroviaria.

A questo scopo, è necessario in primo luogo attrezzare il **corridoio verso la Svizzera** con tratti di **linea dedicata alle merci**, con il **raddoppio dei binari** e risolvendo il nodo di Novara, praticamente attraversata dalla linea in centro città. E così pure occorrerà programmare la soppressione di passaggi a livello e affrontare i problemi di adeguamento infrastrutturale della linea sulla quale l’incremento di traffico merci appare difficilmente compatibile con l’attuale configurazione nel contesto di un territorio molto sensibile dal punto di vista ambientale.

Sull’asse di collegamento dell’ovest piemontese, resta invece fondamentale una **generale riqualificazione delle infrastrutture ferroviarie**, a cominciare dal **raddoppio della linea Fossano-Cuneo**, sulla quale occorrerà premere sul governo perché, dopo l’avvio del primo lotto, siano reperiti i finanziamenti e sia realizzata l’intera opera.

Più in generale, per il potenziamento della capacità di trasporto merci sulle nostre ferrovie, sarà necessario prevedere e realizzare, in co-programmazione con lo Stato, nuovi tratti di elettrificazione delle linee: Biella-Santhià, Alba-Bra, Vercelli-Mortara.

Un'ulteriore dimensione importante nel **trasporto delle merci** è costituita dalla **logistica urbana**, che deve prevedere, **ai fini di una mobilità sostenibile**, una riorganizzazione della distribuzione in ambito urbano tale da limitare l'accesso in orari limitati e con mezzi di dimensioni e caratteristiche definite, e incentivare iniziative per **l'ottimizzazione della distribuzione** (Centri di Distribuzione urbana).

Complessivamente, si presenta in questo quadro l'opportunità, di riorganizzare il rapporto nella mobilità di persone e merci, valorizzando il ricco patrimonio di ferrovie locali e trasformandolo in sistemi metropolitani territoriali attorno ai quali riorganizzare anche l'intero trasporto pubblico locale.

Mobilità sostenibile e trasporto locale

Il **sistema policentrico regionale** deve essere fortemente **integrato con le reti locali** per la diffusione dell'accessibilità, puntando ad una mobilità sostenibile che parta dall'efficienza del trasporto collettivo per **indurre un cambiamento culturale nel modo di muoversi: più flessibile e multimodale**.

Efficienza del sistema di trasporto e mobilità sostenibile procedono di pari passo. Al progredire dell'una progredisce l'altra, almeno fino a quella soglia sufficiente a compiere il primo passo verso la sostituzione delle fonti fossili e l'autonomia energetica della regione, costituito dalla riduzione delle emissioni e dei consumi del 20%, e l'aumento del 20 % dell'utilizzo di energia alternativa nell'arco di dieci anni.

Tema centrale nella nostra politica sarà il **trasporto collettivo**.

Vogliamo **abbattere i monopoli** nel sistema ferroviario **puntando all'efficienza attraverso le liberalizzazioni**. Completeremo le gare avviate e proseguiamo gradualmente su tutto il sistema ferroviario piemontese valorizzando il patrimonio di capacità e conoscenze dei ferrovieri, utile supporto per lo sviluppo qualitativo e quantitativo dei servizi e **garantendo la tutela dei diritti dei lavoratori, il loro inquadramento contrattuale, i salari e i livelli occupazionali**.

Per dare più forza a questo progetto, insisteremo perché sia **trasferita alla Regione la piena competenza sulla rete ferroviaria locale** senza la quale non possiamo avviare grandi investimenti, gestire il sistema in modo integrato e lavorare sia sulle tariffe sia sull'efficienza.

Treni tutti nuovi per le ferrovie regionali, **pulizia, puntualità e affidabilità**, sono i contenuti del nuovo trasporto ferroviario sui quali abbiamo impostato le gare, raccogliendo le indicazioni di utenti e consumatori.

Proseguiamo nella **"cura del ferro"**, investendo sulla rete delle ferrovie concesse regionali (Canavesana e Torino-Ceres) e sulla rete ferroviaria statale, **per ammodernare gli impianti tecnologici, rendere accessibili ai disabili stazioni e banchine, eliminare passaggi a livello e interferenze con la viabilità, interrare le linee negli addensamenti urbani e ricucire le fratture territoriali**.

La **rete ferroviaria regionale rappresenta l'ossatura portante del trasporto collettivo**, ed è un capitale fisso sociale unico ed irripetibile per la Regione. Esso tuttavia presenta, in molte sue parti, prestazioni e costi gestionali che lo rendono di scarso interesse per RFI, con conseguente stato di progressivo abbandono. E' necessaria una riclassificazione della rete, affinché diventi realmente regionale anche dal punto di vista patrimoniale. Questo può aprire ad opportunità funzionali ed equilibri gestionali di tutt'altro interesse. **La rete ferroviaria regionale deve assumere sempre di più le caratteristiche di un servizio metropolitano**, con conseguente valorizzazione anche del patrimonio immobiliare.

Nel prossimo biennio, a prescindere dallo stato della progettazione della nuova linea Torino – Lione daremo **concreto avvio alla realizzazione del Sistema Ferroviario Metropolitano torinese, e all'orario cadenzato, oltreché sulla linea Torino – Bardonecchia**, su tutte le 5 linee che lo compongono. **Un treno ogni venti minuti nelle aree più dense, ogni mezz'ora e ogni ora via via che si allungano le percorrenze, è l'obiettivo che vogliamo perseguire, estendendo tale impostazione anche alle altre aree territoriali piemontesi ricucite per sistemi di gravitazione territoriale.**

Tutto ciò, unitamente alle gare per l'affidamento dei **servizi per quadrante** (in sostanza, quattro 'servizi metropolitani' e uno di collegamento interpolare, *di cui tre già avviati a gara*), pone le **basi per un reale rilancio del sistema ferroviario regionale.**

L'attuazione dei principi di **liberalizzazione e innovazione dei sistemi di trasporto** è stato uno degli obiettivi del governo regionale uscente. Abbiamo portato a gara gran parte del trasporto urbano ed extraurbano su autobus, gestito da Comuni e Province; e proseguiamo fino a completare il quadro.

Abbiamo avviato i bandi di gara per **l'acquisto di circa 1000 nuovi autobus, dotati di motori puliti e attrezzati con moderni sistemi tecnologici**, in grado di monitorare gli esiti di servizio e di agevolare la vita degli utenti, attraverso il biglietto integrato piemonte (bip), che consentirà di accedere alle diverse modalità di trasporto con un'unica carta ricaricabile.

Abbiamo aperto i primi due tratti della **linea 1 della metropolitana torinese** (Collegno-Porta Susa-Porta Nuova).

Nei prossimi anni, completeremo la linea sino a piazza Bengasi e Rivoli, e avvieremo la progettazione e la realizzazione della linea 2.

E' nostra volontà promuovere progressivamente una **nuova cultura del trasporto pubblico** stimolandone un maggiore utilizzo: abbiamo introdotto abbonamenti ridotti per lavoratori e studenti ed ora **intendiamo lavorare per ridurre i costi per le persone con redditi più bassi.**

Mobilità urbana sostenibile

Abbiamo aperto campi nuovi nell'ambito della mobilità urbana, finanziando progetti di **bike-sharing**, che dovremo **completare, potenziare ed estendere sul territorio regionale**, sostenendo **nuovi progetti sulla mobilità ciclistica.**

Inoltre **per depotenziare e razionalizzare il traffico urbano automobilistico** occorre avviare analisi di organizzazione dei flussi pedonali e dei sistemi di trasporto non automobilistico (biciclette, navette elettriche ecc.), in realzione alle aree del commercio tradizionale e della collocazione dei servizi alla persona, alla casa, ecc. La razionalizzazione di questo segmento della mobilità urbana consentirà di **dimensionare correttamente il trasporto collettivo.**

Sistemi di trasporto intelligenti (ITS)

Agli ITS viene affidato il ruolo di settore strategico per indurre quel salto qualitativo necessario all'innovazione del sistema dei trasporti. Tre vantaggi conseguono dall'integrazione fra trasporti e telematica: **l'aumento dell'efficienza del trasporto, la maggiore capacità delle reti e la maggiore accessibilità e sicurezza degli utenti.**

Abbiamo approvato il Piano regionale per l'infomobilità (PRIM), costituito una piattaforma pubblica (CORI) per la raccolta e l'elaborazione di dati e la fornitura di servizi, abbiamo avviato numerosi e importanti progetti nel campo della mobilità privata (Monitoraggio e Gestione del traffico, Sistemi di sicurezza), del trasporto collettivo (BIP, Bus on demand, Movibyte, Car-pooling, Car-sharing) e del trasporto delle merci e logistica (Distretto logistico virtuale, City-logistic, Merci pericolose).

Uno sforzo imponente che ha portato il Piemonte a diventare modello di riferimento in Italia. Proseguiremo questo impegno per garantire una mobilità più efficiente e sostenibile.

Progetti strategici territoriali per lo sviluppo policentrico del Piemonte

I progetti territoriali, che traggono spunto dalle potenzialità indotte dall'incremento di accessibilità, costituiscono ambiti di progettualità sovracomunale, di ricostruzione delle centralità, di ricucitura e riqualificazione di fenomeni di dispersione urbana, di riqualificazione ambientale, di 'territorializzazione' dei sistemi di trasporto pubblico. **Su di essi puntiamo per lo sviluppo policentrico del Piemonte.**

'**La grande Torino**' e la '**Valle di Susa**'. L'asse di **corso Marche** (ferroviario – alta capacità -, autostradale ed urbano) sul quale abbiamo investito e intendiamo investire ancora molto ha l'ambizione di produrre un nuovo assetto infrastrutturale e territoriale sull'intera area metropolitana. Esso deve essere considerato, assieme alla **Val di Susa**, il **progetto strategico prioritario** del quadrante. Su di esso troveranno ancoraggio nuove centralità e funzioni metropolitane, la piattaforma plurimodale passeggeri, e la piattaforma logistica. Questo progetto ci permetterà di lavorare per adeguare l'intero assetto infrastrutturale compresi i collegamenti con le principali città dell'area metropolitana. Promuoveremo inoltre la progettazione di un nuovo asse di attraversamento dell'area est di Torino da intendersi come tangenziale interna est di Torino che comprenda anche una linea metropolitana sotterranea affiancata all'asse del Po tra Moncalieri e San Mauro.

Sicurezza stradale

In questi anni abbiamo fatto un grande lavoro sul fronte della **sicurezza stradale**. Oggi il Piemonte è **la regione più virtuosa d'Italia** per i risultati raggiunti nella diminuzione di incidenti e di morti sulle nostre strade. **L'unica in grado di raggiungere a fine 2010 gli obiettivi definiti dall'Unione Europea.** Dobbiamo proseguire su questa linea: corsi di guida sicura per neopatentati e conducenti professionali, campagne di sensibilizzazione nelle scuole e nelle città, collaborazione con la rete delle scuole guida e con le forze di polizia, supportate nell'acquisto di materiale per la prevenzione dell'abuso di alcol e stupefacenti, interventi per migliorare la rete stradale e l'efficacia della segnaletica.

Navigazione interna e gestione delle acque pubbliche sono tra le delle competenze che abbiamo gestito in questi anni, attuando i principi **del decentramento delle principali funzioni ai comuni in forma associata.** Completeremo questa importante riforma, proseguendo nel contempo **il piano di finanziamento delle strutture portuali delle nostre località rivierasche e**

cercando di portare a termine, nel rapporto con lo Stato, **il pieno trasferimento delle competenze anche sul fronte del trasporto lacuale del Verbano.**

Cosa ci impegniamo a fare

- realizzazione dei progetti territoriali e prosecuzione del piano investimenti su strade e ferrovie
- completamento o avvio delle grandi infrastrutture (Torino-Lione, Terzo valico, autostrada di collegamento con Biella, Tangenziale Est di Torino e asse autostradale di Corso Marche, bretella autostradale Acqui-A26, Asti-Cuneo, ammodernamento autostrada Torino-Milano secondo tronco, nuovo tunnel Tenda, galleria di sicurezza Frejus)
- sviluppo della logistica globale a Torino-Orbassano, Novara, Alessandria-Tortona, Cuneese, nonché della logistica distrettuale e urbana, a cominciare dai distretti produttivi e dagli aggregati urbani maggiori
- completamento della liberalizzazione del sistema di trasporti ferroviari e su gomma
- rinnovo integrale delle flotte di trasporto urbano ed extra urbano
- ulteriore sviluppo dei sistemi di trasporto intelligenti (ITS)
- il potenziamento del trasporto collettivo con particolare riferimento al servizio ferroviario metropolitano e alla metropolitana torinese
- sostenere lo sviluppo del sistema aeroportuale piemontese, delle rotte esistenti, la ricerca di nuove destinazioni e l'arrivo di un vettore low cost che posizioni una propria base operativa in Piemonte.

Agricoltura e alimentazione

Negli ultimi anni il comparto agricolo è tornato al centro degli scenari della politica sia a livello locale che globale. Lo sviluppo sostenibile, infatti, incrocia e interseca le politiche agricole su temi fondamentali per l'umanità quali **l'alimentazione e la salute** nelle sue componenti essenziali: acqua, aria, fertilità e consumo dei suoli e delle risorse naturali.

In Piemonte, in particolare, **l'agricoltura** rappresenta un settore ampio, vitale e diversificato, sul quale continuare ad investire **per garantire occupazione, sviluppo economico, gestione attenta del territorio e presidio di vaste aree naturali di grande pregio ambientale, culturale e paesaggistico**. Un territorio diverso e complementare rispetto a quello delle aree metropolitane sul quale è possibile innescare un nuovo modello di sviluppo.

L'espansione edilizia con le conseguenti infrastrutture rischia di compromettere definitivamente l'attività agricola in molti territori della nostra regione, in particolare quelli più fertili e pianeggianti. Il processo di cementificazione non può mantenere le regole ed i ritmi dei decenni passati, per questo si rende necessario **valorizzare la funzione del suolo a livello ambientale, inclusa la funzione di riserva d'acqua e di stoccaggio del carbonio organico**.

Alcuni settori economici poi, sono strettamente legati alla qualità del paesaggio, emblematico il **turismo enogastronomico**, ma possiamo dire che godono della bellezza dei territori i prodotti agricoli made in Piemonte, il settore turistico in generale e paradossalmente il valore degli immobili residenziali.

E' necessario **considerare il valore del suolo agricolo in quanto tale, come patrimonio comune, non più come area in attesa di urbanizzazione tenuto conto del livello di saturazione che sta raggiungendo il territorio piemontese**.

L'ampiezza del sistema agricolo piemontese è testimoniato dalla presenza di imprese agricole che operano in settori estremamente diversificati: imprese forestali montane, importanti realtà florovivaistiche nell'area dei laghi, viticoltura, zootecnia da carne e latte, cerealicoltura e ortofrutta e risaie, che richiedono una attenzione specifica nell'ambito delle politiche regionali.

Il settore agricolo deve diventare protagonista delle politiche regionali anche per il valore aggiunto che crea in termini di: **benessere e qualità della vita, alimentazione sana e di qualità, tutela dell'ambiente, turismo e valorizzazione delle culture e lingue locali e delle tradizioni che costituiscono l'ossatura dell'identità piemontese**.

Le politiche agricole regionali per il prossimo quinquennio saranno costruite mettendo al **centro l'impresa agricola** con il suo patrimonio di conoscenze e competenze e ponendo attenzione alle esigenze che esprime in termini di **innovazione, competitività, produzione di reddito, incremento dei livelli occupazionali, riconoscimento del valore aggiunto prodotto, aperture di nuovi mercati, ecc..**

Le parole chiave nella definizione delle politiche agricole del prossimo futuro saranno integrazione e inclusione/partecipazione.

Integrazione delle strategie a livello regionale: intendiamo introdurre una **visione territoriale delle politiche agricole per superare il tradizionale approccio tematico** e garantire l'integrazione con le politiche ambientali, di pianificazione territoriale e sviluppo economico e con le politiche per la salute e sociali.

Inclusione/partecipazione. Occorre **includere tutti gli attori che partecipano alla filiera alimentare**, i lavoratori migranti che arrivano in montagna e nei territori rurali, **le comunità locali, nei processi decisionali** sullo sviluppo locale per giungere ad una sintesi che tenga conto delle esigenze reali di chi vive il territorio.

Qualità e sicurezza alimentare per promuovere la salute delle persone

La qualità dei prodotti che consumiamo contribuisce in modo significativo a prevenire malattie legate alle abitudini alimentari o alla sicurezza del cibo.

Per questo intendiamo proporre una nuova politica alimentare per la nostra regione che promuova un'alimentazione sana e di qualità per mantenere le persone in salute riducendo l'incidenza delle malattie e conseguentemente contenere i costi della spesa sanitaria. La disponibilità e la promozione di **prodotti sicuri e di qualità** insieme ad una **nuova cultura del consumo alimentare consapevole** saranno i cardini della nostra politica.

Proponiamo di cominciare a lavorare sul miglioramento della qualità dei prodotti utilizzati nella ristorazione collettiva pubblica e privata - asili, mense scolastiche e aziendali, ospedali e altre strutture sanitarie residenziali, case di riposo ecc.. introducendo standard di qualità dei prodotti alimentari richiesti, basati sulla stagionalità e territorialità delle produzioni alimentari, sull'utilizzo limitato di imballaggi, sul rispetto dell'ambiente e la riduzione di emissioni di gas serra per il trasporto, sulla qualità del processo produttivo, ecc...

Produzioni di qualità e identificazione dell'origine dei prodotti

Intendiamo puntare sempre di più sulla qualità delle produzioni agricole incluse quelle di massa rendendo evidente al consumatore il territorio di origine del prodotto e sostenendo una comunicazione centrata sulle produzioni locali di qualità che permetta di riconoscere i prodotti e identificare la loro origine sui mercati regionali, nazionali e internazionali.

Il tema dell'identità delle produzioni regionali è un tema forte ed importante per l'economia regionale e per la salvaguardia del territorio e delle tradizioni locali. E' molto importante e su questo vogliamo impegnarci per **creare e rafforzare i collegamenti tra le politiche di qualità** – la battaglia contro gli OGM, le buone pratiche agricole in materia di lotta integrata, l'agricoltura biologica, l'uso sostenibile del territorio, la tutela della biodiversità, ecc..- **e l'identità e la tipicità dei prodotti ottenuti nel rispetto delle politiche di qualità.**

Le filiere agroalimentari: un nuovo patto tra produttori, trasformatori, distributori e consumatori

Per costruire un nuovo patto tra produttori, trasformatori, distributori e consumatori intendiamo:

- **supportare le cooperative di produttori agricoli** in modo che il valore aggiunto generato dalla trasformazione dei prodotti possa essere redistribuito e quindi reinvestito a livello locale; Il settore agricolo dovrà sempre più avvalersi del modello cooperativo sia nella fase di produzione che in quella di trasformazione e commercializzazione.
- investire da subito nel **completamento delle filiere agroalimentari**. Troppo prodotto piemontese di qualità come i cereali, non trova la doverosa collocazione nella filiera dell'alimentazione umana, nelle produzioni di pane, biscotti, prodotti da forno e neppure nella produzione di carne, latte e formaggi. Qualificare le nostre produzioni, spesso uniche ed inimitabili, con opportuni programmi mirati, rende soddisfazione a chi si impegna nella qualità e contribuisce a rafforzare l'immagine e la cultura del territorio come parti integranti del prodotto;
- **promuovere la filiera corta**. Pur trattandosi di un segmento limitato nell'ambito di produzione e distribuzione riteniamo importante promuovere la filiera corta per garantire **un rapporto diretto tra consumatore e produttore senza costi di intermediazione** e con una significativa riduzione dei costi ambientali. In questo ambito occorre incentivare e sviluppare le attività dei Gruppi di Acquisto Solidale (GAS).

Ricerca di nuovi mercati

Per **mantenere e potenziare il patrimonio di conoscenze e di imprese**, che sono la base per attuare miglioramenti e trasformazioni, è necessario cogliere i cambiamenti in atto sui mercati e la modalità con cui ad essi si accede, fondamentale quindi favorire **per ogni prodotto e territorio la collocazione sul mercato giusto**.

Le grandi produzioni della nostra regione, vino, formaggi, riso, ortofrutta, trasformati, non sono ancora sufficientemente presenti sui mercati internazionali poiché scontano ancora troppo l'inefficienza del sistema Italia e l'assenza di un soggetto che sia in grado di veicolare le nostre produzioni sui mercati. Serve supportare i notevoli sforzi che compiono gli imprenditori per presentare il made in Piemonte nel mondo.

Accesso al credito

E' necessario avviare una politica per il credito che tenga conto della grande specificità dei piccoli imprenditori agricoli che sono chiamati a rispondere con l'intero patrimonio alle necessità aziendali, a questo si aggiungono le nuove regolamentazioni sull'accesso al credito che penalizzano i piccoli imprenditori. Per superare questa criticità proponiamo **un patto per gli investimenti, l'ammodernamento, il ricambio generazionale, l'accorpamento aziendale, la ristrutturazione del debito, che favorisca la concessione di credito a condizioni agevolate che accompagni la ripresa del settore.**

Semplificazione burocratica

Ridurre i tempi della burocrazia e migliorare l'efficienza dei servizi della pubblica amministrazione sarà una costante che accompagnerà ogni provvedimento che riguarda le imprese agricole. L'utilizzo dei nuovi mezzi informatici deve essere prioritario per dare trasparenza ai procedimenti e accelerare i percorsi garantendo tempi ed interlocutori certi. Una attenzione particolare merita il sistema dei pagamenti pubblici che, pur avendo registrato buone performance, può essere ulteriormente accelerato e snellito in termini di procedure.

Produzione di energie rinnovabili

Nell'ambito della produzione energetica da fonti rinnovabili **i territori rurali** tornano a giocare un **ruolo di primo piano**. In questo ambito intendiamo sostenere la realizzazione di **piccoli impianti di biomasse e biogas, impianti idroelettrici** che sfruttano i salti dei canali di irrigazione e intorno ai quali possono nascere piccoli distretti artigianali che utilizzano con maggiore convenienza energia e calore prodotti localmente.

E' necessario rivedere **le dimensioni degli impianti e renderli compatibili con il contesto** in cui trovano ubicazione, discorso ancor più valido per l'idroelettrico che costituisce valenza energetica e potenziale di risorsa idrica oggi solo in parte utilizzata. Nella realizzazione di piccoli impianti idroelettrici privilegeremo le risorse idriche già utilizzate per altri usi.

Il **fotovoltaico** è già una realtà che deve rimanere patrimonio diffuso dei piccoli imprenditori e degli enti locali.

Ricerca e innovazione

Il comparto agricolo non ha più le caratteristiche di un comparto chiuso, ma è interconnesso, con un indotto di grande valore: meccanico, servizi, marketing, packaging, con grande spazio per ricerca, sviluppo, innovazione.

Per contribuire agli obiettivi di Kyoto, un importante filone di ricerca che intendiamo promuovere è sostenere riguarda le **modalità di conduzione dell'attività colturale**, per poter proporre nuovi sistemi più sostenibili, mirati a **ridurre non solo il rilascio di gas serra**, ma anche gli **impatti sull'ambiente**.

Nel campo delle **bioenergie** promuoveremo ricerca e sperimentazione per integrazione sul territorio delle differenti forme di **energia di derivazione agricola e forestale**.

Sostenere e promuovere la multifunzionalità in agricoltura e il ruolo sociale delle aziende agricole

Intendiamo riconoscere e valorizzare il ruolo sociale che possono svolgere le aziende agricole. Esso è legato all'antica capacità del mondo agricolo di includere. Capacità che oggi riemerge nell'ambito di una rinnovata sensibilità sociale in esperienze come la **fattorie didattiche e gli agrisili** che intendiamo promuovere e sostenere affinché diventino una risorsa per politiche strutturali di inclusione sociale e lavorativa.

Le imprese agricole sono in grado di erogare servizi che contribuiscono a migliorare la qualità della vita per alcune fasce particolari della popolazione: bambini, anziani, minori a rischio, persone con disabilità cognitiva e noi vogliamo supportarle **affinché il valore sociale possa tradursi anche in reddito aggiuntivo per l'impresa**.

L'azienda agricola e l'incremento della biodiversità

Le imprese agricole possono avere un ruolo centrale nella **ricostituzione, diversificazione e nella manutenzione degli ecosistemi agronaturali e forestali** per la conservazione e l'incremento del patrimonio faunistico. Intendiamo promuovere piani di conservazione e ripristino degli ambienti agro naturali da realizzare in accordo con gli Ambiti Territoriali di Caccia e i Comparti Alpini. L'attività alieutica va intesa anche come attività di presidio degli ambienti acquatici e di gestione della fauna ittica. Nella gestione delle acque vanno coinvolti in modo attivo i pescatori in accordo con gli enti locali e i cittadini.

Cosa ci impegniamo a fare

- accorpate le competenze regionali in materia di alimentazione, oggi distribuite in diverse strutture con quelle relative all'agricoltura
- sostenere progetti per la diffusione dei prodotti di qualità nella ristorazione collettiva
- promuovere l'educazione alla cultura alimentare e al consumo consapevole
- sostenere lo sviluppo diffuso di piccoli impianti da fonti rinnovabili
- sostenere la presenza dei prodotti piemontesi sui mercati internazionali
- promuovere la qualità delle produzioni e sostenere la definizione di un sistema di riconoscimento dell'origine dei prodotti
- promuovere un patto per agevolare e snellire le procedure del credito in agricoltura che tenga conto delle specificità delle imprese del settore
- limitare il consumo del suolo valorizzandone l'uso agricolo e forestale
- garantire infrastrutture a servizio del territorio rurale
- ulteriore semplificazione burocratica e accelerazione delle procedure per l'utilizzo di fondi comunitari e di tutti gli interventi a sostegno del settore.

Montagna e terre alte

Se l'elemento più visibile della Legge regionale di riforma del sistema delle Comunità Montane, fortemente voluta dalla nostra amministrazione e approvata nel 2008, è stato quello di aver ridotto il numero degli enti portandoli da 48 a 22, la parte più sostanziale si trova nel fatto che ha **completamente riorganizzato la governance delle terre alte sulla base di un preciso progetto di rilancio della montagna.**

Riconoscendo espressamente le comunità montane come "enti titolari di funzioni proprie in materia di energia e patrimonio forestale" è stato fatto un passo avanti verso **una nuova politica per la montagna sempre meno ispirata alle tradizionali logiche di sostegno alla marginalità territoriale.**

La nuova politica regionale guarderà quindi alla montagna come a un **luogo privilegiato per lo sviluppo di modelli di green economy** basati su **filiere innovative e lungimiranti** dal punto di vista economico: energia da fonti rinnovabili e bioedilizia; assorbimento di emissioni di CO₂; produzioni alimentari tipiche e biologiche; turismo sostenibile; servizi alle persone basati sulle nuove tecnologie; tutela dell'assetto idrogeologico. La Regione sarà parte attiva, con i suoi Enti Strumentali e le Comunità Montane, nella promozione, sostegno e assistenza tecnica allo sviluppo di programmi partenariali per l'organizzazione di filiere energetiche agro-forestali in base ad un modello di gestione sostenibile.

La montagna e le terre alte del Piemonte potranno attrarre giovani e permettere di sviluppare specifici talenti soltanto se saremo in grado di dotarle di servizi fisici e virtuali in grado di renderli più competitivi.

Per questo occorre **diffondere la banda larga** nei territori marginali e garantire **l'accessibilità gratuita alla rete Internet** e ritagliare i servizi che vengono offerti sulle esigenze specifiche delle persone che vivono, lavorano o fanno impresa nei territori montani e collinari.

Servono servizi adeguati di connessione, tali da consentire l'insediamento di futuri luoghi direzionali, è necessaria per questo la presenza di servizi minimi essenziali. La banda larga, internet libero, possono essere la vera attrazione per tutti coloro che vogliono insediare attività nelle aree montane, nei piccoli paesi di collina, dove godere la qualità della vita senza rinunciare ad essere collegati di più e meglio con il mondo. La diffusione della banda larga nei territori montani e marginali consentirà di recuperare un vantaggio competitivo, di ridurre il digital divide nella nostra regione e di definire nuove linee di sviluppo della montagna.

E' inoltre necessario **sostenere e valorizzare le aziende agricole** che operano in montagna per il loro carattere multifunzionale che consente di produrre beni di qualità, tutelare e preservare le biodiversità e il patrimonio naturale e valorizzare culture e tradizioni locali.

Promuoveremo un **marchio che caratterizzi le produzioni di montagna** evidenziando le loro specificità e rendendole immediatamente riconoscibili da parte del consumatore finale.

Valorizzare la montagna e le persone che la abitano significa anche riconoscere **compensazioni economiche** per redistribuire ai territori montani il valore delle risorse naturali che offrono al resto della regione – si pensi all'acqua delle sorgenti e degli invasi, al patrimonio forestale, alle miniere - sostenendo una serie di costi di "manutenzione" del patrimonio naturale.

Intendiamo inoltre **incentivare le imprese che attivano programmi per la riqualificazione dei territori** dei quali utilizzano le risorse.

Il dissesto Idrogeologico della montagna

Oltre 650 comuni piemontesi sono classificati a rischio idrogeologico. Occorre sostenere con forza - anche presso i livelli di governo nazionale competenti - la **realizzazione di un piano organico per la manutenzione ordinaria dei versanti montani**, al fine di pianificare interventi strutturali di **prevenzione** investendo con coraggio sui territori stessi, e quindi su comuni e comunità montane. In particolare, è necessario proseguire lo studio delle interazioni tra fenomeni di dissesto superficiale del territorio e copertura forestale. Una tematica sempre più avvertita dalla crescente consapevolezza che il ruolo del bosco, per l'equilibrio idrogeologico dei versanti, deve essere considerato attentamente e con una prospettiva interdisciplinare.

Tutela delle culture locali e delle lingue minoritarie

La montagna piemontese è ricca di culture, tradizioni e lingue locali che contribuiscono a definire l'identità piemontese. Vogliamo tutelare, valorizzare e diffondere questi **giacimenti culturali** per non disperdere l'identità locale e per farli diventare elementi centrali nella **definizione di percorsi di turismo sostenibile per la montagna**.

Per favorire la scelta di andare a vivere in montagna o in collina è necessario creare una **vetrina, un progetto** in cui i piccoli comuni montani possano presentare le loro caratteristiche, la disponibilità di alloggi in affitto o in vendita e i servizi che possono offrire (servizi alla persona, servizi scolastici, Internet, trasporto pubblico a chiamata, negozi o disponibilità di prodotti alimentari presso aziende agricole locali, ecc..) e le persone che scelgono la montagna possano esprimere i loro bisogni in termini di servizi necessari per insediarsi sul territorio. Un luogo in cui i piccoli comuni montani e collinari possano incontrarsi e valutare opportunità di messa in rete delle risorse per una gestione condivisa dei servizi necessari ad attrarre le persone.

Agricoltura e foreste per la riduzione dei gas serra

E' ormai sempre più evidente che le foreste piemontesi rappresentano una risorsa molto grande non solo per la funzione paesaggistica o produttiva ma soprattutto nell'ambito della riduzione dei gas serra. Gli ecosistemi forestali hanno grandi potenzialità di assorbire anidride carbonica e fissare il carbonio nei suoli e nelle biomasse. Si configura in questo senso la necessità di valorizzare pienamente un patrimonio ambientale ed economico promuovendo politiche di gestione che possano incentivare questa funzione esplicitando il valore economico che tale processo rappresenta nell'ambito delle politiche di riduzione delle emissioni. Se le foreste hanno queste prerogative, ancor più grande è il valore concreto che gestioni agrarie sostenibili possono ottenere nella riduzione delle emissioni di anidride carbonica e metano. Con questo obiettivo, collegandosi al nuovo PSR del 2013, è possibile valorizzare il potenziale dell'agricoltura piemontese.

Cosa ci impegniamo a fare

- sostenere lo sviluppo diffuso di piccoli impianti da fonti rinnovabili e della bioedilizia
- diffondere la banda larga
- promuovere servizi alle persone basati sulle nuove tecnologie
- definire un sistema di compensazioni economiche per l'utilizzo delle risorse naturali in montagna
- sostenere e valorizzare le aziende agricole multifunzionali presenti nei territori montani e collinari

- tutelare le culture locali e le lingue minoritarie
- promuovere e sostenere il ruolo di Agenzie di Sviluppo delle Comunità Montane
- sostenere e promuovere il ruolo sociale delle imprese agricole
- limitare il consumo del suolo valorizzandone l'uso agricolo e forestale e promuovere il ruolo dell'agricoltura e delle foreste per la riduzione dei gas serra
- promuovere le produzioni alimentari tipiche e biologiche
- promuovere il turismo sostenibile
- sostenere programmi di prevenzione del dissesto idrogeologico

Turismo

Vogliamo che il Piemonte sia riconosciuto come “**terra dell’eccellenza e del talento**” inteso come valorizzazione diffusa di un livello elevato di competenze, di mestieri, di qualità dei servizi e del benessere. Noi sappiamo che è possibile e lo sviluppo turistico al quale abbiamo assistito negli ultimi anni lo dimostra. Possiamo affermare con soddisfazione che oggi il Piemonte è diventato un’importante meta turistica. Il Piemonte cresce più in fretta del resto d’Italia. Con oltre 11,5 milioni di presenze, il 2008 segna il miglior risultato di tutti i tempi: +12% sul 2007 e i dati del 2009 mostrano che il trend positivo sta proseguendo, nonostante la congiuntura economica negativa che ha colpito molti altri settori dell’economia. **Il sistema turismo** è in crescita e contribuisce oggi per il 4,6% al Pil regionale, conta **circa 18.000** imprese attive nel campo dell’ospitalità e della ristorazione con un **fatturato di 2,7 miliardi di euro** e dà lavoro a **80.000** persone.

Dotarsi di un Piano Strategico è stata una scelta giusta per costruire una visione condivisa del sistema pubblico-privato e per valorizzare la domanda turistica per aree tematiche secondo una logica di mercato. Oggi, tuttavia, occorre un salto di qualità e occorre disegnare un **nuovo orizzonte temporale al 2015**. Infatti, il territorio delle province piemontesi si integra al piano previsto nel Dossier di candidatura Expo Milano 2015 per l’accoglienza dei visitatori, stimati in circa 21 milioni. Tutte le province piemontesi possono mettere a disposizione la propria capacità ricettiva e le proprie risorse professionali per costruire un’offerta turistica diversificata, con il duplice obiettivo di:

- rappresentare un bacino in grado di assorbire la domanda in eccesso su Milano, soprattutto nei periodi di maggiore affluenza previsti (weekend, periodi dell’anno particolari, ecc.);
- sviluppare prodotti turistici complementari e integrabili con una visita all’Expo, per attrarre anche altri potenziali turisti interessati a pacchetti di soggiorno più articolati: Expo - arte (città storiche); Expo - laghi; Expo - montagna; Expo - relax (parchi naturali, terme e salute, percorsi enogastronomici).

Torino e l’area metropolitana come destinazione di city break, la Reggia di Venaria e le residenze reali, le città d’arte, il sistema delle fortificazioni militari, i Sacri Monti, il sistema della neve e della montagna estiva, i laghi, l’offerta enogastronomica e culturale delle Langhe - Roero e del Monferrato, le terme di Acqui e il sistema termale piemontese, il segmento benessere, il sistema congressuale e i grandi eventi costituiscono grandi attrattori che dobbiamo e vogliamo continuare a valorizzare attraverso una significativa azione di sviluppo e di promozione.

La creazione e il rafforzamento delle **reti territoriali** tra tutti coloro che producono beni e servizi che possono qualificare la nostra offerta turistica è una priorità per continuare a far crescere presenze e fatturato della nostra industria turistica. In questo senso intendiamo sviluppare segmenti e prodotti turistici competitivi per rispondere alle esigenze di coloro che scelgono di trascorrere una vacanza in Piemonte: **single, coppie, famiglie con bambini, persone anziane, persone con disabilità, ecc...** Per garantire una sistema turistico integrato su tutto il territorio regionale supporteremo gli enti locali affinché promuovano scelte urbanistiche e di sviluppo locale compatibili con la vocazione turistica, nell’ottica di uno **sviluppo turistico sostenibile**, che diventi un vero e proprio **segno distintivo della destinazione Piemonte** nel panorama turistico

nazionale e internazionale. La candidatura dei territori vitivinicoli delle **Langhe, Monferrato e Roero a Patrimonio Unesco dell'Umanità** va esattamente in questa direzione.

Lo sviluppo dell'offerta alberghiera e delle infrastrutture generato dalle Olimpiadi rende la nostra regione meta per tutte le tipologie di evento: fieristico, associazionistico, aziendale, culturale, sportivo. Inoltre, la presenza di importanti multinazionali e di aziende nazionali nel settore rappresenta uno dei punti di forza affinché i **segmenti dei grandi eventi, delle fiere e dei congressi** continuino a svilupparsi in tutta regione, producendo ricadute economiche importanti sul territorio. In questo contesto si inserisce anche la struttura di **Expo Piemonte a Valenza**, localizzata in un territorio legato alla produzione orafa e dalla forte vocazione turistica ed enogastronomica.

Occorre sviluppare il settore secondo alcune direttrici.

150 anni dell'Unità d'Italia: un'occasione da non perdere per sviluppare il grande turismo nazionale e internazionale. Occorre cogliere a pieno l'opportunità offerta dalle celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia per fare un grande balzo nelle presenze turistiche in Piemonte.

E' possibile **umentare del 10% il numero dei turisti** che accedono alla nostra regione, sviluppando azioni coordinate del sistema piemontese di marketing e di promozione, di sviluppo prodotto e di animazione del territorio, con ricadute economiche dirette e indirette importanti, stimate intorno ai 100 milioni di euro. Ciò si può realizzare attraverso la promozione della **cultura storica e la conoscenza dei luoghi per attrarre quanti hanno speciali legami di relazione con l'Italia** perché hanno origini italiane, hanno parenti che vivono in Italia, amano l'Italia, anche valorizzando i circuiti del turismo scolastico. Inoltre, azioni mirate devono essere sviluppate per la **promozione tematica legata al 2011 del turismo enogastronomico, del turismo attivo, del turismo per tutti e dell'attrazione di eventi sia a livello nazionale che sui mercati europei.**

Sviluppare il **turismo di prossimità** che già rappresenta il principale mercato per il Piemonte. Individuare un pubblico a cui rivolgersi, italiano in primo luogo ma anche straniero, riferito a quelle **persone che sono già venute nelle grandi città storiche italiane ma che cercano nuove mete per un week-end o un ponte**, quindi un pubblico essenzialmente europeo.

Accrescere ulteriormente l'**accessibilità del nostro territorio** sia con nuovi collegamenti aerei con gli aeroporti di Torino Caselle e di Levaldigi con voli di linea, low cost e charter – proseguendo il lavoro già svolto -, sia grazie al potenziamento dei collegamenti ferroviari già esistenti con il mercato tedesco, scandinavo, olandese, francese e spagnolo, affinché Torino e Alessandria diventino anche la porta di accesso all'Italia per tutti coloro che utilizzano la formula treno+auto.

Consolidare il segmento turistico legato al **tempo libero e alla vacanza breve**, rafforzando i servizi di ospitalità e i percorsi enogastronomici, culturali e quelli legati agli sport sulla neve;

Rafforzare il **polo congressuale di Torino** quale meta di congressi di medie e grandi dimensioni e di grandi convention aziendali, sostenendo il coordinamento e l'azione del Convention Bureau;

Rafforzare il **polo fieristico torinese** e il **sistema fieristico piemontese** potenziando il fondo per lo start-up e la creazione dei grandi eventi;

Valorizzare lo **scenario dei laghi** per rafforzarne la **vocazione congressuale** e sviluppare un flusso turistico legato al tempo libero anche nei periodi di controstagionalità;

Promuovere e sostenere l'**offerta alberghiera piemontese** e inserire nei flussi turistici le **secondo case** attraverso progetti dedicati ad aree specifiche del territorio e in modo complementare rispetto al sistema alberghiero;

Promuovere l'**immagine del Piemonte in Italia e all'estero**, sia attraverso gli eventi fieristici e le borse turistiche professionali, sia utilizzando la rete degli istituti di cultura italiana e le comunità di piemontesi all'estero, sia attraverso lo sviluppo di partnership strategiche con i principali attori turistici nazionali e internazionali;

Promuovere, **sostenere e incentivare la qualificazione della rete dell'associazionismo volontario** che, attraverso le Pro Loco, valorizza le tradizioni e le produzioni locali;

Promuovere, **sostenere e incentivare la partnership pubblico-privata** come elemento indispensabile per lo sviluppo turistico del Piemonte;

Incentivare la **fruizione turistica "dolce" delle aree protette del Piemonte**. Un turismo attuato secondo principi di responsabilità, equità, rispetto per le persone e per l'ambiente, è strumento per lo sviluppo sostenibile. Tali pratiche per altro interessano un numero ogni anno crescente di persone sia Italiane che straniere. Incentivando la **fruizione turistica dei parchi** nel rispetto delle caratteristiche peculiari dell'area, si offrono anche opportunità interessanti di sviluppo locale del territorio compreso e prossimo alle aree protette.

Cosa ci impegniamo a fare

- Sviluppare il turismo di prossimità
- Consolidare il segmento turistico legato al tempo libero e alla vacanza breve, anche sviluppando prodotti di nicchia
- Rafforzare il polo congressuale di Torino sostenendo il coordinamento e l'azione dei Convention Bureau
- Rafforzare il polo fieristico torinese e il sistema fieristico piemontese potenziando il fondo per lo start-up e la creazione dei grandi eventi
- Promuovere e sostenere l'offerta alberghiera piemontese
- Inserire nei flussi turistici le seconde case attraverso progetti dedicati ad aree specifiche del territorio e in modo complementare rispetto al sistema alberghiero
- Promuovere l'immagine del Piemonte in Italia e all'estero
- Sviluppare politiche turistiche in sinergia con le regioni alpine – mediterranee che compongono l'Euroregione
- Promuovere le celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia a livello nazionale e internazionale
- Costruire con il sistema turistico un piano di sviluppo e di promozione turistica in vista dell'Expo 2015
- Accrescere ulteriormente l'accessibilità aerea e ferroviaria del nostro territorio.
- Fare del Piemonte una destinazione europea di turismo sostenibile.

Salute e benessere

Sanità: lavoro di squadra e buona organizzazione della rete sanitaria su tutto il territorio regionale sono le parole chiave per l'eccellenza del sistema.

La Sanità del Piemonte ha ottenuto un risultato di assoluto prestigio nella **valutazione permanente strutturata della Sanità italiana** realizzata per conto Ministero della Salute dal Laboratorio Management e Sanità dell'Istituto superiore Sant'Anna di Pisa. La sanità piemontese è risultata al **quarto posto - davanti alla Lombardia - per la qualità dei servizi resi** e nei primi sette posti nel rapporto tra qualità delle prestazioni e costi.

Alla fine dei nostri 5 anni di governo della Regione non lasciamo nemmeno un euro di debito. Abbiamo cancellato il deficit di 1,5 miliardi di euro lasciatoci dal centrodestra e certificato dal Governo; abbiamo cancellato il saldo negativo della mobilità passiva, ovvero prestazioni sanitarie erogate ad un paziente fuori dalla sua Regione di residenza che comportano significativi trasferimenti finanziari tra Regioni; portato la qualità dei servizi offerti ai massimi livelli in Italia e portato ai primi posti nel Paese - secondo la Corte dei Conti - il sistema sanitario piemontese anche per rapporto qualità/costo; abbiamo tolto il ticket sui farmaci per i redditi fino a 36.151 euro ed eliminato la quota regionale dell'addizionale Irpef per tutti i redditi fino a 15mila euro e abbattuta del 40% per coloro che guadagnano fino a 22mila euro.

La riduzione delle Asl ha consentito di recuperare costi amministrativi e utilizzare questi fondi per fornire servizi. Abbiamo garantito un contributo economico alle famiglie di anziani non autosufficienti, che riconosce il valore del lavoro di cura svolto non solo da figure professionali regolarmente assunte, ma anche da familiari o da volontari, nonché per l'acquisto di servizi come il telesoccorso e la consegna dei pasti a domicilio.

Abbiamo infine provveduto alla stabilizzazione del personale precario non dirigente delle aziende sanitarie piemontesi, attraverso uno specifico piano triennale.

Alcuni dati

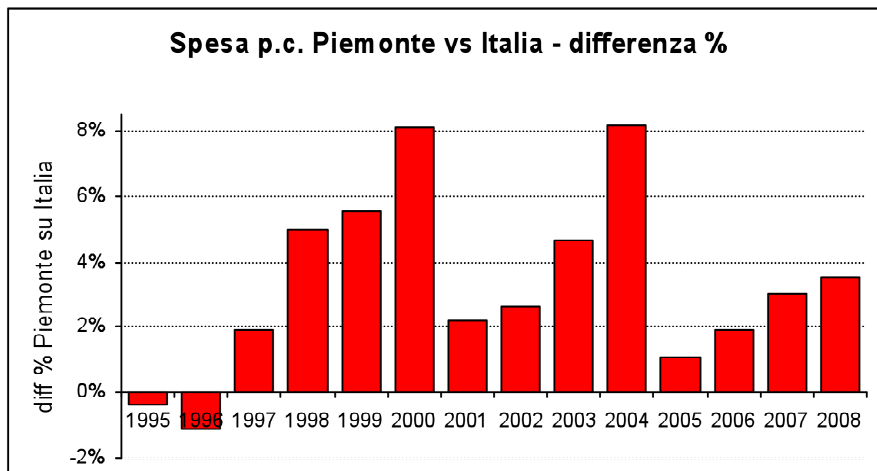
Sulla base dei dati nazionali riferiti ai disavanzi contabili delle regioni, nel periodo **1995 – 1999 il governo di centro destra** ha chiuso gli esercizi annuali accumulando nel quinquennio disavanzi sanitari per complessivi **1260 milioni di euro** successivamente coperti in parte con fondi statali e in parte con fondi regionali.

Nel periodo **2000 – 2004 il governo di centro destra** ha accumulato disavanzi sanitari per complessivi **1430 milioni di euro** successivamente coperti in parte con fondi statali e in parte con fondi regionali compreso il mutuo del 2002 che pesa ancora sul bilancio della sanità.

Nel periodo **2005 – 2009 il governo di centro sinistra** ha chiuso gli esercizi annuali accumulando nel quinquennio disavanzi sanitari per **27 milioni di euro**

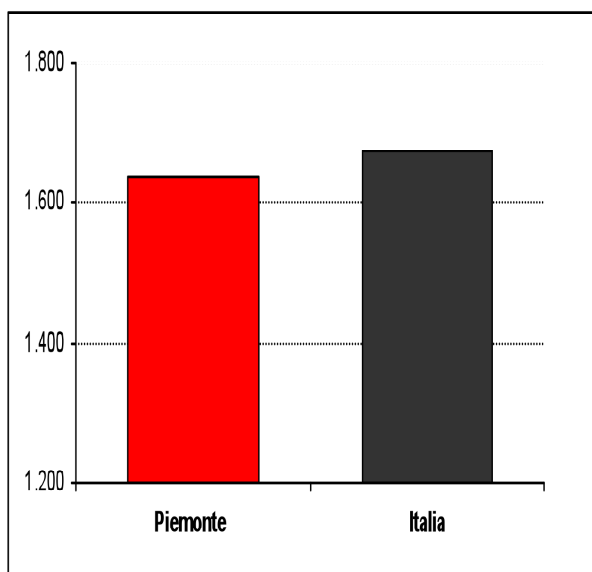
Secondo i dati del Ministero della salute relativi alla spesa sanitaria corrente delle regioni **la spesa è cresciuta complessivamente tra il 2004** (ultimo anno completo di governo del centro destra) **e il 2008** (ultimo anno di cui si dispongono dati definitivi per il Piemonte e l'Italia) **in Piemonte del 13% e in Italia del 18%.**

La spesa sanitaria pro capite del Piemonte è, da tempo, superiore alla media nazionale, con divari molto variabili negli anni. La spesa grezza non tiene peraltro conto della struttura per età della popolazione, fra le più vecchie del Paese.



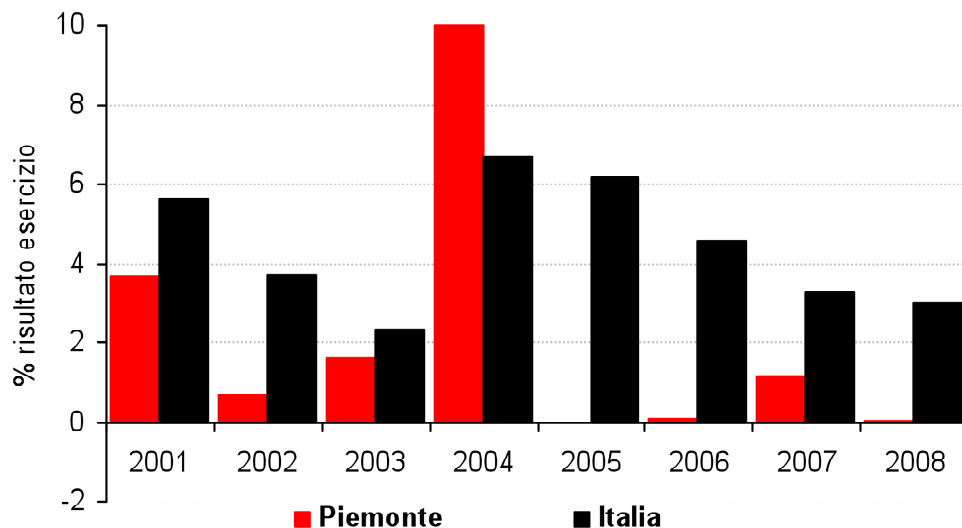
Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze, Relazione sulla situazione economica del Paese (anni vari).

La **spesa sanitaria pro capite** pesata (ovvero tenuto conto della struttura per età della popolazione piemontese che è fra le più vecchie del Paese) è in Piemonte **leggermente inferiore alla media nazionale**.



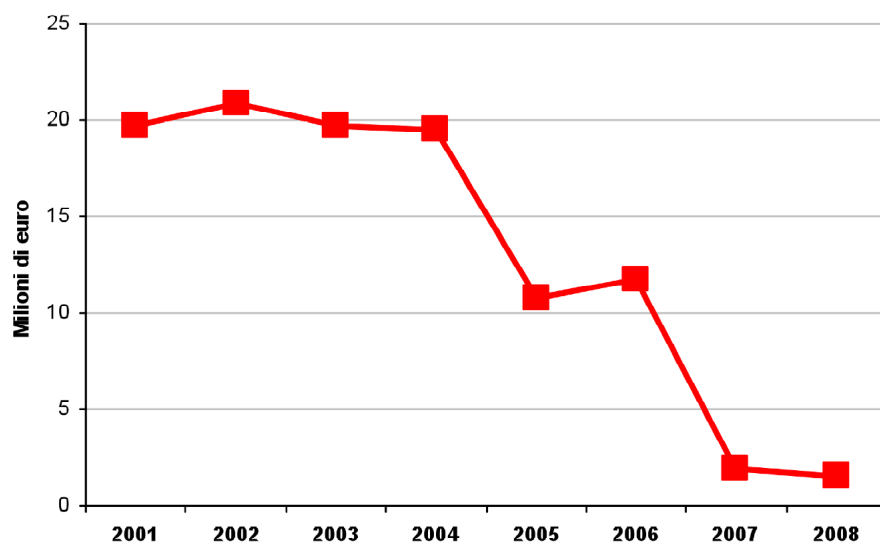
Fonte: Agenas, 2007

Dal 2005 i **disavanzi** sono stati **drasticamente ridotti** e i risultati di esercizio in % dei ricavi sono di gran lunga migliori della media nazionale, come dimostra il grafico che segue:



Fonte: dati Regione Piemonte elaborati dall'Università di Torino – Facoltà di Economia & Coripe Piemonte Master Economia e Politica Sanitaria

Il **saldo negativo** della mobilità sanitaria interregionale è stato **azzerato**. (Si tratta di prestazioni sanitarie erogate ad un paziente fuori dalla sua Regione di residenza e comportano significativi trasferimenti finanziari tra Regioni.)



Fonte: dati Regione Piemonte elaborati dall'Università di Torino – Facoltà di Economia & Coripe Piemonte Master Economia e Politica Sanitaria

Vogliamo quindi **capitalizzare i risultati raggiunti** e **proseguire con serietà** nella direzione intrapresa.

Mettere al centro la salute dei cittadini

La salute è un diritto fondamentale dell'individuo e un **bene collettivo**, per questo le politiche per la salute devono essere costruite coinvolgendo tutti i protagonisti e sviluppando alleanze in tutti i settori e a tutti i livelli istituzionali.

La Regione Piemonte ha approvato il Piano Socio Sanitario Regionale, frutto di un grande processo di partecipazione e confronto e basato sui principi fondamentali dettati dall'OMS per la promozione della salute - intesa come **bene prezioso dei singoli e interesse per l'intera collettività, da garantire sia attraverso un sistema di cura sicuro e affidabile sia aumentando le opportunità per le persone di mantenersi sane** - e la razionalizzazione dei servizi.

Oggi la sanità piemontese si distingue per qualità e risultati, ma dopo aver affrontato e risolto alcuni dei gravi problemi ereditati e poste le basi per il miglioramento, occorre procedere a una nuova e intensa fase di lavoro sul fronte sia dell'efficienza sia dell'efficacia del sistema, non solo in considerazione della spesa, ma anche in funzione dello sviluppo del settore e delle positive ricadute sul piano economico e occupazionale.

Le crescenti difficoltà che incontrano i Servizi sanitari regionali nell'assicurare il diritto costituzionale alla salute, in relazione alla scarsità di risorse dovuta alla grave crisi economica internazionale e alla crescita della domanda - determinata da fenomeni sociali e demografici tipici di una società segnata dalle disuguaglianze e dall'invecchiamento della popolazione, ma anche da mutamenti indotti nella percezione dei bisogni - richiedono precise scelte strategiche, orientate alla **promozione** della salute, alla **prevenzione**, al **potenziamento delle cure primarie**, all'utilizzo **appropriato** delle prestazioni sanitarie (e ospedaliere in particolare), ma anche l'adozione di efficaci sistemi di governo e di *relazioni ordinate* fra i protagonisti del Sistema sanitario regionale.

Una nuova governance per il Servizio sanitario regionale: reti assistenziali e percorsi integrati di cura

L'assetto gestionale e organizzativo del Servizio sanitario regionale ha bisogno in questa fase di una forma più matura di *governance*, che garantisca una gestione condivisa, partecipata e rivolta a soddisfare le esigenze dei vari *stakeholder*, a partire dai cittadini.

Nel contesto di un sistema sanitario fortemente centrato sulla programmazione, rivisitato nei meccanismi gestionali e partecipativi e centrato sull'obiettivo "salute", acquista rilievo preminente la costruzione delle reti assistenziali e dei percorsi integrati di cura.

La pianificazione delle **reti assistenziali**, nei tre classici livelli della prevenzione, dell'assistenza territoriale e dell'assistenza ospedaliera, è la condizione per assicurare equità nell'accesso al sistema ed omogenei ed alti livelli di risposta in termini di servizi, in qualunque parte del territorio si trovi il cittadino, avvalendosi a tal fine anche di adeguate forme di comunicazione e di trasporto.

La definizione dei **percorsi integrati di cura** è la condizione altrettanto indispensabile per assicurare la continuità assistenziale e la stretta integrazione dei tre livelli di intervento, che non si devono in alcun modo intendere come contesti autonomi e separati.

Reti e percorsi integrati, in definitiva, costituiscono i fondamenti strutturali e organizzativi per garantire equità, universalità, appropriatezza, efficacia, in condizioni di equilibrio economico sostenibile.

Potenziare la prevenzione per aumentare le opportunità di rimanere in salute

La prevenzione consiste soprattutto nella identificazione e rimozione dei fattori di nocività e di rischio. I dati sulle cause di morte evitabili in Piemonte mostrano come ancora oltre la metà di queste sarebbe evitabile attraverso la prevenzione primaria.

Per potenziare la prevenzione primaria occorre:

- coordinare e rendere più incisivi gli interventi di prevenzione attraverso l'informazione, l'educazione, i controlli, le vaccinazioni, i programmi di screening, ecc.
- sviluppare vere e proprie politiche di prevenzione, in collaborazione con istituzioni che svolgono funzioni di pianificazione e regolazione, sollecitando la responsabilità sociale delle imprese e coinvolgendo le comunità cui gli interventi di prevenzione sono rivolti.

Intendiamo dare attuazione al nuovo **Piano regionale di prevenzione attiva** che riguarda le principali malattie croniche, incidenti stradali, lavorativi e domestici e le vaccinazioni creando una vera e propria **rete regionale della prevenzione** con una Direzione integrata della prevenzione in ogni Asl.

Assumendo la definizione di malattia come interazione tra individuo e ambiente risulta evidente che gli **interventi a tutela dell'ambiente** rappresentano investimenti in prevenzione dalle malattie e quindi risparmi per il sistema sanitario. La razionalizzazione del sistema ospedaliero potrà generare risorse da impiegare per le bonifiche ambientali la prevenzione, il monitoraggio e le indagini epidemiologiche.

Nella prossima legislatura intendiamo promuovere la **razionalizzazione e il coordinamento delle indagini epidemiologiche mirate, delle attività di prevenzione delle malattie da lavoro e inquinamento dei luoghi industriali**, coinvolgendo i sindaci, i medici di base e le strutture sanitarie territoriali. In particolare il problema delle persone che sono o sono state esposte ad agenti cancerogeni è particolarmente rilevante in questo contesto. Per garantire un'azione preventiva efficace è necessario assicurare il **coordinamento tra i medici di famiglia - che rimangono il riferimento principale - i centri di ricerca universitari e le medicine del lavoro delle ASL**

A tal proposito ci impegnamo ad avviare - sulla base della volontà già espressa dell'Istituto Superiore di Sanità, dal Ministero dell'Ambiente e dal Dipartimento per la Protezione Civile - un centro di monitoraggio sui danni umani da inquinamento industriale in Valle Bormida. Centro che ha una valenza peculiare proprio perché collocato nell'area dell'ex Acna di Cengio e consente la costruzione di un patrimonio di conoscenza a partire dalla verifica della dimensione dei danni ambientali di una situazione storica.

Sicurezza alimentare e igiene urbana veterinaria: definire politiche di prevenzione basate sulla qualità e sulla sicurezza degli alimenti

Le malattie derivanti da un errata alimentazione sono in crescita e comportano costi sociali sempre più elevati. Per assicurare a tutti una vita più sana è indispensabile definire **politiche di prevenzione basate sulla qualità e sulla sicurezza degli alimenti**. Promuoveremo un lavoro sinergico tra la ricerca in campo medico e le filiere dei prodotti sicuri e di qualità dell'agricoltura piemontese, garantendo nel contempo una adeguata informazione per incidere sulla **cultura alimentare** dei cittadini e delle cittadine, soprattutto giovani e giovanissimi, della nostra regione.

Riproporranno inoltre il Piemonte, quale sede della futura Agenzia nazionale della Sicurezza alimentare.

Intendiamo promuovere una serie di **politiche integrate** per assicurare un'efficace azione di prevenzione. Siamo convinti che sia necessario:

- un coordinamento sempre più stretto tra sorveglianza epidemiologica dei medici e dei veterinari per prevenire le malattie infettive emergenti che sono in prevalenza di origine animale;
- il coordinamento delle attività di prevenzione della filiera agroalimentare attraverso la definizione di piani preventivi;
- promuovere ricerca e innovazione nel campo della sicurezza alimentare e delle malattie infettive;
- incentivare l'insediamento di allevamenti bovini e piccoli ruminanti in aree collinari e montane con il sostegno sanitario dei servizi veterinari;
- incrementare gli strumenti per diffondere la conoscenza e l'informazione per la tutela avanzata del benessere animale;
- definire procedure per tracciare lo smaltimento dei rifiuti e degli scarti agroalimentari.

Attribuire centralità alla medicina di territorio, ai medici di famiglia e ai pediatri di libera scelta e rafforzare il rapporto tra medicina di base e rete ospedaliera.

In questi anni abbiamo lavorato bene riportando la Sanità piemontese ad un elevato livello di qualità. Per completare il sistema di riforme che abbiamo avviato e garantire ancora maggiore efficienza e adeguatezza delle cure intendiamo proseguire nella riorganizzazione della medicina territoriale, dei medici di famiglia, dei pediatri di libera scelta e della medicina specialistica, favorendo un rapporto più stretto con il sistema ospedaliero per garantire la continuità nelle cure.

Vogliamo puntare sul ruolo dei medici di famiglia e dei pediatri di libera scelta per rispondere meglio ai bisogni specifici di ciascuna persona e garantire l'efficienza del sistema.

I medici di famiglia e i pediatri di libera scelta, infatti, rappresentano un nodo importante di una rete sanitaria regionale davvero efficace, capace di:

- promuovere la **prevenzione della salute** e i bilanci di salute per la raccolta dei dati statistici e per l'educazione e presa in carico delle famiglie e dei bambini;
- orientare il paziente nell'accesso alle prestazioni sanitarie più adeguate - presso le strutture pubbliche e quelle accreditate - **riducendo i tempi di attesa**, assicurando i pazienti rispetto alle tappe del percorso di cura, garantendo la **domiciliarità** delle cure in tutti i casi in cui l'ospedalizzazione non è strettamente necessaria e contribuendo nel contempo alla **riduzione dei costi** per l'intero sistema sanitario.

Per riportare il medico di famiglia e il pediatra di libera scelta al centro del sistema sanitario, il Piano socio sanitario 2007-2010 ha dato grande impulso alle forme associative della medicina di famiglia basate sulla condivisione di impostazioni di lavoro e, nelle forme più complesse, di sedi e tecnologie di base. Intendiamo **continuare a rafforzare il "lavoro di squadra"** promuovendo la medicina in associazione, la **medicina in rete** - caratterizzata da studi non vincolati a sede unica, dalla gestione della scheda sanitaria individuale su supporto informatico e dall'utilizzo delle nuove tecnologie per collegare in rete gli studi medici associati - e i **gruppi di cure primarie** - ovvero forme organizzate all'interno dei Distretti con un bacino di utenza di 10-15.000 abitanti, caratterizzate da: sede unica; presenza di professionisti con competenze multidisciplinari: medici di medicina generale, pediatri di libera scelta e medici di continuità assistenziale, infermieri, operatori socio sanitari e assistenti sociali, personale amministrativo; condivisione delle metodologie di

lavoro; connessione in rete con altri livelli del sistema territoriale ed ospedaliero; “visibilità” nei confronti del cittadino; relazione individuale con il paziente.

Per garantire la centralità della persona, **la forma associativa più adeguata** sarà stabilita caso per caso tenendo conto delle caratteristiche e della **densità della popolazione** su ciascun **territorio** di riferimento.

Per assicurare sempre di più la **tutela della salute dei lavoratori e delle lavoratrici**, intendiamo ripartire dalla rete delle **medicines del lavoro ospedaliere** del Piemonte e definire presidi clinici di secondo livello a cui possano rivolgersi i medici di famiglia per la gestione dei problemi complessi di prevenzione e per definire strategie per la sorveglianza sanitaria degli esposti in ambienti di lavoro.

Per ciò che concerne l'ambito pediatrico, intendiamo garantire un scambio continuo di opinioni con i professionisti di categoria per migliorare l'assistenza dei bambini ed alle famiglie.

Ridurre i tempi di attesa, snellire le procedure burocratiche e semplificare i percorsi assistenziali per migliorare l'accesso ai servizi sanitari da parte dei cittadini e delle cittadine piemontesi

Per garantire un effettivo miglioramento nell'accesso ai servizi intendiamo:

- ottimizzare i miglioramenti organizzativi indotti dalla informatizzazione, sia per il cittadino (prenotazioni, informazioni sui servizi, accesso a certificati e referti di esami eseguiti, reclami, richieste, momenti educativi di promozione della salute etc.) sia per gli operatori sanitari (gestione dei percorsi assistenziali, prescrizioni, refertazione, trasmissione a distanza di immagini per consultazioni, raccolta dati a fini epidemiologici e di ricerca, riduzione degli errori), sia per gli operatori tecnico-amministrativi (gestione degli acquisti, appalti, tariffazioni, controllo del budget) dando attuazione al Sistema Integrato Regionale di Sanità Elettronica
- sviluppare maggiormente la cooperazione tra le aziende sanitarie che fanno capo alle aree funzionali sovrazonali di Torino, Cuneo, Asti – Alessandria, Novara – Vercelli – VCO – Biella, per rendere possibile un'equa distribuzione di tutte le prestazioni sanitarie sull'intero territorio regionale;
- valorizzare il medico e il pediatra di famiglia quali punti di riferimento non solo assistenziale per tutti i cittadini ma anche quali potenziali attori di nuovi modelli di ricerca in medicina;
- affidare i “bambini con bisogni complessi” alla gestione dei pediatri;
- valorizzare l'apporto che può venire dall'iniziativa privata in sanità - sia nell'ambito della produzione di beni e di servizi, sia nella possibilità di potenziare l'offerta di prestazioni - purché finalizzato esclusivamente a mettere a disposizione dei cittadini risposte tempestive e appropriate e fermo restando il ruolo di programmazione, regia e verifica del governo regionale;
- potenziare l'assistenza specialistica tramite una puntuale e funzionale razionalizzazione dei percorsi da intraprendere per acquisire con tempestività l'erogazione dei servizi specialistici, e tramite la riorganizzazione delle strutture deputate a erogarli, non solo con l'individuazione di centri di riferimento per le specifiche patologie, ma soprattutto definendo orari di apertura più ampi e orari di funzionamento che rispettino le necessità dei possibili utenti/clienti;
- Riorganizzare l'attività intra-moenia degli operatori sanitari.

Continuità assistenziale tra tutte le fasi in cui si articola il percorso di cura

Intendiamo proseguire nella definizione, per le principali patologie, di percorsi diagnostico-terapeutico-riabilitativi da attuare in ogni azienda sanitaria, prevedendo la continuità assistenziale tra i servizi territoriali e l'ospedale, tra le diverse strutture della rete ospedaliera, tra i diversi specialisti che devono lavorare insieme con un approccio multidisciplinare, per affrontare le patologie più complesse nel luogo giusto e al momento giusto per una corretta diagnosi e un efficace trattamento, accogliendo il principio della presa in carico globale previsto nell'ambito della Rete Oncologica del Piemonte e della Valle d'Aosta. In questo modo **il paziente sarà accolto e accompagnato in tutto il percorso** di cura e non lasciato solo a districarsi tra prenotazioni, attese di ricovero, di esami, di consulenze.

Lavoreremo inoltre per la formalizzazione di **accordi sulla mobilità interregionale** sia di "confine" che di "specialità" che mirino a offrire e garantire a tutti i cittadini i migliori servizi sanitari possibili e adeguati rispetto a ciascuna patologia.

Investimenti edili e impiantistici in tutte le strutture sanitarie e razionalizzazione dei costi

Abbiamo avviato un importantissimo programma di edilizia sanitaria per circa 4 miliardi di euro che prevede Case della salute e ospedali nuovi su tutto il territorio regionale da Novara, ad Alba e Bra, ad Alessandria, Vercelli, Venaria, Moncalieri.

Intendiamo proseguire con gli investimenti per ammodernare le strutture sanitarie e gli impianti:

- rendendo più veloci le realizzazioni delle ristrutturazioni e delle costruzioni di nuovi ospedali;
- ricorrendo all'apporto di investitori privati con la innovativa formula della co-location;
- curando gli aspetti alberghieri e di umanizzazione delle strutture;
- adottando soluzioni che portino al risparmio energetico;
- migliorando il sistema di **acquisti per la sanità**, che preveda **aggregazioni di forniture**, per avere un maggior controllo sulla spesa;

Città della Salute e della scienza a Torino e Novara

Riteniamo non sia più procrastinabile l'avvio della costruzione a Torino e a Novara di Città della Salute, fin qui rallentato dalle difficoltà legate alla scelta della localizzazione che deve tenere conto del fatto che opere di questa portata richiedono spazi significativi.

Si tratta di opere importanti per il riordino e la riorganizzazione della rete ospedaliera e per il miglioramento della qualità dei livelli di assistenza, ricerca, didattica e sviluppo economico offerti complessivamente dal sistema sanitario piemontese.

Le Città della salute sono anche l'occasione per la costituzione in Italia dei primi poli dove far convergere eccellenza sanitaria, insegnamento universitario, ricerca, innovazione, incubazione di attività produttive e di cura.

La realizzazione delle Città della Salute e della scienza permetterà di **rafforzare ulteriormente la ricerca e l'innovazione, sviluppando il massimo dell'integrazione e dell'interdisciplinarietà e la collaborazione tra mondo ospedaliero e mondo universitario.**

Aggiornamento professionale del personale socio-sanitario e valorizzazione delle loro competenze

Competenza e professionalità del personale socio sanitario influiscono in modo significativo sulla qualità del servizio offerto alle persone. Per questo intendiamo promuovere un ampio programma di aggiornamento professionale e di valorizzazione delle competenze attraverso:

- la promozione della **formazione continua** di tutti gli operatori sanitari, non solo per il necessario aggiornamento professionale, ma anche per sviluppare capacità relazionali e comunicative, con particolare attenzione alla capacità di ascolto dei problemi dei pazienti e dei loro familiari;
- lo sviluppo di una **scuola di formazione** per migliorare le **capacità manageriali** dei quadri dirigenziali, soprattutto per i giovani, futuri dirigenti della sanità piemontese;
- la valorizzazione del ruolo e **dell'autonomia professionale del personale infermieristico**, punto di riferimento per i pazienti sia in ospedale che nei servizi territoriali;
- la definizione di modelli di lavoro per le figure tutelari nei servizi sanitari e socio assistenziali, non trascurando il nuovo ruolo delle assistenti familiari cd. "badanti". Occorre aumentare da un lato la garanzia sulla preparazione e serietà professionale di tale personale, dall'altra quella del rispetto dei loro diritti;
- lo sviluppo di piattaforme informatiche per creare comunità di pratiche e diffondere conoscenze e informazioni.

Politiche per la prevenzione delle dipendenze

La dipendenza dalla **droga, dall'alcol o dal gioco** hanno effetti nefasti sulle persone dipendenti e sulla società più in generale. Le politiche di repressione hanno spesso mostrato i loro limiti se non affiancate a concreti provvedimenti di riduzione del danno e di prevenzione. In quest'ottica riteniamo utile promuovere un Tavolo di coordinamento regionale sulle dipendenze che coinvolga i numerosi operatori che si occupano di questi temi: Forze dell'ordine, associazioni che operano sul territorio a sostegno dei cittadini vittime della dipendenza, Sert, enti locali e politica regionale. Le scelte difficili che devono essere compiute possono essere fatte solo nel **massimo della condivisione e dell'informazione**, uscendo dal banale e improduttivo scontro ideologico che spesso caratterizza il dibattito negli organi di informazione.

Un sistema di nomine trasparente

Rendere completamente trasparente e ripercorribile in ogni momento la selezione delle figure di vertice (direttori generali, primari, ecc..) nel mondo sanitario è ciò che ci proponiamo e ci impegniamo a fare istituendo una **struttura indipendente** che renda pubblici, evidenti quindi valutabili i risultati e le motivazioni delle scelte.

Cosa ci impegniamo a fare

- mettere "la sanità in rete": ridurre i tempi di attesa, ampliare l'esenzione dal ticket, sviluppare l'assistenza a domicilio
- ottimizzare i miglioramenti organizzativi introdotti e rafforzare la cooperazione tra tutti gli attori del sistema sanitario regionale
- realizzare interventi mirati allo sviluppo dell'educazione sanitaria
- potenziare il sistema di prevenzione e definire politiche di prevenzione basate sulla qualità e sulla sicurezza degli alimenti

- rafforzare i sistemi di prevenzione per garantire la sicurezza dei lavoratori e delle lavoratrici e degli ambienti di lavoro
- attribuire centralità alla medicina territoriale, ai medici di famiglia e ai pediatri di libera scelta e rafforzare il rapporto tra medicina di base e rete ospedaliera
- promuovere forme associative dei medici di famiglia e pediatri di libera scelta a diversi livelli e adeguate alle caratteristiche della popolazione su ciascun territorio
- ridurre i tempi di attesa, snellire le procedure burocratiche e semplificare i percorsi assistenziali per migliorare l'accesso ai servizi sanitari da parte dei cittadini e delle cittadine piemontesi
- definire percorsi che garantiscano la continuità assistenziale tra tutte le fasi in cui si articola il percorso di cura
- garantire il diritto di libera scelta del medico e del luogo di cura da parte del cittadino, nell'ambito del Servizio Sanitario Nazionale, nel rispetto della programmazione regionale;
- semplificare e sburocratizzare il lavoro degli operatori sanitari
- coordinare e coinvolgere tutte le istituzioni, le fondazioni, le università, le istituzioni religiose e le organizzazioni del volontariato che operano nel campo socio-sanitario, nella programmazione socio-sanitaria
- realizzare le città della salute, e costruire o rinnovare gli ospedali secondo il piano previsto
- promuovere l'aggiornamento professionale del personale socio-sanitario
- valorizzare e supportare il volontariato
- garantire l'auto-sostentamento energetico delle strutture
- rafforzare l'utilizzo della telediagnosi e della telemedicina
- creare strumenti e piattaforme di logistica ospedaliera
- costituire un Tavolo regionale permanente di coordinamento sulle dipendenze
- sostenere il benessere organizzativo per migliorare la qualità del lavoro degli operatori sanitari
- definire criteri per razionalizzazione e la regolamentazione della medicina omeopatica e naturopatica, pratiche che coinvolgono più del 40% della popolazione.
- scegliere i manager della sanità e affidare gli incarichi dirigenziali con selezione per competenze al di fuori della scelta dei partiti anche mediante l'istituzione di una struttura terza.
- procedere, nei primi 12/18 mesi di governo, all'approvazione del nuovo Piano Sanitario Regionale poiché quello attuale arriva alla sua naturale scadenza
- mantenere e incrementare la qualità delle prestazioni sanitarie pur con le necessarie esigenze di contenimento della spesa sanitaria.

Sport: uno stile di vita attivo per la cura ed il benessere delle persone

Lo **sport** è un elemento fondamentale della **vita sociale, dell'educazione dei giovani, del miglioramento della qualità della vita, del benessere e della salute individuali**, a tutte le età. Anche in questo campo occorre promuovere una cultura della pratica sportiva centrata sul connubio **sport salute** - stili di vita salubri. Una maggior pratica sportiva da parte di tutti i cittadini produce un risparmio economico per la sanità pubblica quantificato in un recente studio condotto in Norvegia: 1% in più di praticanti sportivi equivale al 2,4% in meno di spese per la sanità.

L'amministrazione regionale ha in questi cinque anni espresso grande attenzione per lo sport, sostanziata con un significativo impegno finanziario che ha permesso di sviluppare la **pratica sportiva diffusa** per tutti i cittadini e un deciso sostegno allo **sviluppo dell'impiantistica**.

Una attenzione allo sport in tutte le sue espressioni da quelle di base sino ai grandi eventi sportivi, frutto della positiva eredità olimpica.

Diffondere la pratica sportiva per migliorare la qualità della vita delle persone

Intendiamo impegnarci affinché il diritto alla pratica motoria e sportiva sia garantito a tutte le persone. Valorizzare la pratica sportiva quale strumento per la promozione attiva della salute, dell'integrazione sociale e culturale, della socialità diffusa, del talento, delle pari opportunità di genere e delle diverse abilità, è fondamentale per lo sviluppo della comunità regionale. Ci poniamo l'obiettivo concreto di alzare in modo significativo la percentuale di **coloro che svolgono un'attività sportiva in modo continuativo, dal 25% ad oltre il 30%**.

Per questo sosterranno con determinazione l'approvazione della **legge regionale per lo sport** attualmente all'attenzione del Consiglio regionale e promuoveremo l'implementazione dei principi e delle azioni previste dalla **Carta Etica per lo Sport** già adottata che sollecita le istituzioni pubbliche, il mondo della scuola e della sanità, gli operatori della comunicazione e dell'impresa a realizzare azioni concrete per favorire un corretto rapporto tra etica e sport.

Potenziare e riqualificare la rete degli impianti

Nella prossima legislatura continueremo ad operare per creare le condizioni materiali per l'affermazione del diritto allo sport con particolare attenzione al **potenziamento della rete degli impianti e dalla riqualificazione delle strutture esistenti** adeguandole ai nuovi standard di sicurezza.

In questo quadro, stante l'importanza storica e sportiva per Torino e per il Piemonte dello **stadio Filadelfia di Torino**, nonché il rilievo monumentale delle parti che si sono conservate dopo la demolizione dello stadio stesso, la Regione provvederà a concertare con il Comune di Torino un piano di recupero dell'area Filadelfia, secondo le linee guida progettuali, economiche e di futura destinazione in corso di elaborazione da parte della Città di Torino.

Il **Piano di sviluppo dell'impiantistica sportiva regionale** prevederà un impegno diretto della Regione, attraverso la Fondazione Post-Olimpica, per la realizzazione di **grandi impianti** che possono avere valenza strategica e bacini di utenza regionale ed extra regionale mentre per gli **impianti di dimensione locale** e per tutta l'attività connessa al mantenimento e sviluppo degli impianti già realizzati si provvederà a delegare le **Province** alla realizzazione di specifici piani d'area, in collaborazione con le realtà comunali.

L'eredità olimpica e il positivo utilizzo delle strutture e delle competenze ereditate potrà contribuire nei prossimi anni a consolidare **un ruolo del Piemonte quale sede per ospitare grandi eventi e divenire una delle capitali internazionali dell'intrattenimento.**

Sport e turismo sportivo: motori di sviluppo economico per la nostra regione

Lo sport si è rivelato anche un importante **motore per lo sviluppo economico**, il turismo sportivo ha contribuito alla crescita delle presenze nella Regione. L'eredità olimpica portata avanti dalla Fondazione 20 marzo 2006 e attraverso di essa l'utilizzo delle strutture e delle competenze acquisite, può consolidare il ruolo del **Piemonte** tra le **capitali mondiali dello sport**.

L' **economia post olimpica** apre nuovi spazi a chi opera nei settori del turismo, dei servizi per gli eventi e nella produzione di beni legati a questa nuova filiera economica. Ingenera nuove professionalità che possono avere occasioni durature di occupazione. **I grandi eventi**, a partire dalle Olimpiadi del 2006, **hanno dimostrato che è possibile generare importanti risultati e ricadute positive sulle comunità locali**. Non si tratta solo di vetrine del Piemonte all'estero ma di vere occasioni di **sviluppo di competenze, know-how e capacità organizzativa sul territorio**.

Per questo ci impegneremo a sostenere i grandi eventi che possano vedere protagonista il nostro territorio nei prossimi 15 anni.

Occorre definire **un piano che individui quali siano i grandi eventi dell'intrattenimento** per i quali presentare dossier di candidatura ispirato ad alcuni criteri guida: significativa capacità di autofinanziamento rispetto ai costi complessivi; ecosostenibilità dell'evento e attenzione ai costi energetici; predisposizione di siti e strutture con attenta verifica delle possibilità di riutilizzo post evento; inserimento dell'evento nel quadro generale di pianificazione regionale; congruo periodo di programmazione e determinazione del budget .

Cosa ci impegniamo a fare

- proseguire nel positivo lavoro avviato a partire dal censimento degli impianti per la creazione di una diffusa rete di impianti sportivi, prestando attenzione alla riqualificazione delle strutture esistenti per renderle efficienti e più sicure. Nell'ambito delle pianificazioni urbanistiche sarà importante inserire le strutture per lo sport ed il gioco tra gli standard vincolanti;
- Sostenere l'approvazione di una nuova normativa per lo sport che rafforzi il ruolo di programmazione e di indirizzo della Regione;
- Proseguire nella affermazione della Carte etica dello sport piemontese quale base per la diffusione di buone pratiche che impegnino le istituzioni pubbliche, il mondo della scuola, della comunicazione, dell'impresa e tutte le altre componenti economiche e sociali, per creare nei cittadini una cultura sportiva.
- Proseguire nelle azioni di sostegno all'associazionismo sportivo;
- Promuovere la pratica degli sport invernali nelle scuole e nei luoghi di lavoro;
- Concertare con il Comune di Torino il recupero dell'"area Filadelfia"
- Promuovere lo sport pulito (politiche contro il doping) con particolare attenzione alle attività sportive giovanili e dilettantistiche;
- Promuovere la collaborazione con il CONI per tutte le attività di formazione e di promozione delle attività sportive.